



PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIA DI NOVARA

Committente

PROVINCIA DI NOVARA

Piazza Matteotti, 1
28100 Novara (NO)

Tecnici Incaricati

Dott. For. Luca Malcotti

O.I.D.A.F. Piemonte n. 481

Dott.ssa Agr. Lucia Minola

O.I.D.A.F. Piemonte n. 658

in collaborazione con Studio Associato Alpvét

Elaborato

**Studio e Valutazione di Incidenza Ambientale del Piano Faunistico
Venatorio Provinciale sui Siti Rete Natura 2000**

Data

30 giugno 2026

SOMMARIO

1.	Premessa.....	4
2.	Inquadramento tecnico normativo.....	6
2.1.1	Tutela e protezione della fauna selvatica	8
2.1.2	Approccio metodologico.....	9
3.	Indirizzi Generali del Piano Faunistico Venatorio	10
3.1.1	Obiettivi del nuovo Piano Faunistico Venatorio provinciale	10
3.1.1	Pianificazione territoriale - Aree Protette e Istituti Venatori	12
3.1.2	Oasi di Protezione Faunistica (O.P.F.)	14
3.1.3	Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC).....	17
3.1.4	Fondi chiusi, AFV, AATV e zone militari	18
3.1.5	Zone Addestramento Cani (Z.A.C.)	20
3.1.6	Attività di gestione faunistica	21
	Attività venatoria.....	21
	Controllo numerico delle specie problematiche	24
4.	Individuazione delle potenziali interferenze ed effetti sugli indirizzi generali del Piano	27
5.	Parchi, Riserve Natrali e Rete Natura 2000 della Provincia di Novara	31
6.	I Siti Rete Natura 2000 della Provincia di Novara.....	33
6.1.1	ZSC/ZPS - IT1150001 - Valle del Ticino	33
6.1.1	Formulario standard	34
6.1.2	Attività venatoria e gestionale	38
6.1.3	Analisi delle potenziali interferenze e misure di mitigazione e/o compensazione	38
6.1.4	Scheda di sintesi	39
6.1.5	ZSC IT1150002 - Lagoni di Mercurago.....	40
6.1.6	Formulario standard	41
6.1.7	Attività venatoria e gestionale	43
6.1.8	Interferenze e misure di mitigazione e/o compensazione	44
6.1.9	Scheda di sintesi	45
6.1.10	ZSC/ZPS - IT1150003 - Palude di Casalbeltrame	46
6.1.11	Formulario standard	47
6.1.12	Attività venatoria e gestionale	50
6.1.13	Analisi delle potenziali interferenze e misure di mitigazione e/o compensazione	50
6.1.14	Scheda di sintesi	52
6.1.15	ZSC/ZPS - IT1150004 - Canneti di Dormelletto.....	53
6.1.16	Formulario standard	54
6.1.17	Attività venatoria e gestionale	58
6.1.18	Interferenze e misure di mitigazione e/o compensazione	58
6.1.19	Scheda di sintesi	58

6.1.20	ZSC - IT1150005 - Agogna Morta (Borgolavezzaro)	59
6.1.21	Formulario standard - Specie e habitat di interesse conservazionistico	60
6.1.22	Attività venatoria e gestionale	61
6.1.23	Interferenze e misure di mitigazione e/o compensazione	61
6.1.24	Scheda di sintesi	62
6.1.25	ZSC - IT1150007 - Baraggia di Pian del Rosa	63
6.1.26	Formulario standard	64
6.1.27	Attività venatoria e gestionale	69
6.1.28	Analisi delle potenziali interferenze e misure di mitigazione e/o compensazione	69
6.1.29	Scheda di sintesi	70
6.1.30	ZSC - IT1150008 - Baraggia di Bellinzago	71
6.1.31	Formulario Standard - Specie e habitat di interesse conservazionistico	72
6.1.32	Attività venatoria e gestionale	73
6.1.33	Interferenze e misure di mitigazione e/o compensazione	74
6.1.34	Scheda di sintesi	75
6.1.35	ZPS - IT1150010 - Garzaie novaresi	76
6.1.36	Formulario Standard - Specie e habitat di interesse conservazionistico	77
6.1.37	Attività venatoria e gestionale	78
6.1.38	Interferenze e misure di mitigazione e/o compensazione	78
6.1.39	Scheda di sintesi	80
6.1.40	ZSC - IT1120003 – Monte Fenera.....	81
6.1.41	Formulario standard	82
6.1.42	Attività venatoria e gestionale	85
6.1.43	Analisi delle potenziali interferenze e misure di mitigazione e/o compensazione	86
6.1.44	Scheda di sintesi	87
6.1.45	ZSC/ZPS - IT1120010 – Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	88
6.1.46	Formulario standard	89
6.1.47	Attività venatoria e gestionale	94
6.1.48	Analisi delle potenziali interferenze e misure di mitigazione e/o compensazione	94
6.1.49	Scheda di sintesi	95
7.	Riepilogo delle Incidenze del Piano proposto sui Siti Rete natura 2000 della Provincia di Novara	96

1. Premessa

Il presente elaborato costituisce lo Studio e la Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA) del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Novara, redatto a cura dallo Studio Associato AlpVet.

Il Piano Faunistico Venatorio rappresenta lo strumento di programmazione faunistico-venatoria attraverso il quale la Provincia di Novara definisce, a determinate cadenze temporali, le linee di indirizzo di gestione della fauna selvatica sul territorio di competenza, individuando finalità e obiettivi, e le strategie gestionali atte al loro raggiungimento, a garanzia di un equilibrio sostenibile tra la conservazione delle specie faunistiche ed il loro prelievo venatorio.

In quest'ambito la valutazione ambientale di incidenza costituisce un procedimento amministrativo preventivo ed un adempimento di legge, ai sensi della L.R. n. 19 del 29.06.2009 "*Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità*", con lo scopo di verificare che le attività venatorie e le scelte di pianificazione territoriale non danneggino l'integrità dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) facenti parte della Rete Natura 2000, ovvero le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e le Zone a Conservazione Speciale (ZCS).

In Italia l'obbligo di sottoporre i piani faunistico-venatori a Valutazione di Incidenza (VIncA) è sancito dall'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, così come sostituito dall'art. 6 del D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003).

Ai sensi dell'art. 10, comma 3, del D.lgs. 152/06 e s.m.i., detta valutazione è inoltre integrata nei procedimenti di V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica); nei casi di procedure integrate V.A.S. - VIncA, l'esito della Valutazione di Incidenza è vincolante ai fini dell'espressione del parere motivato di V.A.S. che può essere favorevole solo se vi è certezza riguardo all'assenza di incidenza significativa negativa sui siti Natura 2000.

In accordo con quanto indicato nel D.P.G.R. n. 16/R del 16/11/2001 recante "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza" il presente studio sarà articolato come segue:

- ❖ INQUADRAMENTO TECNICO-NORMATIVO, saranno considerati i riferimenti legislativi e le linee guida in materia di tutela e protezione della fauna selvatica, pianificazione faunistico-venatoria e valutazione di incidenza;
- ❖ INDIRIZZI GENERALI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO, verranno descritte le principali attività gestionali e di pianificazione previste nel Piano Faunistico Venatorio, con particolare riguardo agli aspetti che più interessano i Siti Rete Natura 2000 presenti nella provincia di Novara;
- ❖ INDIVIDUAZIONE DELLE POTENZIALI INTERFERENZE, verranno individuate le possibili interferenze provocate dalle azioni gestionali e di pianificazione previste dal Piano Faunistico Venatorio, che potrebbero agire direttamente o meno sulle componenti ambientali dei Siti Rete Natura 2000 considerati;
- ❖ SITI DI RETE NATURA 2000 DELLA PROVINCIA DI NOVARA, saranno analizzate in dettaglio le situazioni specifiche di ciascun Sito Rete Natura 2000 presente nella Provincia, considerando, per

ognuno, la caratterizzazione naturalistica, la pianificazione prevista dal P.F.V. al suo interno, l'analisi delle possibili interferenze dirette e indirette derivanti da quanto previsto dal Piano su habitat e specie di interesse comunitario in esso presenti, le eventuali misure di mitigazione previste. Sarà inoltre elaborata una scheda di sintesi in cui verranno riassunti gli aspetti più rilevanti dell'analisi.

Per quanto riguarda la caratterizzazione naturalistica dei SIC e delle ZPS verranno riportate le informazioni presenti sui relativi Formulare Standard Natura 2000 ufficiali e verrà inoltre allegata la relativa cartografia, con in evidenza i confini dei siti e degli eventuali istituti faunistico-venatori previsti dal Piano.

In particolare, la caratterizzazione naturalistica dei SIC e delle ZPS verterà sui seguenti aspetti:

- Individuazione del sito o della zona, della sua estensione, dell'ente gestore, se individuato, e dei comuni interessati dalla presenza dell'area Natura 2000;
- Descrizione dettagliata del sito, individuandone gli elementi di peculiarità ambientale e le criticità;
- Individuazione e descrizione degli habitat inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE presenti nel sito;
- Individuazione delle specie inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE;
- Descrizione delle più importanti attività antropiche che rappresentano una fonte di pressione all'interno del sito e dei processi naturali in atto.

2. Inquadramento tecnico normativo

Il quadro normativo di riferimento per la stesura dell'elaborato dello studio di incidenza riguarda diversi livelli di regolamentazione, composto da norme di indirizzo e linee guida specifiche, in materia di tutela e protezione della fauna selvatica, pianificazione faunistico - venatoria e valutazione di incidenza.

A livello europeo la normativa di riferimento riguarda la Direttiva "Habitat" 92/43/CEE (*Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*)¹ e la Direttiva "Uccelli" 2009/147/CEE (*Conservazione degli uccelli selvatici*)².

La Direttiva 92/43/CEE si pone l'obiettivo di salvaguardare la biodiversità negli Stati membri, attraverso la creazione della Rete Natura 2000, definendo una strategia comune di conservazione delle specie di flora, fauna e habitat ritenuti di interesse comunitario. Il testo normativo comprende due sezioni principali, una relativa alla conservazione degli habitat naturali e degli habitat di specie, l'altra relativa la tutela delle specie. La valutazione di incidenza, in attuazione dell'art. 6, paragrafi 3 e 4, rappresenta, al di là degli ambiti connessi o necessari alla gestione del Sito, lo strumento individuato per conciliare le esigenze di sviluppo locale e garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della rete Natura 2000.

La Direttiva 79/409/CEE del 02.04.1979 mira alla conservazione degli uccelli selvatici mediante, da una parte, una serie di azioni per la conservazione di numerose specie ornitiche, indicate negli allegati della direttiva stessa e, dall'altra, l'individuazione, da parte degli stati membri dell'Unione di habitat tipici da sottoporre a tutela, le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). Nel dettaglio, attraverso l'applicazione di questa norma gli Stati membri si impegnano a salvaguardare gli habitat d'elezione delle specie ornitiche di interesse comunitario, attraverso la loro conservazione e/o il loro ripristino, con particolare attenzione alle specie migratrici elencate nell'Allegato I per cui sono previste misure speciali di protezione degli habitat.

Inoltre, per queste specie di avifauna protetta è posto il divieto di uccisione o cattura deliberata, come anche di detenzione. È vietata la distruzione, il danneggiamento o l'asportazione dei loro nidi e delle loro uova, oltre alle attività di disturbo deliberato.

Ulteriore riferimento normativo comunitario in ambito ecologico è il Regolamento (UE) n. 1143/2014 recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.

A livello nazionale la Legge 157/92, "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*", che recepisce integralmente le Direttive 79/409/CEE, 85/411/CEE e 91/244/CEE, con i relativi allegati, e costituisce attuazione della Convenzione di Parigi del 18 ottobre 1950, resa esecutiva con Legge del 24 novembre 1978, n. 812, e della Convenzione di Berna del 19 settembre 1979, resa esecutiva con legge 5 agosto 1981, n. 503, concernente la pianificazione faunistico-venatoria in territorio italiano, fornendo indicazioni relative ai Piani Faunistici Venatori e piani di miglioramento ambientale, disciplinando i

¹ Testo di legge Dir. 92/43/CEE del 21/05/1992, consultabile al seguente link di collegamento al sito ufficiale EUR-Lex <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:31992L0043>

² Testo di legge Dir. 2009/147/CEE del 30/11/2009, consultabile al link di collegamento al sito ufficiale EUR-Lex <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32009L0147>

ruoli delle regioni e delle province nella gestione e programmazione faunistico-venatoria, chiarendone le reciproche competenze.

In ambito nazionale, la Valutazione di Incidenza (VInCA) viene disciplinata dall'art. 5 del DPR n. 357 dell'8 settembre 1997 "*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*", così come sostituito dall'art. 6 del DPR n. 120 del 12 marzo 2003 "*Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali. Nonché della flora e della fauna selvatiche*", con particolare riferimento all'Allegato G "Contenuto della Relazione per la Valutazione di Incidenza di Piani e Progetto".

Ai sensi dell'art. 10, comma 3, del D.lgs. 152/06 e s.m.i., detta valutazione è inoltre integrata nei procedimenti di VIA e VAS.

Nei casi di procedure integrate VIA-VInCA, VAS-VInCA, l'esito della Valutazione di Incidenza è vincolante ai fini dell'espressione del parere motivato di VAS o del provvedimento di VIA che può essere favorevole solo se vi è certezza riguardo all'assenza di incidenza significativa negativa sui siti Natura 2000.

La VInCA in Piemonte è normata dalla L.r. n. 19 29 giugno 2009 "*Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità*", con particolare riferimento al Titolo III, allegati B e D, riguardanti rispettivamente la descrizione dell'iter procedurale per l'espletamento della valutazione di incidenza e la descrizione dei contenuti della relazione di valutazione di piani e programmi.

Le indicazioni tecnico-amministrativo-procedurali per l'applicazione della Valutazione di Incidenza sono dettate nelle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "Habitat" articolo 6, paragrafi 3 e 4, che stabiliscono la metodologia della Valutazione di Incidenza, quale percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di tre fasi:

1. Livello I (Screening) – in questa fase occorre determinare innanzitutto se il piano o il progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito/siti e, quindi, se è probabile che dallo stesso derivi un effetto significativo sul sito/siti, individuando le implicazioni potenziali, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinando il possibile grado di significatività di tali incidenze;
2. Livello II (Valutazione Appropriata) – questa fase consiste nell'individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito/siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito/siti, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte a eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo;
3. Livello III - questa fase si attiva se, nonostante una valutazione negativa, l'assenza di misure mitigative adatte e l'assenza di soluzioni alternative, esistono motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per la realizzazione del progetto, per il quale devono essere individuate idonee misure compensative.

Con la DGR 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023 la Regione ha recepito le Linee Guida VInCA adeguando la procedura regionale e gli strumenti applicativi ad essa correlati e sono stati approvati i seguenti allegati:

- Allegato A, riguardante le "Prevalutazioni" di Piano/Programmi/Interventi/Attività (P/P/I/A) le cui caratteristiche non sono tali da determinare incidenze significative sui Siti di riferimento, a semplificazione della procedura di Valutazione di Incidenza (*);
- Allegato B, indicante le "Condizioni d'obbligo", ovvero una serie di indicazioni progettuali e di gestione atte a limitare o annullare il rischio di incidenza su specie e habitat del Sito (*);
- Allegato C e D, riportanti, rispettivamente, il "Format proponente screening" e il "Format proponente VInCA appropriata", aggiornati con DD n. 128/A16.000 del 06.03.2026;
- Allegato E, concernente le "Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte - aggiornamento³", in riferimento alla DGR n. 55-7222 del 12.07.2023.

(*) Gli allegati A e B sono stati aggiornati e sostituiti con DGR n. 11-1905 dell'01.12.2025.

2.1.1 Tutela e protezione della fauna selvatica

La Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE autorizza la caccia di talune specie, inserite nell'Allegato II, in funzione del loro livello di popolazione, distribuzione e tasso di riproduzione, e a condizione che i metodi di caccia utilizzati rispettino principi di prelievo sostenibile, con divieto di caccia durante il periodo della migrazione o della riproduzione, divieto di metodi di cattura o di uccisione in massa o non selettiva.

L'attività venatoria rappresenta infatti soltanto una delle molteplici possibilità di utilizzazione dei siti Natura 2000, accanto all'agricoltura, alla pesca e ad altre attività turistico-ricreative. La caccia è tuttavia un'attività in grado di creare importanti ricadute di ordine sociale, culturale, economico ed ambientale, potrebbe infatti portare a una riduzione della disponibilità di habitat all'interno di un sito, a una riduzione di capacità di sopravvivenza della specie per il quali il sito è stato designato e, inoltre, a una riduzione del potenziale stesso di caccia. A questo proposito il documento "*Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della Direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici*⁴" intende fornire strumenti di dialogo e maggiori chiarimenti sulle disposizioni della Direttiva relative all'attività venatoria, perseguendo l'obiettivo generale di conservazione e basandosi su principi e dati scientifici.

Gli articoli 3 e 4 riguardano la conservazione degli habitat e stabiliscono disposizioni atte a prevenire perturbazioni nelle Zone di Protezione Speciale ZPS. Secondo la Commissione la caccia non è necessariamente in contrasto con queste disposizioni; bisogna quindi gestire e controllare adeguatamente l'esercizio delle attività venatorie all'interno delle zone in questione al fine di evitare perturbazioni. La possibilità di evitare importanti perturbazioni causate dall'attività venatoria dipende tuttavia da vari fattori come la natura e l'estensione del sito, le attività umane e le specie presenti, tutti aspetti che devono essere affrontati essenzialmente a livello locale. La Commissione esorta quindi a concepire piani di gestione che

³ Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte – aggiornamento.

<https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2025-12/allE-DGR%2055-7222-2023-XI-12%20luglio.pdf>

⁴ Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (2004) https://www.regione.veneto.it/static/www/agricoltura-e-foreste/hunting_guide_it.pdf

stabiliscano disposizioni volte ad assicurare che le attività svolte all'interno o nelle vicinanze delle ZPS siano compatibili con le esigenze ecologiche delle specie o dei tipi di habitat di interesse comunitario, al fine di conciliare le attività antropiche con gli obiettivi di conservazione prefissi da rete Natura 2000. La Commissione, in conclusione, ritiene che le attività di caccia nei siti di Natura 2000 pongono problemi di gestione da affrontare localmente, adottando piani di gestione volti ad assicurare la compatibilità delle attività con gli obiettivi di conservazione per i quali i siti sono stati designati.

2.1.2 Approccio metodologico

Il presente elaborato ambientale viene redatto in conformità alle *Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA)*⁵, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE Habitat, art. 6, paragrafi 3-4.

Nella fattispecie in esame la valutazione richiesta è relativa ad un livello II di approfondimento (Valutazione di Incidenza Appropriata), i cui riferimenti all'interno delle Linee Guida, nel capitolo 3, costituiscono le disposizioni specifiche per questa fase di valutazione, in approfondimento ed interpretazione dei contenuti dell'Allegato G del D.P.R. 357/97 e s.m.i. per la predisposizione dello Studio di Incidenza e per l'analisi qualitativa e quantitativa della significatività delle incidenze sui siti Natura 2000.

In generale, ogni progetto che ricade all'interno o in un intorno significativo di comuni nel cui territorio insistano Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o Zone di Protezione Speciale (ZPS) deve essere accompagnato da una Relazione di Incidenza, per analizzare e descrivere eventuali impatti, teorici e reali, diretti e indiretti, su habitat comunitari, specie protette e habitat di specie.

Nell'ambito dei confini amministrativi della Provincia di Novara sono identificati n. 10 Siti Rete Natura 2000, di cui n. 5 istituiti come S.I.C. (Siti di Interesse Comunitario), uno istituito come Z.P.S., (Zona di Protezione Speciale e n. 4 istituiti sia come S.I.C. che come Z.P.S.; la formulazione del nuovo Piano Faunistico venatorio provinciale pone la necessità di verificare le possibili interferenze ed i conseguenti effetti sulla conservazione di specie e habitat identificati di interesse all'interno dei Siti identificati.

⁵ Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE Habitat, art. 6, paragrafi 3-4 (2019).

https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/rete_natura_2000/linee_guida_nazionali_valutazione_di_incidenza_2019.pdf

3. Indirizzi Generali del Piano Faunistico Venatorio

In questo capitolo vengono descritte le principali attività gestionali e di pianificazione previste nel Piano Faunistico Venatorio, con particolare riferimento agli aspetti che più interessano i Siti Rete Natura 2000 presenti nella provincia di Novara.

3.1.1 Obiettivi del nuovo Piano Faunistico Venatorio provinciale

In linea generale i principi ispiratori per la definizione degli obiettivi generali e specifici di Piano mirano alla definizione di strategie e misure atte ad un corretto equilibrio tra le esigenze di conservazione delle popolazioni di fauna selvatica autoctona e il loro sfruttamento come risorsa venatoria.

Tra gli **obiettivi generali** sono identificati tre indirizzi:

1. La conservazione delle popolazioni esistenti di fauna selvatica autoctona e la tutela ed incremento degli habitat funzionali alla conservazione delle specie;
2. Lo sfruttamento rigoroso e sostenibile delle risorse faunistiche;
3. Il raggiungimento di una soddisfacente conoscenza dello status delle popolazioni locali, con particolare attenzione alle specie di interesse venatorio.

Come argomentato all'interno del Piano, attraverso l'obiettivo di conservazione delle popolazioni animali esistenti si ambisce al raggiungimento e al mantenimento di una condizione di stabilità, e dove possibile di crescita, delle popolazioni e degli ecosistemi ad esse associati, con un orizzonte temporale a lungo termine commisurato alle risorse disponibili. Le azioni che possono portare al conseguimento di questo obiettivo consistono nell'individuazione di adeguate strategie di gestione del territorio e di tutela, che diano benefici durevoli, che siano in grado di resistere agli eventi negativi casuali (epidemie o fenomeni atmosferici imprevedibili) e che si indirizzino verso l'autosufficienza del territorio provinciale circa le specie chiave di interesse venatorio, nella prospettiva di evitare pericolose immissioni di fauna alloctona.

Lo sfruttamento delle risorse faunistiche, nell'ambito del contesto sociale attuale che percepisce l'uso del territorio da una prospettiva in cui poco è concesso alla fauna selvatica, non può prescindere da un prelievo venatorio che sia biologicamente e numericamente sostenibile. Lo scopo prefissato è raggiungibile basando il prelievo venatorio su informazioni quantitative il più possibile aggiornate, soprattutto per quanto riguarda le specie stanziali, mentre per le migratorie è necessario ricorrere ad una lettura critica del loro status.

Infine, il terzo obiettivo risulta connesso a quanto appena riportato, poiché attraverso la conoscenza del patrimonio faunistico, della sua distribuzione e consistenza, è possibile attuare una pianificazione a lungo termine che dia i risultati migliori. Tramite il monitoraggio della fauna è possibile correggere e tarare gli interventi di miglioramento ambientale e focalizzare le risorse verso modelli di gestione realmente efficaci.

Le azioni di monitoraggio devono necessariamente essere implementate in un contesto di collaborazione tra Provincia e soggetti coinvolti nei processi di gestione del territorio (ATC, proprietari e concessionari), al fine di operare in modo concertato e condividendo le scelte e gli oneri che un'attività dispendiosa comporta. Oltre

a raccogliere dati utili relativi alle specie target di interesse venatorio l'ampliamento delle conoscenze può essere esteso alle specie problematiche, posto alla base delle strategie di contenimento.

I tre obiettivi risultano, quindi, complementari tra loro. Attraverso opportune e ponderate scelte di gestione è possibile instaurare un circolo virtuoso che dia risultati di rilievo sia dal punto di vista faunistico che economico. Entrambi gli elementi sono fondati sulla conoscenza aggiornata dello stato di conservazione, della distribuzione e della consistenza delle popolazioni di fauna selvatica esistenti sul territorio, ragione per cui appare fondamentale impostare in modo corretto e standardizzato tutte le attività di monitoraggio e censimento sul territorio.

Tra gli **obiettivi specifici** sono identificate due ambiti di azione, l'una riguardante l'aggiornamento delle conoscenze territoriali sulla base degli aggiornamenti regionali, l'altro riguardante attività di gestione del territorio.

In particolare, il primo obiettivo consiste nell'individuazione all'interno del Territorio Agro Silvo Pastorale (TASP) degli istituti venatori previsti dalla L.R. 05/2018, in considerazione dell'aggiornamento di aprile 2026 del calcolo TASP secondo i criteri disciplinati dalla D.G.R. n. 43-1055 del 10 ottobre 2005. L'identificazione di tali istituti deve tenere conto sia della pianificazione vigente, sia dell'attuale situazione territoriale, al fine di tutelare e gestire in modo corretto sia gli elementi di pregio sia le criticità presenti sul territorio provinciale dal un punto di vista faunistico. L'obiettivo generale di conservazione delle principali popolazioni di fauna selvatica e del processo di irradiazione nel territorio circostante può essere infatti raggiunto tutelando le aree dove le specie di interesse possono contare su habitat di grande qualità ed estensione.

Al PFV provinciale compete l'individuazione dei seguenti istituti venatori: le Oasi di Protezione (OPF); le Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC); i Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica; i Centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale; le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili; inoltre il Piano definisce i criteri per la determinazione del risarcimento in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate su fondi creati per le Oasi di Protezione, le Zone di Ripopolamento e Cattura, i Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica ed i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici, singoli o associati, che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle OPF e nelle ZRC.

Il secondo obiettivo specifico prevede la programmazione di distinte azioni di miglioramento ambientale, previste come attuazione dell'obiettivo generale di conservazione e miglioramento, ovvero di misure finalizzate a ripristinare condizioni favorevoli alla presenza e riproduzione della fauna selvatica, in aree dove i fenomeni legati all'antropizzazione (come l'agricoltura intensiva o la presenza di infrastrutture) hanno in parte compromesso l'ambiente esistente. Allo stesso tempo, si possono considerare miglioramenti ambientali le azioni volte alla rimozione degli impatti diretti sulla fauna, come ad esempio gli interventi per la riduzione della mortalità causata direttamente dalle attività umane (traffico veicolare, alcune pratiche agricole). Le

misure prospettate devono poter subire aggiustamenti e regolazioni nel tempo e poter essere guidate dalle indicazioni provenienti dalle attività di monitoraggio e censimento.

Ad oggetto delle azioni di miglioramento ambientale sul territorio provinciale sono identificate le aree agricole, esse infatti hanno subito negli ultimi decenni trasformazioni radicali che hanno influito pesantemente sullo stato attuale dell'ambiente e, di conseguenza, sulla fauna selvatica.

Unitamente ai fondi provinciali destinati ai miglioramenti ambientali, un'altra risorsa utilizzabile è il nuovo *Complemento regionale per lo sviluppo rurale del PSP 2023-2027 (CSR)*⁶, che rappresenta il piano d'azione della PAC 2023-2027, in sostituzione dei vecchi PSR regionali, il quale spone un'analisi della situazione piemontese, la prioritizzazione delle esigenze e le schede di intervento presenti nel PSP applicate al territorio, evidenziando le scelte prese dall'Autorità di gestione del Piemonte.

Gli interventi previsti sono analoghi a quelli del precedente PSR, con alcune novità: la distinzione tra investimenti tradizionali e investimenti "verdi", sia in ambito aziendale che di infrastrutture, il benessere animale, l'integrazione dei regimi di qualità, della promozione e di Leader nella tipologia di intervento "cooperazione".

Obiettivi generali
1. Conservazione
2. Sfruttamento sostenibile
3. Conoscenza
Obiettivi specifici
1. Territorio Agro-Silvo-Pastorale (TASP) – agg. 04/2026 e istituti venatori
2. Miglioramento ambientale

Tabella 1. Obiettivi del nuovo Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Novara

3.1.1 Pianificazione territoriale - Aree Protette e Istituti Venatori

All'interno del nuovo Piano proposto è svolta la ricognizione delle diverse tipologie di istituto faunistico quali Oasi di Protezione (O.P.F.), Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.), centri pubblici e privati adibiti alla riproduzione della fauna selvatica, zone e periodi per l'addestramento l'allenamento e le gare dei cani (Z.A.C.), fondi chiusi e zone militari, sulla base dell'aggiornamento dell'aprile 2026 del Territorio Agro Silvo Pastorale della Regione Piemonte.

Il territorio provinciale risulta gestito in due differenti Ambiti Territoriali di Caccia, entrambe con sviluppo longitudinale, l'una comprendente il settore est della provincia "ATC NO 1 – Ticino" e l'altra il settore ovest "ATC NO 2 – Sesia".

⁶ Complemento Sviluppo Rurale (CSR) della Regione Piemonte, testo adottato co DGR n. 6-2503 del 04/05/2026 https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2026-05/csr_v6_final.pdf
pagina 12 di 102

Di seguito sono riportati in tabella i dati riguardanti il calcolo delle superfici di sviluppo territoriale, con specifiche riguardanti il calcolo della T.A.S.P. venabile ed altri parametri associati.

Si precisa che i dati riportati in questo capitolo possono essere consultati in approfondimento all'interno dell'elaborato di Piano.

Superficie territoriale totale 134.126 ha (D.G.R. n. 43-1055 del 10 ottobre 2005 aggiornamento Aprile 2026)	Superficie (ha)	Totale (ha)
Territorio Agro Silvo Pastorale (TASP)		109.510,00
TASP precluso alla caccia		19.261,20
Oasi di Protezione	4.696,46	
Zone di Ripopolamento e Cattura	5.499,08	
Parchi Nazionali e Regionali	10.407,70	
Fondi chiusi	850	
Aziende Faunistico-Venatorie ed Agrituristiche-Venatorie		3.135,00
TASP venabile totale		90.248,80

Tabella 2. Suddivisione TASP (fonte: Piano Faunistico, 2026)

ATC	SUPERFICIE TERRITORIALE (ha)	SUPERFICI NON INCLUSE NEL TASP (ha)	SUPERFICI INCLUSE NEL TASP (ha)
ATC NO1	74.138	16.054 (21,65%)	58.084 (78,35%)
ATC NO2	59.988	8.562 (14,27%)	51.426 (85,73%)
TOTALE	134.126	24.616 (18,35%)	109.510 (81,65%)

Suddivisione in Ambiti Territoriali di Caccia del territorio provinciale.

	ATC NO1	ATC NO2	TOTALE
TASP totale (ha)	58.084	51.426	109.510
TASP a divieto di caccia (ha)	10.285	7.399	17.685
TASP aziende faunistiche (ha)	7.716	4.480	12.196
% TASP aziende su TASP tot	13,28	8,71	11,14
TASP max disponibile per aziende faunistiche (ha)	8.131	7.200	15.331
TASP residua per aziende faunistiche (ha)	415	2.720	3.135
TASP venabile (ha)	47.799	44.027	91.825
Indice di densità venatoria	19,01	19,01	
N. Cacciatori ammissibili	2.109	2.080	4.189

Suddivisione del TASP come da Allegato A dell'aggiornamento del calcolo del territorio TASP del 16 Aprile 2026 secondo i criteri della D.G.R. n. 43-1055 del 10 ottobre 2005.

Tabella 3. Ripartizione territoriale come da proposta di Piano Faunistico 2026
pagina 13 di 102

3.1.2 Oasi di Protezione Faunistica (O.P.F.)

Ai sensi dell'art. 10 comma 8, lett. a) della Legge n. 157/1992 le oasi di protezione faunistica sono aree destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica.

All'interno del territorio provinciale sono individuati n. 18 Oasi di Protezione Faunistica, per una superficie complessiva di 4.696,46 ha, che corrisponde al 3,5 % della Provincia.

Denominazione	Comuni interessati	Superficie (ha)
Oasi di Colazza	Colazza, Pisano, Nebbiuno, Armeno	190,89
Agogna morta	Borgolavezzaro	9,43
Marzalesco-Salvetta	Borgomanero	308,45
Marano Ticino	Marano Ticino, Pombia, Oleggio	201,51
Oasi di Vespolate	Vespolate, Nibbiola	134,67
Oasi Agognate	Novara	35,35
Oasi Castelletto Ticino	Castelletto Ticino, Borgo Ticino	100,37
Oasi Garzaie	Castellazzo Novarese, Casaleggio, Briona, San Pietro Mosezzo	717,66
Casalino	Casalino	225,13
Casalvolone	Casalvolone, Casalbeltrame	203,78
Granozzo	Granozzo	126,62
Lago D'Orta	Pettenasco, Orta San Giulio, Miasino, Ameno, Bolzano Novarese, Gozzano, San Maurizio D'Opaglio, Pella	773,06
Mottarone	Armeno	126,05
Pagliate	Novara	119,01
San Giulio	Orta San Giulio	2,44
Vinzaglio	Vinzaglio	492,87
Oasi Dormelletto	Dormelletto, Castelletto Ticino, Arona	462,84
Borgolavezzaro	Borgolavezzaro	466,33
Totale (ha)		4.696,46

Tabella 4. Oasi di protezione faunistica della provincia di Novara

Rispetto al Piano Faunistico precedente si intende istituire l'Oasi di Protezione Faunistica denominata "Garzaie e Oasi di Dormelletto".

Nella pagina seguente sono indicate le caratterizzazioni delle Oasi di protezione Faunistica proposte dal Piano Faunistico, con dettaglio dei motivi di istituzione e obiettivi di gestione.

Per una lettura esaustiva delle informazioni si rimanda alla lettura delle pagine di Piano (pagine da. 22/179).

OASI PROTEZIONE FAUNISTICA	FAUNA	HABITAT	LEGAMI CON ALTRE AREE PROTETTE	FINALITÀ GESTIONALI
Oasi di Colazza	Lepre, Ungulati	Aree boscate, pascoli	Mottarone	Mantenere un equilibrio tra la componente prativa e quella forestale, limitando la graduale avanzata del bosco
Agogna morta		Pioppeto, risaie	Nessuna	Mantenimento della vegetazione autoctona
Marzalesco-Salvetta	Lepre, Fagiano	Aree boscate, seminativi	Nessuna	Rifugio per lepre e fagiano
Marano Ticino	Lepre, Fagiano, Ungulati	Prati da sfalcio, colture cerealicole	Parco del Ticino	Ruolo di raccordo con l'area protetta del Parco del Ticino
Oasi di Vespolate	Beccaccino	Risaie, canali, filari	Nessuna	Tutela per gli spostamenti dei soggetti che utilizzano le aree naturali dell'Agogna come corridoio ecologico preferenziale
Oasi Agognate	Scolopacidi	Aree boscate, risaie, fontanile	Nessuna	Unico contesto naturale nell'ambito periurbano
Oasi Castelletto Ticino	Ungulati	Prati pascolo, colture cerealicole, boschi misti	Parco del Ticino, Parco dei Laghi di Mercurago	Rifugio lepre e fagiano, valorizzazione agro-ecosistemi
Oasi Garzaie Morghengo	Ardeidi		Nessuna	
Casalino	Beccaccino	Risaie, canali, filari	Nessuna	Mantenimento vegetazione utile alla fauna
Casalvolone	Beccaccino	Risaie, canali, filari, fontanili	Parco Naturale Lama del Sesia	Collegamento tutela Area Protetta, mantenimento biodiversità
Granozzo	Ardeidi, Beccaccino	Risaie, fontanili	Nessuna	Tutela risorse trofiche della coltura risicola
Lago D'Orta	Anatidi, Rallidi, Passeriformi, Svassi	Sponde lacustri con vegetazione igrofila	San Giulio	Tutela vegetazione autoctona tipica lacustre
Mottarone	Ungulati, Colombaccio, Beccaccia	Pascoli, faggete, castagneti	Colazza	Mantenere un equilibrio tra la componente prativa e quella forestale, limitando la graduale avanzata del bosco
Pagliate	Beccaccino	Risaie, fontanili	Nessuna	Conservazione biodiversità

San Giulio	Anatidi, Rallidi, Passeriformi	Sponde lacustri con vegetazione igrofila	Lago D'Orta	Tutela vegetazione autoctona
Vinzaglio	Lepre, Beccaccino	Risaie, rogge, canali, filari	Nessuna	Rifugio lepre
Oasi Dormelletto	Anatidi, Rallidi, Passeriformi, Ungulati, Lepre	Zona lacustre, boschi misti, prati pascolo	Parco dei Lagoni di Mercurago, Riserva Naturale dei Canneti di Dormelletto, Oasi di Castelletto Ticino	Mantenimento della biodiversità in continuità con le Aree Protette
Borgolavezzaro		Risaie, Aree Boscate, Ontaneto, Fragmiteto, Tifeto	Nessuna	Conservazione habitat naturali, mantenimento biodiversità

Tabella 5. Caratterizzazione delle O.P.F. proposte dal PFV

3.1.3 Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC)

Ai sensi dell'art. 10 comma 8, lett. b) della Legge n. 157/1992 le zone di ripopolamento e cattura sono aree destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio.

Le Z.R.C. presenti sul territorio provinciale sono n. 6, per una superficie totale di 5.499,08 ha, corrispondenti al 5% del Territorio Agro Silvo Pastorale.

Denominazione	Comuni interessati	Superficie (ha)
ZRC Valle Arbogna	Novara, Garbagna Novarese, Nibbiola, Granozzo	1.894,54
ZRC Trecate-Olengo	Trecate, Sozzago, Novara	1.543,14
ZRC Boca Cavallirio Maggiore	Cureggio, Maggiore, Boca, Cavallirio	800,69
ZRC Ghemme Sizzano	Ghemme, Sizzano, Fara Novarese, Carpignano Sesia	1.260,71
Totale (ha)		5.499,08

Zone di Ripopolamento e Cattura proposte dal PFV e relative superfici.

ZRC	FAUNA	HABITAT	FINALITÀ GESTIONALI
ZRC Valle Arbogna	Lepre Fagiano Volpe	Seminativi Prati Pioppeti	Tutela lepre e fagiano, recinti di pre -ambientamento, controllo della volpe
ZRC Trecate-Olengo	Lepre Volpe	Terreni agricoli, prevalentemente risaie	Tutela lepre, controllo volpe
ZRC Boca Cavallirio Maggiore	Lepre Fagiano Volpe Cinghiale	Terreni agricoli Forestazione Ecotono	Tutela lepre e fagiano, forte controllo volpe e cinghiale, prevenzione danni cinghiale
ZRC Ghemme Sizzano	Lepre Fagiano Volpe	Terreni agricoli Aree boscate	Tutela lepre e fagiano, controllo volpe

Caratterizzazione delle ZRC proposte dal PFV.

Tabella 6. Zone di Ripopolamento e Cattura proposte dal Piano e loro caratterizzazione

3.1.4 Fondi chiusi, AFV, AATV e zone militari

Per fondo chiuso si intende, in base alla Legge n. 157/1992, un terreno privato sottratto all'esercizio dell'attività venatoria permettendo ai proprietari di impedire l'accesso ai cacciatori, superando il principio generale previsto dall'art. 842 del Codice Civile che consente l'ingresso nei fondi aperti.

Ai sensi dell'art. 21 della Legge n. 157/1992 la caccia è interdetta in tutte le zone militari delimitate.

Fondi chiusi e zone militari

All'interno del territorio provinciale sono identificate n. 13 aree sottoposte al vincolo di divieto di caccia, chiuse tramite recinzione da parte di conduttori o proprietari o perché delimitate come "aree militari". Complessivamente queste interessano una superficie non accorpata di circa 850,0 ha.

Denominazione	Comuni interessati	Superficie (ha)
Agnellengo di Momo	Agnellengo di Momo	150,8
Boglia di Bellinzago	Bellinzago, Oleggio	29,4
Bornago-Cameri	Bornago, Cameri	20,1
Divignano-Agrate Conturbia	Divignano, Agrate Conturbia	271,9
Zoo Safari	Pombia	30,0
Oleggio Castello	Oleggio Castello	29,5
Suno	Suno	29,5
Bogogno	Bogogno	219,0
Maneggio	Divignano	27,0
Arona-Paruzzaro	Arona, Paruzzaro	25,7
Tornaco	Tornaco	9,0
Vaprio D'Agogna-Barengo	Vaprio D'Agogna, Barengo	5,0
Granozzo con Monticello	Granozzo con Monticello	3,1
Totale (ha)		850

Fondi Chiusi e Zone Militari presenti sul territorio provinciale e relative superfici.

Tabella 7. Fondi Chiusi e Zone Militari presenti sul territorio provinciale e relative superfici

Le aziende faunistico venatorie e le aziende agri faunistico venatorie sono disciplinate dall'art. 16 della Legge n. 157/1992; le prime sono territori agro silvo pastorali gestiti da privati o consorzi che integrano la protezione e l'incremento della fauna selvatica con l'attività venatoria. Nate con finalità naturalistiche, in seguito a recenti riforme legislative, possono ora operare a tutti gli effetti come attività d'impresa commerciale, mentre le seconde sono istituti privati a scopo di lucro, gestiti come imprese agricole, che uniscono l'attività agricola all'allevamento e all'immissione di fauna selvatica a fini di caccia.

Istituti venatori (A.F.V. e A.A.T.V.)

Le Aziende Faunistico-Venatorie (A.F.V.) e Aziende Agri Turistico Venatorie (A.A.T.V.) sono autorizzate dalla Giunta regionale, su parere ISPRA, entro i limiti del 15% del territorio agro silvo pastorale provinciale.

In Provincia di Novara sono presenti due AFV e 14 AATV, di seguito elencati in tabella.

Denominazione	Tipologia	Comuni interessati	Superficie (ha)
Agrate Conturbia	AATV	Agrate Conturbia, Divignano	282,17
Cressa-Bogogno	AATV	Agrate Conturbia, Bogogno, Borgomanero, Cressa, Gattico-Veruno, Suno	1.010,03
Barengo	AATV	Barengo, Briona, Cavaglietto	1.179,52
Momo	AATV	Bellinzago Novarese, Caltignaga, Momo, Oleggio	1.174,43
Galliate	AATV	Cameri, Galliate	510,82
Romentino Est	AATV	Galliate, Romentino, Trecate	531,85
Vaprio d'Agogna	AATV	Momo, Oleggio, Suno, Vaprio d'Agogna	1.595,06
San Bernardino	AATV	Barengo, Briona, Caltignaga, Momo	2.009,56
Pernate	AATV	Novara, Romentino	728,44
Romentino Ovest	AATV	Galliate, Novara, Romentino, Trecate	425,54
Il Nibbio	AATV	Suno	167,92
Veruno	AATV	Agrate Conturbia, Gattico-Veruno	667,98
Ghemme	AATV	Carpignano Sesia, Ghemme, Romagnano Sesia	221,19
Landiona	AATV	Landiona, Recetto, Sillavengo, Vicolungo	943,93
Gattico	AFV	Comignago, Gattico-Veruno, Oleggio Castello	833,21
Casaleggio Castellazzo Mandello	AFV	Casaleggio Novara, Castellazzo Novarese, Mandello Vitta, Sillavengo	834,93
Totale (ha)			13.116,58

Tabella 8. A.F.V. e A.A.T.V. presenti sul territorio della Provincia di Novara e relative superfici

3.1.5 Zone Addestramento Cani (Z.A.C.)

Le Zone di Addestramento Cani (Z.A.C.) permettono di allenare i cani al di fuori dei periodi di caccia; la Provincia, ai sensi dell'art. 14 della L.R. 05/2018, disciplina tramite apposito regolamento (Allegato 2) l'istituzione, il rinnovo, la revoca e la gestione delle zone, nonché i periodi in cui all'interno delle stesse zone sono consentiti l'addestramento, l'allenamento, le gare e le prove dei cani da caccia.

Tali zone sono distinte in "permanenti" o "temporanee".

Le "permanenti" sono:

- Zone di tipo A: all'interno delle quali sono permessi l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani da ferma, con divieto di sparo.
- Zone di tipo B: all'interno delle quali sono permessi l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani da seguito, con divieto di sparo.
- Zone di tipo C: all'interno delle quali sono permessi l'addestramento, l'allenamento e le prove dei cani da ferma, con facoltà di sparo, esclusivamente su fauna selvatica di allevamento appartenente alla specie Fagiano (*Phasianus colchicus*), Starna (*Perdix perdix*), Pernice rossa (*Alectoris rufa*), Germano reale (*Anas platyrhynchos*), Quaglia (*Coturnix coturnix*).

Le "temporanee" sono:

- Zone di tipo D (disciplinate da un regolamento specifico): all'interno delle quali sono permessi l'addestramento, l'allenamento e le prove di tutti i cani da caccia, con divieto di sparo, anche su fauna selvatica di allevamento purché appartenenti alle specie previste per le zone di tipo C.

Poiché le attività svolte all'interno delle Z.A.C. (ricerca della fauna da parte dei cani e lo sparo per le zone di tipo C) possono interferire negativamente con la fauna oggetto di tutela, le zone per l'allenamento, addestramento e gare per cani da caccia (tipo A, B e C) non devono essere individuate in contiguità con Istituti di Protezione, ma devono essere mantenute a una distanza di almeno 1.000 metri dai confini delle zone sopra citate.

Le Z.A.C. individuate all'interno del territorio provinciale, alla data di stesura degli elaborati, sono complessivamente quattro:

1. Boca Cavallirio Maggiore, con sviluppo di 800,69 ha,
2. Ghemme Sizzano, con sviluppo di 1.260,71 ha,
3. Trecate Olengo, con sviluppo di 1.543,14 ha,
4. Valle Arbogna, con sviluppo di 1.894,54 ha.

Di seguito si fornisce estratto progetto QGIS con identificazione delle aree nell'ambito del territorio amministrativo della Provincia di Novara.

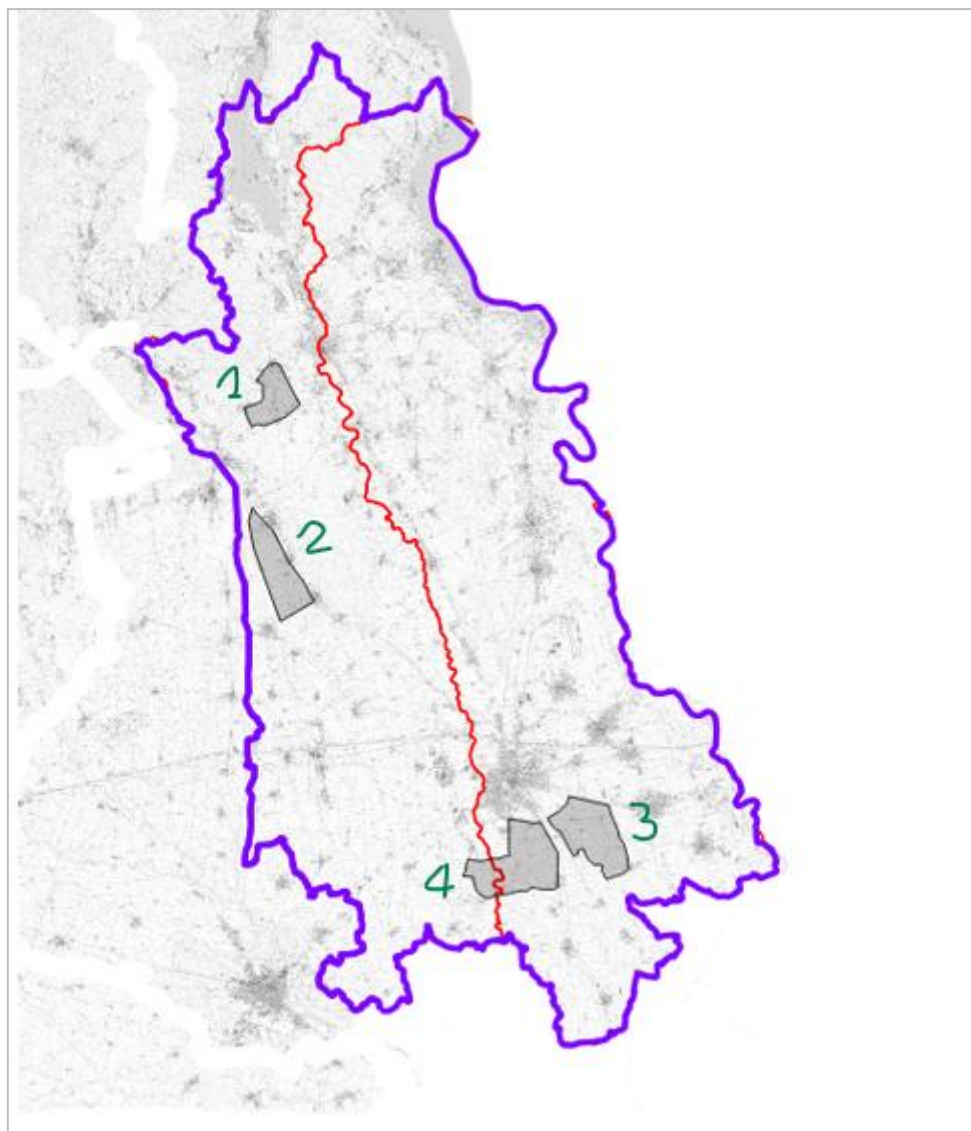


Figura 1. ubicazione panoramica delle aree ZRC della provincia di Novara

3.1.6 Attività di gestione faunistica

Attività venatoria

La gestione del patrimonio faunistico - venatorio prevede che agli enti regionali e provinciali siano attribuite specifiche competenze.

La Regione Piemonte, in materia di tutela della fauna omeoterma e regolamentazione dell'attività venatoria ai sensi della L.R. 05/2018:

- provvede alla pianificazione attraverso il coordinamento dei Piani faunistico-venatori provinciali;
- promuove attività di studio e ricerca in materia faunistica;
- elabora indirizzi e linee-guida;
- svolge l'attività ispettiva in materia faunistico-venatoria;
- gestisce l'anagrafe venatoria;

- controlla gli aspetti autorizzativi e gestionali-amministrativi connessi alle attività degli Ambiti Territoriali di Caccia e dei Comprensori Alpini, e delle Aziende Faunistico-Venatorie ed Agri-Turistico-Venatorie;
- predispone il calendario venatorio regionale ed approva i piani di prelievo selettivo agli ungulati e dei piani di prelievo numerici;
- danni prodotti dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria alla produzione agricola, agli interventi in materia di tutela della fauna e disciplina della caccia.

La Provincia di Novara provvede alla definizione ed alla gestione del Piano Faunistico Venatorio e rilascia le seguenti autorizzazioni:

- per gare di cani in zone di ripopolamento e cattura;
- per la costituzione di zone per addestramento e allenamento di cani da caccia; per allevamenti di fauna selvatica a scopo ornamentale, amatoriale, alimentare e di ripopolamento;
- per cattura di fauna selvatica a fini scientifici.

Inoltre la Provincia:

- rilascia l'abilitazione venatoria necessaria per la richiesta della licenza di caccia alla questura competente a seguito del superamento dell'esame previsto;
- riceve ed eroga le somme destinate al risarcimento dei danni causati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria alle colture agricole nelle zone di protezione della fauna e nei parchi regionali;
- opera per il coinvolgimento delle comunità locali nella gestione delle zone di ripopolamento e cattura;
- concede incentivi per la tutela e il ripristino degli habitat naturali in zone di protezione;
- predispone piani di controllo di alcune popolazioni di fauna in esubero ed effettua programmi di ripopolamento;
- svolge tramite i propri agenti la vigilanza sul rispetto delle leggi in materia di caccia, pesca e tutela dell'ambiente.

Ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 5/2018 la Regione Piemonte in attuazione della legge 157/1992, anche al fine di realizzare uno stretto legame dei cacciatori con il territorio favorendone l'impegno ambientale e venatorio negli ATC e nei CA, determina la dimensione spaziale e faunistica di queste aree.

La ripartizione degli A.T.C. è determinata con riferimento a:

- comprensori faunistici omogeni;
- alle esigenze specifiche di conservazione delle specie di mammiferi e di uccelli selvatici di interesse ambientale e venatorio indicate nel piano faunistico - venatorio regionale.

Gli ATC corrispondono ad aree di dimensione sub-provinciale che presentano caratteristiche di omogeneità territoriale e sono delimitate da confini naturali costituendo uno strumento di attuazione della programmazione e della gestione faunistico – venatoria in armonia e con gli obiettivi di salvaguardia, conservazione e miglioramento dell'ambiente naturale, tutela del territorio e delle colture agricole,

prevenzione e risarcimento dei danni ad esse causati e protezione e gestione della fauna tipica delle aree interessate obiettivi di salvaguardia, conservazione e miglioramento dell'ambiente naturale, tutela del territorio e delle colture agricole, prevenzione e risarcimento dei danni ad esse causati e protezione e gestione della fauna tipica delle aree interessate.

La gestione degli ATC è affidata ai comitati di gestione che rappresentano lo strumento di attuazione della programmazione e della gestione faunistico-venatoria, in armonia con gli indirizzi con gli obiettivi di salvaguardia, conservazione e miglioramento dell'ambiente, tutela del territorio e delle colture agricole e di protezione della fauna tipica delle aree interessate, hanno compiti inerenti alla gestione dell'attività venatoria ed alle attività ad essa correlate, alla gestione della fauna, con particolare riferimento alle specie oggetto di caccia, alla gestione del territorio destinato alla caccia programmata e all'organizzazione dell'esercizio venatorio nel territorio di rispettiva competenza, nonché alla realizzazione di miglioramenti ambientali.

Gli A.T.C. ogni anno emanano, in ottemperanza ed in conformità con il calendario venatorio regionale, specifici regolamenti che disciplinano l'attività venatoria con particolare riferimento alla caccia al cinghiale e agli ungulati ruminanti.

Per tutto ciò introdotto si rimanda, in approfondimento, alla consultazione dei documenti gestionali degli ATC d'interesse, consultabili al seguente link:

<https://onedrive.live.com/?redeem=aHR0cHM6Ly8xZHJ2Lm1zL2YvcyFBb2NtVF9Jb0FmY29jTmFsRnU0RzhFSF93aU0%5FZT1lTngzeWg&id=28F70128F24F2687%21112&cid=28F70128F24F2687>

Censimenti

I censimenti faunistici sono attività che permettono di stimare la consistenza e la qualità del patrimonio faunistico, con particolare riferimento allo status e alla distribuzione di una popolazione, a supporto della gestione venatoria.

Le specie o categorie di specie sottoposte a censimento sono le seguenti:

- avifauna migratrice (escluso anatidi);
- avifauna acquatica svernante (anatidi e rallidi);
- starna;
- quaglia;
- lepre comune;
- cinghiale;
- ungulati ruminanti (capriolo, cervo e daino).

In riferimento agli ungulati ruminanti i metodi e periodi di censimento sono quelli indicati nelle Linee Guida per la gestione dei bovidi e cervidi selvatici” della Regione Piemonte, ai sensi della D.G.R. n. 6 – 2349 del 16.03.2026.

Controllo numerico delle specie problematiche

Nell'ambito del territorio della Provincia di Novara sono presenti popolazioni di specie in continua crescita demografica che hanno colonizzato nuove nicchie ecologiche e nuovi territori andando ad interagire ed interferire con le attività antropiche, in particolare l'agricoltura.

Le specie considerate problematiche all'interno del territorio provinciale sono:

- Cinghiale (*Sus scrofa*);
- Colombo di città (*Columba livia*);
- Corvidi: Cornacchia grigia (*Corvus cornix*) e Ghiandaia (*Garrulus glandarius*);
- Minilepre (*Silvilago silvilago*);
- Volpe (*Vulpes vulpes*);
- Ibis Sacro (*Threskiornis aethiopicus*);
- Cormorano (*Phalacrocorax carbo*).

La strategia del controllo numerico mediante abbattimenti e/o catture e successiva soppressione è in capo alla Provincia Novara che stila un piano per ciascuna specie, in base all'esigenze del territorio, da sottoporre all'approvazione da parte di ISPRA.

Nella tabella seguente vengono considerati la tipologia di danni causati all'attività antropica e le possibili strategie di mitigazione del danno.

Specie	Tipologia danno	Mitigazione
Cinghiale	Colture mais, grano, cereali, vite; azione di scavo in prati e prati-pascolo; predazione avifauna, erpetofauna, elmintofauna	Creazione colture a perdere; foraggiamento dissuasivo; depopolamento con abbattimenti in attività di controllo numerico
Colombo di città	Asportazione di semenza; in città danni a edifici e monumenti per il guano deposto	Sistemi di dissuasione non cruenta; depopolamento con abbattimenti in attività di controllo numerico
Corvidi	Asportazione di semenza	Sistemi di dissuasione non cruenta; depopolamento con abbattimenti in attività di controllo numerico
Minilepre	Colture in aree periurbane, seminativi e colture arboree	Depopolamento con abbattimenti in attività di controllo numerico; catture e successiva soppressione
Volpe	Predazione avifauna, soprattutto nidificante a terra, e lepre; predazione in allevamenti	Creazione recinti con parziale interrimento per gli allevamenti; depopolamento con abbattimenti in attività di controllo numerico
Ibis sacro	Colture risicole; predazione uova e pulli specie autoctone; problemi per eventuale inurbamento	Depopolamento con abbattimenti in attività di controllo numerico
Cormorano	Predazione ittiofauna selvatica ed allevata; danneggiamento piante con guano	Depopolamento con abbattimenti in attività di controllo numerico

Tabella 9. Elenco specie problematiche, tipologia di danno provocato e possibile intervento di mitigazione e/o prevenzione del danno

Immissioni a scopo di ripopolamento

Il Piano prevede, per alcune specie di particolare interesse venatorio, interventi di immissione, finalizzati all'incremento delle consistenze di popolazioni naturali numericamente ridotte, fino al raggiungimento delle densità faunistiche ottimali.

Le specie di interesse venatorio soggette a tale attività rientrano: il fagiano comune, la lepre comune e la starna⁷.

Interventi di miglioramento ambientale

La presenza della fauna di interesse venatorio è legata alla qualità ed estensione degli habitat ad essa idonei.

Tutte le disposizioni attuative relative ai miglioramenti ambientali definite dal PFV saranno realizzate tenendo conto delle indicazioni contenute nel nuovo Piano Paesaggistico Regionale (adottato con D.G.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017).

Le misure proposte dal PFV sono destinate alle aree agricole, che costituiscono la percentuale maggiore di TASP in cui è possibile attuare interventi di miglioramento efficaci e ad effetto immediato.

Viene proposto un regolamento destinato ai proprietari o conduttori di fondi rustici, basato sul meccanismo della rifusione dei danni e dell'incentivazione economica di pratiche che, se correttamente effettuate, non incidono sulla rendita fondiaria, ma apportano benefici durevoli di enorme valore per la fauna; tale meccanismo porta al rimborso delle mancate entrate che la pratica a fini faunistici produce, o garantisce una rendita per attività non produttive come l'impianto di alberi, siepi e bordure e la creazione di zone umide.

Provincia di Novara, secondo la Legge 157/92 art. 10 comma 8, individua quindi i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore di proprietari o conduttori di fondi agricoli che si propongono di attuare delle azioni di ripristino ambientale e di incremento della fauna selvatica all'interno delle Zone di Ripopolamento e Cattura e delle Oasi di Protezione.

Vengono promosse in particolare le azioni finalizzate alla salvaguardia e all'incremento delle popolazioni di lepri e fasianidi.

Altro strumento che prevede misure di incentivazione delle buone pratiche a fini di conservazione di habitat naturali è il Complemento regionale per lo sviluppo rurale del PSP 2023-2027 (CSR) in attuazione del Piano strategico nazionale PAC (PSP) 2023-2027, adottato dalla Giunta regionale con DGR n. 17-6532 del 20 febbraio 2023. Esso promuove azioni di ripristino e miglioramento ambientale rivolte ad attività agricole, zootecniche e silvicole.

Le azioni previste hanno ricadute positive sulla fauna, in quanto sono focalizzate alla tutela di habitat naturali. Le azioni si concretizzano con il proseguimento dei pagamenti agro-ambientali e l'apertura dei

⁷ Link di riferimento per la consultazione dei dati di immissione annuale:

<https://onedrive.live.com/?redeem=aHR0cHM6Ly8xZHJ2Lm1zL2YvcyFBb2NtVF9Jb0FmY29jTmFsRnU0RzhFSF93aU0%5FZT1lTngzeWg&id=28F70128F24F2687%21sd0ae3da1acb24549804093910eaf7c51&cid=28F70128F24F2687&sb=name&sd=1>

pagamenti Natura 2000, destinati ai conduttori di fondi rustici i cui terreni ricadono in siti della Rete Natura 2000.

Il Piano prevede inoltre precise azioni di conservazione e miglioramento ambientale rivolte a specie faunistiche di particolare interesse venatorio riassunte nella seguente tabella.

Specie	Gestione	Miglioramento ambientale
Avifauna migratrice (esclusi anatidi)	Conservazione habitat per soste migratorie; ripristino habitat deteriorati o creazione di nuovi habitat	Riduzione uso pesticidi; inserimento elementi di diversificazione del territorio; conservazione aree umide; mantenimento risaie allagate nel periodo della migrazione; rinuncia a percentuali di raccolta nei frutteti; set-aside; creazione di zone incolte
Avifauna acquatica svernante	Tutela e ripristino ambienti umidi; corretta gestione del prelievo venatorio	Corretta gestione zone umide; creazione di Oasi rifugio; controllo dei carnieri e rispetto dei calendari venatori; riduzione uso pallini di piombo; riduzione delle tese temporanee
Fagiano comune	Conservare elementi di diversificazione nel paesaggio	Messa a dimora di siepi e filari di essenze autoctone; creazione di piccoli nuclei boscati; set-aside; coltivazioni di colture a perdere; regolazione dei tempi di lavorazione in base al ciclo biologico della specie
Starna	Conservare diversificazione ambientale; conservare siti idonei alla nidificazione	Fornire siti di foraggiamento e abbeverata; lasciare spazi incolti tra i coltivi; accrescere la diversità ambientale; potenziare gli elementi lineari quali siepi, filari ecc.; limitare uso di fitofarmaci; effettuare tagli della vegetazione al di fuori del periodo riproduttivo; mantenere le stoppie dopo la mietitura; mantenere le fasce erbose lungo i canali
Quaglia	Continua verifica di distribuzione e abbondanza della specie	Semina di erba medica nei campi di cereali; non rimuovere le stoppie; gestione degli incolti per mantenerli allo stato erbaceo; diffusione di prati stabili con cereali e foraggio
Lepre comune	Monitoraggio delle popolazioni interessate; incremento delle densità primaverili; pianificazione del prelievo; riduzione dei fattori di resistenza ambientale; prevenzione di mortalità da EBHS	Creazione di siepi, boschetti, macchie di arbusti; creazione fasce di vegetazione spontanea ed incolti tra i coltivi; creazione e ripristino di frutteti e vigneti; coltivazioni di cereali autunno-vernini; aumento della diversità ambientale; conservazione e ripristino dei pascoli; gestione a mosaico degli arbusteti
Cinghiale	Creazione di barriere invalicabili; sistemi di dissuasione acustico/visivi; metodi indiretti di protezione delle colture	Operare il foraggiamento dissuasivo; coltivazione di colture a perdere
Ungulati ruminanti	Monitoraggio delle popolazioni interessate; pianificazione del prelievo; riduzione dei fattori di resistenza ambientale	Adottare rotazioni colturali; conservare le stoppie di cereali; conservare elementi fisso di paesaggio in ambito agrario; creare fasce ecotonali e radure nei boschi; evitare la "pulizia" del bosco; conservare i prati e i pascoli nelle zone collinari

Tabella 10. Elenco delle tipologie di intervento contenute nel Piano nell'ambito dei piani di miglioramento ambientale in relazione alle diverse specie faunistiche

4. Individuazione delle potenziali interferenze ed effetti sugli indirizzi generali del Piano

Di seguito vengono esaminate le possibili interferenze apportate da ogni elemento di pianificazione territoriale e gestione della fauna del Piano Faunistico Venatorio del Piano, con particolare riferimento ai possibili sviluppi e impatti diretti e indiretti sul territorio.

Oasi di Protezione

Scopo delle Oasi di Protezione Faunistica (O.P.F.) è quello di conservare gli habitat idonei alla fauna selvatica e consentire il rifugio, la riproduzione e la sosta (per la fauna migratoria).

L'attività venatoria in tale istituto faunistico è vietata, pertanto l'incidenza del Piano su tali aree è **POSITIVA**.

Zone di Ripopolamento e Cattura

Le zone di ripopolamento e cattura sono state istituite con lo scopo di proteggere gli habitat, di favorire la produzione di fauna stanziale e di creare habitat idonei alla sosta e alla riproduzione di fauna migratoria.

L'attività venatoria in tale istituto faunistico è vietata, pertanto l'incidenza del Piano su tali zone è **POSITIVA**.

Aziende Faunistico Venatorie e Aziende Agri Turistico Venatorie

Le attività consentite all'interno delle aziende faunistiche riguardano il ripopolamento e il prelievo di specie di interesse venatorio e la gestione del territorio a fini faunistico - venatori.

Le azioni specifiche di questo tipo di aziende, riguardanti la diversificazione ambientale, l'attuazione di forme non intensive di coltivazione, la realizzazione di strutture per il rifugio e l'alimentazione della selvaggina, possono ritenersi nel complesso positive.

Le potenziali incidenze (impatti) **NEGATIVE** che le A.F.V. e le A.A.T.V. inducono sugli habitat e sulle specie, anche di interesse comunitario, sono le seguenti:

- Immissione di specie alloctone: cause di potenziale inquinamento genetico, competizione con specie autoctone e diffusione di patologie;
- Disturbo diretto e frammentazione: il disturbo antropico creato dall'attività antropica può alterare il ciclo biologico delle specie, in particolare nei periodi di nidificazione o svernamento della fauna;
- Inquinamento da piombo: l'utilizzo di munizioni contenenti piombo, nelle aree umide, contribuisce al fenomeno del "saturnismo" nei confronti dell'avifauna;
- Alta densità di ungulati: la gestione a fini venatori di ungulati (cinghiale e cervidi) può contribuire al degrado di habitat naturali per eccessivo consumo delle riserve trofiche con conseguente danneggiamento della vegetazione.

Allo stesso tempo, le A.F.V. e le A.A.T.V. comportano anche incidenza **POSITIVE** quali:

- Tutela attiva degli habitat: se nell'ambito di tali istituti vengono effettuati interventi di miglioramento ambientale come la creazione di siepi, di zone umide e fasce tampone, che offrono rifugio e nutrimento a numerose specie selvatiche;
- Contrasto all'abbandono del territorio: la presenza di tali istituti, solitamente in area agricole e marginali, contribuisce al mantenimento del paesaggio rurale scoraggiando l'abbandono dei territori;
- Protezione della fauna migratoria: aree di protezione e sosta dell'avifauna migratoria, e di tutela delle zone di svernamento.

Zone per l'allenamento, l'addestramento e le gare di cani

Le zone per l'allenamento, l'addestramento e le gare dei cani sono state istituite per dare la possibilità di addestrare i cani da caccia su terreni idonei, con presenza ottimale di selvatici ed in periodo di fermo dell'attività venatoria.

Nelle zone di tipo A e B vige il divieto di sparo su qualsiasi specie di fauna selvatica.

Nelle zone di tipo C è riconosciuta la facoltà di sparo esclusivamente su fauna selvatica di allevamento appartenente alle specie Fagiano (*Phasianus colchicus*), Starna (*Perdix perdix*), Pernice rossa (*Alectoris rufa*), Germano reale (*Anas platyrhynchos*) e Quaglia (*Coturnix coturnix*).

Le incidenze **NEGATIVE** indotte dalle Z.A.C. sono:

- Disturbo della fauna selvatica: la presenza di cani liberi nelle attività di addestramento provoca stress, interruzione dell'alimentazione e alterazione dei ritmi biologici di specie faunistiche sensibili;
- Impatti sulla nidificazione: la presenza di cani liberi nelle attività di addestramento possono causare l'abbandono dei nidi, la distruzione di covate di uccelli nidificanti al suolo (es. *Succiacapre*) e la predazione involontaria di giovani mammiferi;
- Degrado degli habitat: il calpestamento ripetuto di cani liberi nelle attività di addestramento può danneggiare la vegetazione sensibile, alterare gli strati erbosi e disturbare gli habitat riproduttivi protetti.

Le incidenze **POSITIVE** delle Z.A.C. sono:

- Conservazione degli areali aperti: il mantenimento di queste aree spesso previene l'abbandono delle pratiche agricole tradizionali, salvaguardando praterie e ambienti seminaturali che ospitano specie faunistiche, anche di interesse comunitario;
- Gestione faunistica attiva: nelle zone adibite all'addestramento cani (Z.A.C.) la presenza di fauna selvatica viene monitorata e spesso incrementata per scopi cinofili.

Fondi chiusi e zone militari

I fondi chiusi e le zone militare sono aree precluse all'attività venatoria pertanto per tali istituti l'incidenza del Piano è **POSITIVA**.

Attività venatoria

La caccia è un'attività che può provocare interferenze/impatti, sia diretti che indiretti, su specie o habitat, anche di interesse comunitario.

L'attività venatoria, anche se esercitata in maniera etica e nel rispetto delle norme e regolamenti, può generare delle incidenze **NEGATIVE** quali:

- Potenziale rischio di prelievo di specie di interesse comunitario (Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE), ad eccezione di quelle per cui è previsto il prelievo venatorio;
- Potenziale ferimento o abbattimento accidentale di una specie di interesse comunitario (Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE), per errore di tiro o di valutazione dell'esemplare di fauna selvatica;
- Potenziale disturbo provocato dalla presenza di cacciatori ed il rumore dovuto agli spari, sia nei confronti dell'avifauna che della teriofauna;
- Potenziale sottrazione di risorse trofiche animali nei confronti della fauna carnivora.

Censimenti

I censimenti sono uno strumento essenziale per la gestione di aree protette e istituti venatori con incidenza fortemente **POSITIVA** in termini conoscitivi e gestionali nei confronti della fauna selvatica.

L'attività di censimento però comporta anche incidenze **NEGATIVE** in relazione alla metodologia che viene applicata, come il "censimento in battuta".

Per questo tipo di censimento, che prevede un notevole sforzo organizzativo e di personale, devono essere scelti siti rappresentativi dell'intera area da censire, gli osservatori devono essere posti lungo i punti di passaggio abituale degli animali, mentre i battitori devono compiere una linea che si muove verso gli osservatori; il personale coinvolto, la durata dell'attività e l'ampiezza dell'area interessata risultano inevitabilmente una fonte di disturbo nei confronti della fauna selvatica.

Immissioni a scopo di ripopolamento

Le immissioni a scopo di ripopolamento riguardano: lepre comune, fagiano comune e starna.

I potenziali effetti **NEGATIVI** su habitat e specie, anche di interesse comunitario, conseguenti al rilascio di queste specie sul territorio sono:

- Lepre comune: danni da scorciamento ad arbusti e alla rinnovazione delle specie arboree forestali;
- Fagiano comune: comportamento predatorio nei confronti di insetti, invertebrati ed anfibi; oltre che a particolari coltivazioni;
- Starna: comportamento predatorio nei confronti di insetti, invertebrati ed anfibi.

Effetti **NEGATIVI** in riferimento all'immissione di fauna selvatica venabile è il potenziale inquinamento genetico delle popolazioni endemiche e la diffusione di malattie e agenti patogeni; occorre comunque evidenziare che i soggetti da immettere sul territorio vengono controllati dai servizi sanitari dell'ASL di provenienza e di arrivo, al fine di evitare tali problematiche.

Interventi di miglioramento ambientale

Gli interventi di miglioramento ambientale per definizione contribuiscono con ricadute **POSITIVE** per l'ambiente, sia nei confronti del comparto vegetazionale (habitat) che nei confronti del comparto faunistico.

Controllo delle specie problematiche

Il controllo delle specie problematiche, ovvero ritenute dannose, comporta delle incidenze **POSITIVE**, sia nei confronti del comparto vegetazionale (habitat) che nei confronti del comparto faunistico.

Le azioni di contenimento risultano altamente e fortemente selettive nei confronti della specie problematica, eseguite da personale specializzato con metodologie standardizzate ritenendo pertanto l'interferenza di questa attività, su habitat e specie, anche di interesse comunitario, **TRASCURABILE**.

Su questo tema, inoltre, si precisa che si tratta di un'attività necessaria e i cui impatti sono stati già valutati in molti casi come trascurabili. A titolo esemplificativo l'Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore gestisce regolarmente l'attività di contenimento della specie Cinghiale (*Sus scrofa*) dal 2018, organizzata con squadre di operatori su sei macroaree territoriali, con metodo di caccia in girata e cani da cerca, includenti i territori protetti ed esclusi dall'attività venatoria. Per l'attuazione e gestione del sistema l'Ente ha individuato sei macroaree, che includono aree protette, come di seguito riportate:

1. Macroarea 1: Bessa (RN del Bessa), Spina Verde (RN della Spina Verde), Carisio, Baragge BI (Baragge di Candelo);
2. Macroarea 2: Baragge VC (Baragge di Rovasenda);
3. Macroarea 3: Baragge novaresi (Baragge del Piano Rosa), Lagoni (PN dei Lagoni id Mercurago), Solivo (RN di Bosco Solivo), Dormelletto (RN dei Canneti di Dormelletto), Torre Buccione (RN del Colle di Buccione) e Monte Mesma (RN del Monte Mesam);
4. Macroarea 4: Lame del Sesia (PN delle Lame del Sesia), Garzaia di Villaboit (RN Garzaia di Villaboit); Palude di Casalbeltrame (RN Palude di Casalbeltrame);
5. Macroarea 5: Ticino nord (Parco Naturale della Valle del Ticino);
6. Macroarea 6: Ticino sud (Parco Naturale della Valle del Ticino).

Di questa attività sono disponibili anche i numeri di cattura⁸ che riassumono, alla data del 31 maggio 2026, il prelievo di 553 capi, di cui 189 capi adulti (classe D), 174 capi sub-adulti (classe C), 124 capi di giovani "rossi" (classe B) e 66 capi "striati"; in cui il 56 % dei capi rappresentato da femmine e il 44 % da maschi.

L'incidenza maggiore di cattura è rilevata per le macroaree 5/6 (Parco del Ticino) che raggruppa il 54 % dei prelievi totali, seguita da le aree delle Baragge di NO e VC (insieme 26%, equamente divise), dalle Lame del Sesia (12%) e dalle baragge BI (4%).

Allo stesso modo esistono dei piani di gestione e controllo numerico (PPN) valide per altre aree protette, come il Parco Naturale del Monte Fenara (ZSC IT1120003)⁹.

⁸ Sito EGAP Ticino e Lago Maggiore, Dati abbattimento cinghiali: <https://www.parcoticinolagomaggiore.com/it-it/scopri-il-parco/rubriche/dati-abbattimento-cinghiali-3217-1-292a0e27e16d33abb65af3d137bfbe0b?cinghiali-dati-degli-abbattimenti-14636#cinghiali-dati-degli-abbattimenti>

⁹ Piano di Gestione e controllo numerico del cinghiale 2024-2028: <https://areeprotettevallesesia.it/fr-fr/download/piano-abbattimento-cinghiali-2024-2028-466113-31-20020-42d002ab67d48dedf16c1ecb856a8368>

5. Parchi, Riserve Natrali e Rete Natura 2000 della Provincia di Novara

All'interno del territorio provinciale sono presenti n. 11 aree protette, che ricoprono circa l'8,2 % della superficie totale, così classificate:

- n. 4 Parchi naturali (Lagoni di Mercurago; Lame del Sesia; Monte Fenera; Valle del Ticino);
- n. 3 Riserve Naturali orientate (Bosco Solivo, Palude di Casalbeltrame, Pian del Rosa);
- n. 4 Riserve Naturali Speciali (Canneti di Dormelletto, Colle di Torre di Buccione, Monte Mesma, Sacro Monte di Orta).

I Siti della Rete Natura 2000 presenti nell'ambito del territorio della Provincia di Novara sono complessivamente n. 10, n. 7 dei quali ricadenti in Parchi o Riserve naturali, di cui di seguito si riporta elenco completo.

<u>ZSC Agogna Morta</u>	Codice: IT1150005	Superficie: 9,56 ha
Altitudine: 115 metri	Aree protette: non compreso in aree protette	
Comuni interessati: Borgolavezzaro		
<u>ZSC Baraggia di Bellinzago</u>	Codice: IT1150008	Superficie: 119,55 ha
Altitudine: -	Aree protette: non compreso in aree protette	
Comuni interessati: Bellinzago		
<u>ZSC Baraggia di Pian del Rosa</u>	Codice: IT1150007	Superficie: 1194,46 ha
Altitudine: 260 metri	Aree protette: RNO delle Baragge	
Comuni interessati: Cavaglio D'Agogna, Cavallirio, Cureggio, Fontaneto D'Agogna, Ghemme, Romagnano Sesia, Sizzano		
<u>ZSC Lagoni di Mercurago</u>	Codice: IT1150002	Superficie: 472,22 ha
Altitudine: 230-330 metri	Aree protette: PN Lagoni di Mercurago	
Comuni interessati: Arona, Comignago, Dormelletto, Oleggio Castello		
<u>ZSC Monte Fenera</u>	Codice: IT1120003	Superficie: 1594,88 ha
Altitudine: -	Aree protette: PN del Monte Fenera	
Comuni interessati: Boca, Cavallirio, Grignasco, Prato Sesia		
<u>ZPS Garzaie Novaresi</u>	Codice: IT1150010	Superficie: 909,08 ha
Altitudine: -	Aree protette: non compreso in aree protette	
Comuni interessati: Briona, Casaleggio Novara, Castellazzo Novarese, San Pietro Mosezzo		
<u>ZSC/ZPS Canneti di Dormelletto</u>	Codice: IT1150004	Superficie: 153,55 ha
Altitudine: 230 metri	Aree protette: RNS Canneti di Dormelletto	
Comuni interessati: Dormelletto		
<u>ZSC/ZPS Lame del Sesia e Isolone di Oldenico</u>	Codice: IT1120010	Superficie: 57,32 ha
Altitudine: -	Aree protette: PN delle Lame del Sesia; RNS	

dell'Isolone di Oldenico.

Comuni interessati: San Nazzaro Sesia

<u>ZSC/ZPS Palude di</u>	Codice: IT1150003	Superficie: 651,59 ha
<u>Casalbeltrame</u>		
Altitudine: 150 metri	Aree protette: RNSO della Palude di Casalbeltrame	
Comuni interessati: Biandrate, Casalbeltrame, Casalino		

<u>ZSC/ZPS Valle del Ticino</u>	Codice: IT1150001	Superficie: 6.459,28 ha
Altitudine: 100-198 metri	Aree protette: PN Valle del Ticino	
Comuni interessati: Ticino, Varallo P., Piomba, Marano Ticino, Oleggio, Bellinzago N. Cameri, Galliate, Romentino, Trecate, Cerano		
Comuni interessati: Ticino, Varallo P., Piomba, Marano Ticino, Oleggio, Bellinzago N. Cameri, Galliate, Romentino, Trecate, Cerano		

Tabella 9. Elenco dei Siti Rete Natura 2000 della provincia di Novara

6. I Siti Rete Natura 2000 della Provincia di Novara

Nel presente capitolo vengono descritte nel dettaglio le caratteristiche territoriali e le componenti naturali di interesse conservazionistico, così come da informazioni contenute nei formulati standard di riferimento, nonché le attività venatorie e gestionali interferenti sul Sito e sulle aree limitrofe, per proseguire in un'analisi delle interferenze e l'indicazione di eventuali misure di mitigazione e/o compensazione a contenimento dell'impatto.

Lo studio di incidenza riguarda anche, come indicato nella tabella 9 del presente elaborato, la ZSC IT1120003 Monte Fenere sebbene gestita dall'Ente di Gestione delle Aree Protette della Valsesia, con sede a Varallo Sesia (VC), in quanto parte del suo territorio ricade all'interno dei comuni di Boca, Cavallirio, Grignasco e Prato Sesia della provincia di Novara e la ZSC/ZPS IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico, dove gran parte del territorio del sito ricade in provincia di Vercelli ma una limitata porzione ricade nell'ambito del territorio del comune di San Nazzaro Sesia in provincia di Novara.

6.1.1 ZSC/ZPS - IT1150001 - Valle del Ticino

Il Sito ZSC "Valle del Ticino" (IT1150001) coincide con il territorio del Parco Naturale del Ticino, riserva regionale in gestione all'Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore, istituita nel 1978. Il suo sviluppo segue l'asta fluviale del Ticino, dal punto di uscita dal Lago fino al suo ingresso nel territorio lombardo. La sua estensione è pari a 6.597,0 ettari, nella regione biogeografica continentale, di cui l'89 % si trova all'interno di proprietà private e l'11% restante all'interno dell'Ente Parco¹⁰.

Dal punto di vista amministrativo il Sito interessa i comuni di Castelletto sopra Ticino, Varallo Pombia, Pombia, Marano Ticino, Oleggio, Bellinzago Novarese, Cameri, Galliate, Romentino, Trecate, Cerano, ricadenti all'interno dell'Ambito Territoriale di caccia – Ticino (ATC 1).

Si tratta di un'ampia valle fluviale con presenza di boschi ripariali, ampi greti e diversi ambienti acquatici ben conservati sia di acque correnti che stagnanti. In generale, gli habitat presenti all'interno della ZSC sono variegati ed includono diverse tipologie ambientali tipiche della pianura medio-alta: diversi tipi di boschi, formazioni arbustive e prative, e ambienti. Sono presenti anche porzioni di territorio agricolo, coltivato a mais e frumento, con presenza di pioppeti e prati sfalcio; si tratta, infatti, di un territorio con una rete idrica lussureggiante, costituita da fossi, canali e lanche, in sviluppo dai rami laterali del Ticino.

Il Sito presenta un'ottima biodiversità: sono segnalate oltre 600 specie di piante vascolari, 280 di funghi e più di 50 di licheni, con presenza di molte specie di uccelli, anfibi e pesci di interesse comunitario; di particolare pregio la componente entomofauna, rappresentata da oltre 580 specie... come si legge nella qualità e importanza del Formulato standard. *"Buona qualità, in genere, delle acque del fiume, di elevata valenza come corridoio ecologico. Presenza di lanche con interessante flora idrofila e ricchi popolamenti avifaunistici. Greti a vegetazione xerofila con alcune specie rare e lembi discretamente conservati di bosco planiziale con partecipazione, sui terrazzi, di cerro e orniello. Discesa a quote planiziali di specie montane. È presente una delle erpeto-cenosi più completa del Piemonte".*

¹⁰ Descrizione ZSC da sito: <https://www.lifedrylands.eu/aree-di-intervento/it1150001-valle-del-ticino/>
pagina 33 di 102



Figura 2. Perimetrazione del Sito IT1150001 (fonte: Regione Piemonte), nelle due porzioni settentrionale (a) e meridionale (b).

6.1.1 Formulario standard

Di seguito sono riportati in tabella i dati relativi agli habitat e alle specie di interesse comunitario presenti all'interno del sito in valutazione, così come riportato all'interno del Formulario Standard di cui al link in consultazione: <https://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000/sdf/#/sdf?site=IT1150001&release=62>

Habitat	Descrizione	Superficie [ha]
2330	Praterie aperte a <i>Corynephorus</i> e <i>Agrostis</i> su dossi sabbiosi interni	5,0
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	3,0
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	25,0
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho- Batrachion</i>	6,6
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri p.p</i> e <i>Bidention p.p.</i>	6,6
4030	Lande secche europee	5,0
6210 (*)	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	4,34 (habitat scomparso)
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	3,0
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	174,03

9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>	1.133,0
91E0 *	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	571,0
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)	225,0
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	104,0

Superficie complessiva 2.261,23

La qualità dei dati relativi alla definizione degli habitat risulta variegato, con dati basati su studi e sondaggi (completi o parziali) a dati approssimativi basati su stime. La rappresentatività degli habitat è buona (B), ad eccezione dell'Habitat 9260 che risulta significativa (C) e degli Habitat 2330 e 9160 per i quali risulta non valutata (UN).

Dal punto di vista globale, lo stato di conservazione è eccellente (A) per l'habitat 91E0; buono (B) per gli habitat 2330, 3150, 3270, 4030, 6430, 6510, 9160, 91F0 e significativo (C) per gli habitat 3260, 6210, 9260.

In generale, per quanto riguarda le classi di habitat più diffusi e significativi (copertura > 10%) per l'area risultano le tipologie "altri terreni arabili" (N15) con una copertura del 25% e i "boschi di latifoglie decidue" (N16) con copertura del 46%.

All'interno della tabella sottostante sono riportate le specie faunistiche di interesse conservazionistico contenuti all'interno delle Direttive Habitat 92/43/CEE (Allegato II) e Uccelli 2009/147/CEE (Articolo 4).

Codice	Specie	Tipologia	Protezione (Dir. 92/43/CEE, Dir. 2009/147/CEE)	Cacciabile (L. 157/1992 – Venabile da Piemonte Calendario venatorio)
Anfibi				
119	Pelobate fosco (<i>Pelobates fuscus insubricus</i>)	p	All. II 92/43/CEE	
1215	Rana di Lataste (<i>Rana latastei</i>)	p	All. II 92/43/CEE	
1167	Tritone crestato italiano (<i>Triturus carnifex</i>)	p	All. II 92/43/CEE	
Uccelli				
A229	Martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i>)	r, p	All. I 2009/147/CEE	--
A052	Alzavola (<i>Anas crecca</i>)	c	--	SI
A039	Oca granaia della taiga (<i>Anser fabalis</i>)	c	--	NO
A773	Airone bianco maggiore (<i>Ardea alba</i>)	w	All. I 2009/147/CEE	--
A029	Airone rosso (<i>Ardea purpurea</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A024	Sgarza ciuffetto (<i>Ardeola ralloides</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A060	Moretta tabaccata (<i>Aythya nyroca</i>)	w	All. I 2009/147/CEE	--

A021	Tarabuso (<i>Botaurus stellartis</i>)	w	--	NO
A861	Combattente (<i>Calidris pugnax</i>)	c	--	NO
A197	Mignattino (<i>Chilidonias niger</i>)	r	--	NO
A030	Cicogna nera (<i>Ciconia nigra</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A081	Falco di palude (<i>Circus aeruginosus</i>)	c	--	NO
A082	Albanella reale (<i>Circus cyaneus</i>)	r	All. I 2009/147/CEE	--
A026	Garzetta (<i>Egretta garzetta</i>)	p	All. I 2009/147/CEE	--
A379	Ortolano (<i>Emberiza hortulata</i>)	r	--	NO
A098	Smeriglio (<i>Falco columbarius</i>)	w	All. I 2009/147/CEE	--
A095	Grillaio (<i>Falco naumanni</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A099	Lodolaio euroasiatico (<i>Falco subbuteo</i>)	r	--	NO
A097	Falco cuculo (<i>Falco vespertinus</i>)	c, r	All. I 2009/147/CEE	--
A321	Balia dal collare (<i>Ficedula albicollis</i>)	w	All. I 2009/147/CEE	--
A131	Cavaliere d'Italia (<i>Himantopus himantopus</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A022	Tarabusino comune (<i>Ixobrychus minutus</i>)	r	All. I 2009/147/CEE	--
A338	Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>)	c, r	All. I 2009/147/CEE	--
A340	Averla maggiore (<i>Lanius excubitor</i>)	c	--	NO
A339	Averla minore (<i>Lanius minor</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A246	Tottavilla (<i>Lullula arborea</i>)	w	All. I 2009/147/CEE	--
A855	Fischione (<i>Mareca penelope</i>)	c	--	SI
A073	Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>)	r	All. I 2009/147/CEE	--
A023	Nitticora (<i>Nycticorax nycticorax</i>)	r	All. I 2009/147/CEE	--
A094	Falco pescatore (<i>Pandion haliaetus</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A072	Falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>)	r, c	All. I 2009/147/CEE	--
A005	Svasso maggiore (<i>Podiceps cristatus</i>)	p	--	NO
A118	Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	p	--	NO
A193	Sterna comune (<i>Sterna hirundo</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A885	Fratichello (<i>Sternula albifrons</i>)	r	--	NO
A166	Piro-piro boscareccio (<i>Tringa giareola</i>)	c	--	NO
Pesci				

1100	Storione cobice (<i>Acipenser naccarii</i>)	p		--
5086	Barco canino (<i>Barbus caninus</i>)	p		--
1137	Barbo italico (<i>Barbus plebejus</i>)	p		All. II 92/43/CEE
1140	Savetta (<i>Chondrostoma soetta</i>)	p		All. II 92/43/CEE
5304	Cobite padano (<i>Cobitis bilineata</i>)	p		--
1163	Scazzone (<i>Cottus gobio</i>)	p		All. II 92/43/CEE
1097	Lampreda padana (<i>Lethenteron zanadrea</i>)	p		--
5962	Lasca o Striscia (<i>Photochondrostoma genei</i>)	p		--
1114	Pigo (<i>Rutilus pigus</i>)	p		All. II 92/43/CEE
1991	Cobite mascherato (<i>Sabanejewia larvata</i>)	p		All. II 92/43/CEE
1107	Trota marmorata (<i>Salmo marmoratus</i>)	p		All. II 92/43/CEE
5331	Vairone (<i>Telestes muticellus</i>)	p		--
Invertebrati				
1083	Cervo volante (<i>Lucanus cervus</i>)	p		All. II 92/43/CEE
1060	Licena delle paludi (<i>Lycaena dispar</i>)	p		All. II 92/43/CEE
1037	<i>Ophiogomphus cecilia</i>	p		All. II 92/43/CEE
1041	<i>Oxygastra curtisii</i>	p		--
1016	Lumaca a spirale (<i>Vertigo moulinsiana</i>)	p		All. II 92/43/CEE
Rettili				
1120	Testuggine palustre europea (<i>Emys orbicularis</i>)	p		All. II 92/43/CEE
Legenda Tipo: p = permanente, r = riproduttivo, c = concentrazione, w = svernante				

All'interno del Formulario sono anche indicate le principali minacce, pressioni e attività impattanti legate al Sito, suddivise per grado di impatto negativo:

- ALTO, legata alla presenza di specie aliene invasive e non autoctone (I01);
- MEDIO, legate alle attività antropiche di coltivazione (A01) e all'uso di pesticidi agricoli (A07), all'estrazione mineraria (C01.01.01 cave di sabbia e ghiaia), agli sport nautici (G01.01) e altro inquinamento atmosferico (H04.03);
- BASSO, legate alla presenza di reti di trasporto e servizio, di diversa tipologia (D01.02, D01.04, viabilità stradale e ferroviaria, D02.01.01, reti di servizi sospese D03.01.01, rampe di raccolta e

D04.01 aeroporti) e ai disturbi e alterazioni antropiche legate all'utilizzo delle acque superficiali per l'agricoltura (J02.06.01) e per la produzione di elettricità (J02.06.04).

Esistono anche delle situazioni di impatto positivo, di grado ALTO, legate ad attività di utilizzazione forestale, con riguardo al rilascio di legno morto e albero vecchi a lento accrescimento (B02.05).

6.1.2 Attività venatoria e gestionale

Il Sito ZSC/ZPS IT1150001 "Valle del Ticino" ricade *in toto* all'interno del Parco Naturale Valle del Ticino, nell'ambito dei territori comunali di Varallo Pombia, Marano Ticino, Oleggio. Bellinzago Novarese, Cameri, Galliate, Romentino, Trecate e Cerano area protetta preclusa alla caccia, pur inclusa nei confini dell'ATC NO 1 – Ticino per una superficie di 6.459,28 ha.

L'Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore gestisce regolarmente l'attività di contenimento della specie Cinghiale (*Sus scrofa*) dal 2018 all'interno delle sue aree di competenza tra cui il Parco Naturale della Valle del Ticino e quindi nell'omonimo Sito Rete Natura 2000.

6.1.3 Analisi delle potenziali interferenze e misure di mitigazione e/o compensazione

A confine con la ZSC/ZPS si trova l'Azienda Agri Turistico Venatorie Romentino, ricadente nei territori comunali di Galliate, Romentino e Trecate e l'Azienda Agri Turistico Venatorie San Martino, ricadente nei territori comunali di Romentino e Trecate.

I due istituti venatori provati, nell'ambito della loro gestione possono potenzialmente generare effetti indiretti, con particolare riferimento lungo le fasce di confine con il Sito, così come le aree gestite a caccia programmata.

In particolare si individuano:

- Disturbo acustico e antropico alla fauna selvatica presente nel Sito: infatti la presenza di cacciatori il rumore degli spari possono indurre l'allontanamento temporaneo e/o permanente della fauna (avifauna e teriofauna) nelle aree del Sito a confine con le AATV; il disturbo risulta maggiormente impattante sulle specie particolarmente e maggiormente vulnerabili riducendone in casi limite il successo riproduttivo e anche la loro sopravvivenza. all'interno del Sito sono identificate alcune specie di interesse venatorio, che risultano oggetto di un possibile prelievo nei territori immediatamente confinanti con il Parco quali Alzavola (*Anas crecca*) e Fischione (*Mareca penelope*);
- Disturbo alla fauna selvatica da parte dei cani: lo sconfinamento di cani, sia da ferma che da seguita, possono creare disturbo alla fauna selvatica, movimentandola dal loro habitat ideale; nei casi di cani non correttamente addestrati possono esserci casi di predazione a carico della fauna selvatica;
- Ripopolamenti e immissioni: il ripopolamento e l'immissione di specie di fauna selvatica a scopi venatori può comportare l'alterazione genetica sulle specie autoctone presenti nel Sito, la competizione alimentare e spaziale con la fauna già presente nel Sito; inoltre l'immissione di fagiani

costituisce un fattore di predazione di questi fasianidi nei confronti di invertebrati e anfibi, anche di interesse comunitario.

La corretta gestione e controllo degli ausiliari durante l'attività venatoria da parte dei cacciatori, rispettando i confini del Sito e l'immissione di specie selvatiche a scopo venatorio a distanza dal Sito in esame sono da ritenersi dei fattori di mitigazione ambientale nei confronti della ZSC/ZPS Valle del Ticino.

6.1.4 Scheda di sintesi

Scheda di sintesi IT11550001 ZSC/ZPS Valle del Ticino		
PIANIFICAZIONE		
Aree protette	Parco Naturale della Valle del Ticino	
Ente Gestore	Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore	
Elenco istituti eventualmente presenti	--	
ATTIVITÀ VENATORIA		
Territorio cacciabile	Superficie complessiva: 0,00 ha % del Sito: 0 %	
Tipologie di prelievo	Nessuna	
Specie protette (All. I Direttiva Uccelli, All. II Dir. Habitat) oggetto di prelievo venatorio	Nessuna	
Specie Allegato I Direttiva Uccelli e Allegato II Direttiva Habitat indirettamente interessate dall'attività venatoria	Specie	Tipologia di effetto
	Anfibi - Avifauna	Disturbo antropico e cani (ferma o seguita) area limitrofe al Sito Predazione anfibi e invertebrati da fauna selvatica immessa a scopi venatori aree limitrofe – Alterazione genetica popolazioni
ATTIVITÀ DI TIPO GESTIONALE		
Censimenti	--	
Ripopolamenti	--	
Contenimento (specie problematiche)		
Interventi di miglioramento ambientale	--	
INCIDENZA COMPLESSIVA	NON SIGNIFICATIVA	
MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE	Corretta gestione dei cani da ferma e da seguita; Immissione di fauna selvatica a scopo venatorio a distanza dal Sito	

6.1.5 ZSC IT1150002 - Lagoni di Mercurago

Il Sito Natura 2000 ZSC IT1150002 "Lagoni di Mercurago" corrispondente al Parco Naturale dei Lagoni di Mercurago, si colloca all'interno delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore.

Il Sito si sviluppa su circa 470,0 ettari, occupando un'area morenica in cui si alternano dossi elevati e depressioni umide. A parte piccole aree urbanizzate il territorio del Sito e del Parco Naturale è caratterizzato dalla presenza di prati e pascoli per l'allevamento dei cavalli da corsa, tra cui il Lagone, vero cuore geografico e naturalistico del parco.

Di notevole importanza all'interno del Sito sono le testimonianze archeologiche del periodo gola secchiano, romano e preistorico: il sito palafitticolo preistorico, fonte di preziosi reperti è stato riconosciuto nel 2012 patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Dal punto di vista amministrativo il Sito interessa i comuni di Arona, Comignago, Dormelletto e Oleggio Castello, ricadenti all'interno dell'Ambito Territoriale di caccia – Ticino (ATC 1) per una superficie di 472,22 ha.

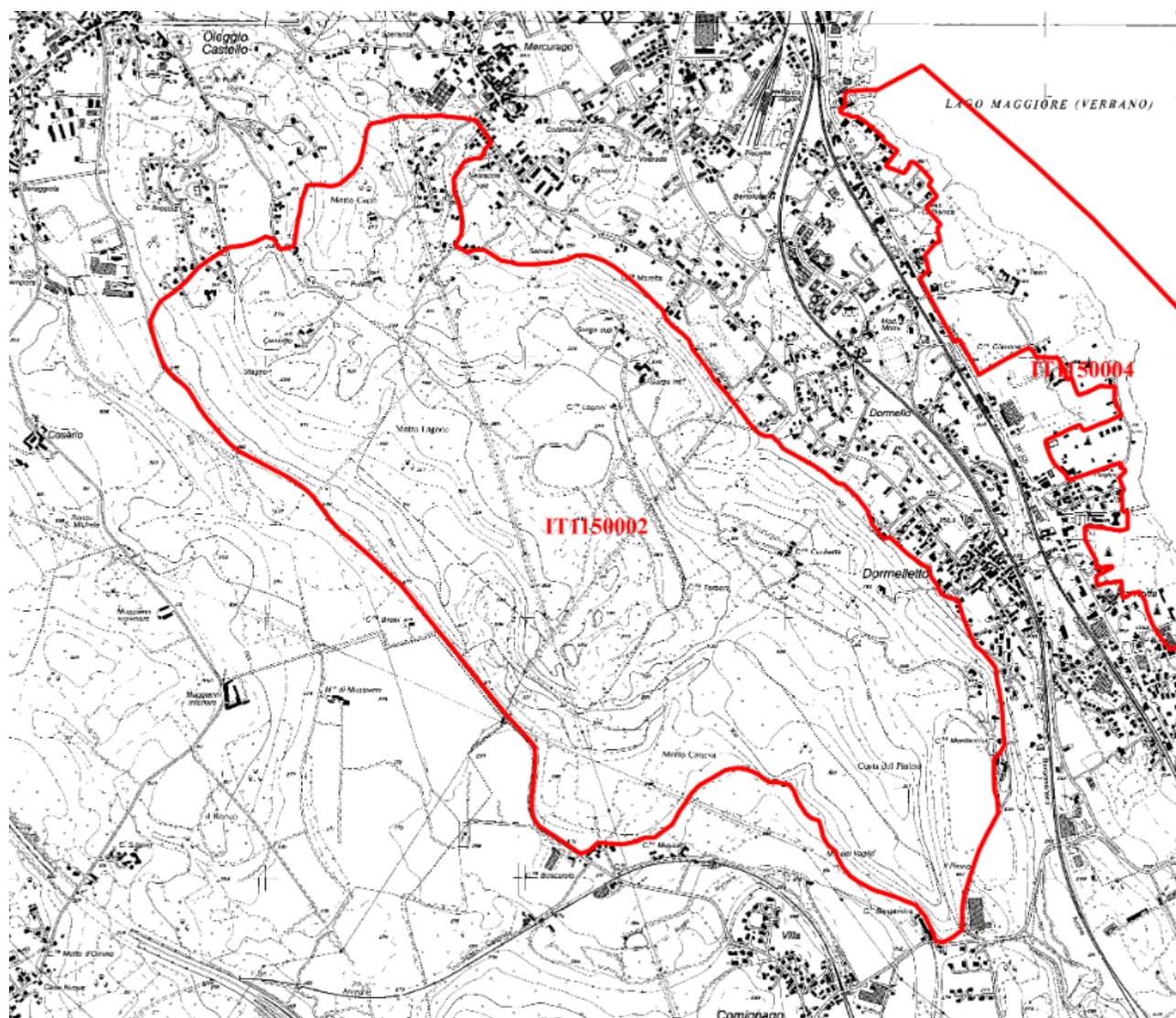


Figura 2. Perimetrazione del Sito IT1150002 (fonte: Regione Piemonte)

L'area protetta è costituita da torbiere, paludi e stagni di origine glaciale, circondati da boschi, brughiere e pascoli individuando 3 ecosistemi principali:

- Zone umide e le torbiere: ambienti formatisi dallo scioglimento dell'antico ghiacciaio del Verbano circa 10.000 anni fa, caratterizzati da acque acide e povere di sostanze nutritive (oligotrofiche). In questi ambienti la vegetazione acquatica e palustre è rappresentata da ninfee, cannuccia di palude, tife e carici; in alcune zone cresce la rara pianta carnivora *Utricularia vulgaris* e la tipica *Frangola*.
L'acidità e la bassa temperatura dell'acqua permettono la sopravvivenza a bassa quota di specie vegetali microterme, tipiche di climi più freddi;
- Boschi: ambienti che occupano circa $\frac{3}{4}$ della superficie dell'area protetta; la composizione dei soprassuoli forestali variano in funzione del livello di umidità del suolo. Pertanto si individuano boschi igrofilo, nelle aree più umide, caratterizzati da ontano nero, salice e frassino, boschi mesofili, nelle zone rialzate dove prevalgono le querce (farnia, rovere e cerro), castagno e betulla. Risultano inoltre presenti rimboschimenti di conifere con prevalenza di pino strobo. Il sottobosco è prevalentemente acido con predominanza di nocciolo e sambuco;
- Brughiere e prati: gli ambienti di brughiere si trovano sui terreni più acidi e poveri di humus dominati dalla presenza della *Calluna vulgaris* in associazione a felci, mentre i prati e pascoli, storicamente utilizzati all'allevamento ed al pascolo dei cavalli purosangue, configurano un paesaggio caratteristico e poco urbanizzato.

6.1.6 Formulario standard

Di seguito sono riportati in tabella i dati relativi agli habitat e alle specie di interesse comunitario presenti all'interno del sito in valutazione, così come riportato all'interno del Formulario Standard di cui al link in consultazione:

https://download.mase.gov.it/Natura2000/Trasmissione%20CE_dicembre2022/schede_mappe/Piemonte/ZSC_schede/Site_IT1150002.pdf

Habitat	Descrizione	Superficie [ha]
3130	Acque stagnanti, da oligotrofiche a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoeto-nanojuncetea</i>	0,10
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> e <i>Hydrocharition</i>	0,47
3160	Laghi e stagni distrofici naturali	0,47
4030	Lande secche europee	4,72
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	9,44
6510	Praterie magre da fieni a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	9,44
7140	Torbiere di transizione e instabili	84,96
7150	Depressioni di substrati torbosi del <i>Rhynchospora</i>	47,20

9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>	292,64
91E0 *	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	9,44
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	9,44
Superficie complessiva		468,32

In generale, gli habitat presenti all'interno del SIC sono variegati ed includono diverse tipologie ambientali quali: Acque ferme, Ambienti aperti, Ambienti agricoli e Ambienti forestali.

Nell'ambito del Sito si evidenzia la presenza solamente di un solo habitat prioritario corrispondente alle "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Pasion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*).

In riferimento alla valutazione del sito la rappresentatività è eccellente per gli habitat 3150, 7140 e 7150, mentre è buona per gli habitat 3130, 3160, 6410, 6510, 9160 e 9260 e significativa per gli habitat 4030 e 91E0.

All'interno della tabella sottostante sono riportate le specie faunistiche di interesse conservazionistico contenuti all'interno delle Direttive Habitat 92/43/CEE (Allegato II) e Uccelli 2009/147/CEE (Articolo 4).

Codice	Specie	Tipologia	Protezione (Dir. 92/43/CEE, Dir. 2009/147/CEE)	Cacciabile (L. 157/1992 – Venabile da Piemonte Calendario venatorio)
Anfibi				
1167	Tritone crestato italiano (<i>Triturus carnifex</i>)	p	All. II 92/43/CEE	
Uccelli				
A229	Martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i>)	p	All. I 2009/147/CEE	--
A225	Calandro (<i>Anthus campestris</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A029	Airone rosso (<i>Ardea purpurea</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A861	Combattente (<i>Calidris pugnax</i>)	c	--	NO
A224	Succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A031	Ciconia bianca (<i>Ciconia ciconia</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A080	Biancone (<i>Circaetus gallicus</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A081	Falco di palude (<i>Circus aeruginosus</i>)	c	--	NO
A082	Albanella reale (<i>Circus cyaneus</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A480	Pettazzurro (<i>Cyanecula svecica</i>)	c	--	NO
A236	Picchio nero (<i>Dryocopus martius</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A026	Garzetta (<i>Egretta garzetta</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A103	Falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--

A022	Tarabusino (<i>Ixobrychus minutus</i>)	c		All. I 2009/147/CEE	--
A338	Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>)	r		All. I 2009/147/CEE	--
A073	Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>)	c		All. I 2009/147/CEE	--
A023	Nitticora (<i>Nycticorax nycticorax</i>)	c		All. I 2009/147/CEE	--
A094	Falco pescatore (<i>Pandion haliaetus</i>)	c		All. I 2009/147/CEE	--
A072	Falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>)	c		All. I 2009/147/CEE	--
Invertebrati					
1092	Gambero di fiume europeo (<i>Austropotamobius pallipes</i>)	p		All. II 92/43/CEE	
1071	(<i>Coenonympha oedippus</i>)	p		All. II 92/43/CEE	
6199	Falena dell'edera (<i>Euplagia quadripunctaria</i>)	p		All. II 92/43/CEE	
1083	Cervo volante (<i>Lucanus cervus</i>)	p		All. II 92/43/CEE	
Legenda Tipo: p = permanente, r = riproduttivo, c = concentrazione, w = svernante					

All'interno del Formulário sono anche indicate le principali minacce, pressioni e attività impattanti legate al Sito, suddivise per grado di impatto negativo:

- ALTO, legata all'abbandono dei terreni agricoli o al mancato sfalcio dei prati (A03.03), all'abbandono dei sistemi pastorali e al pascolamento (A04.03), alla presenza di specie aliene invasive e non autoctone (I01) e da eventi atmosferici catastrofici (L07);
- MEDIO, legate a processi naturali abiotici (K01), a cambiamento di processi abiotici (M01), ad attività sportive all'aria aperta e attività ricreative (G01), all'insabbiamento dei terreni (K01.02) e a generica attività forestali (B07);
- BASSO, legate alla presenza di linee elettriche e telefoniche (D02.01).

Non sono indicate situazioni di impatto positivo.

6.1.7 Attività venatoria e gestionale

Dal punto di vista amministrativo il Sito interessa i comuni di Arona, Comignago, Dormelletto e Oleggio Castello, ricadenti all'interno dell'Ambito Territoriale di caccia – Ticino (ATC 1).

La ZSC coincide con il Parco Naturale Lagoni di Mercurago, mentre l'Ente Gestore è l'Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore. Il SIC ricade interamente all'interno del territorio del Parco Naturale Lagoni di Mercurago, ambito precluso all'attività venatori e attività gestionali connesse a tale attività.

6.1.8 Interferenze e misure di mitigazione e/o compensazione

A confine con la ZSC si estende l'Azienda Faunistica Venatoria di Gattico, situata nei comuni di Gattico – Veruno, Comignago e Oleggio Castello focalizzata sulla gestione della fauna stanziale e migratoria. La presenza dell'AVF può avere potenzialmente effetti indiretti sul Sito quali:

- Disturbo acustico e antropico alla fauna selvatica presente nel Sito: infatti la presenza di cacciatori il rumore degli spari possono indurre l'allontanamento temporaneo e/o permanente della fauna (avifauna e teriofauna) nelle aree del Sito a confine con le AFV;
- Disturbo alla fauna selvatica da parte dei cani: lo sconfinamento di cani, sia da ferma che da seguita, possono creare disturbo alla fauna selvatica, movimentandola dal loro habitat ideale; nei casi di cani non correttamente addestrati possono esserci casi di predazione a carico della fauna selvatica;
- Ripopolamenti e immissioni: il ripopolamento e l'immissione di specie di fauna selvatica a scopi venatori può comportare l'alterazione genetica sulle specie autoctone presenti nel Sito, la competizione alimentare e spaziale con la fauna già presente nel Sito; inoltre l'immissione, in particolare di fagiani costituisce un fattore di predazione di questi fasianidi nei confronti di invertebrati e anfibi, anche di interesse comunitario.

La corretta gestione e controllo degli ausiliari durante l'attività venatoria da parte dei cacciatori, rispettando i confini del Sito e l'immissione di specie selvatiche a scopo venatorio a distanza dal Sito in esame sono da ritenersi dei fattori di mitigazione ambientale nei confronti della ZSC Lagoni di Mercurago.

6.1.9 Scheda di sintesi

Scheda di sintesi IT11150002 ZSC Lagoni di Mercurago		
PIANIFICAZIONE		
Aree protette	Parco Naturale Lagoni di Mercurago	
Ente Gestore	Ente Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore	
Elenco istituti eventualmente presenti	--	
ATTIVITÀ VENATORIA		
Territorio cacciabile	Superficie complessiva: 0,00 ha % del Sito: 0,00 %	
Tipologie di prelievo	Nessuna	
Specie protette (All. I Direttiva Uccelli, All. II Dir. Habitat) oggetto di prelievo venatorio	Nessuna	
Specie Allegato I Direttiva Uccelli e Allegato II Direttiva Habitat indirettamente interessate dall'attività venatoria	<i>Specie</i>	<i>Tipologia di effetto</i>
	Anfibi - Avifauna	Disturbo antropico e cani (ferma o seguita) area limitrofe al Sito Predazione anfibi e invertebrati da fauna selvatica immessa a scopi venatori aree limitrofe – Alterazione genetica popolazioni
ATTIVITÀ DI TIPO GESTIONALE		
Censimenti	--	
Ripopolamenti	--	
Contenimento (specie problematiche)	--	
Interventi di miglioramento ambientale	--	
INCIDENZA COMPLESSIVA		NON SIGNIFICATIVA
MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE		Corretta gestione dei cani da ferma e da seguita; Immissione di fauna selvatica a scopo venatorio a distanza dal Sito

6.1.10 ZSC/ZPS - IT1150003 - Palude di Casalbeltrame

Il Sito ZSC e ZPS "Riserva Naturale della Palude di Casalbeltrame" (IT1150003), zona regionale protetta istituita nel 1984 con la L.R. n. 26 del 21/05/1984.

Dal punto di vista amministrativo il Sito interessa i comuni di Casalbeltrame, Biandrate e Casalino, in posizione strategica rispetto i fiumi Ticino e Sesia, ricadenti all'interno dell'Ambito Territoriale di caccia – Sesia (ATC 2). La sua gestione è in capo all'Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore.

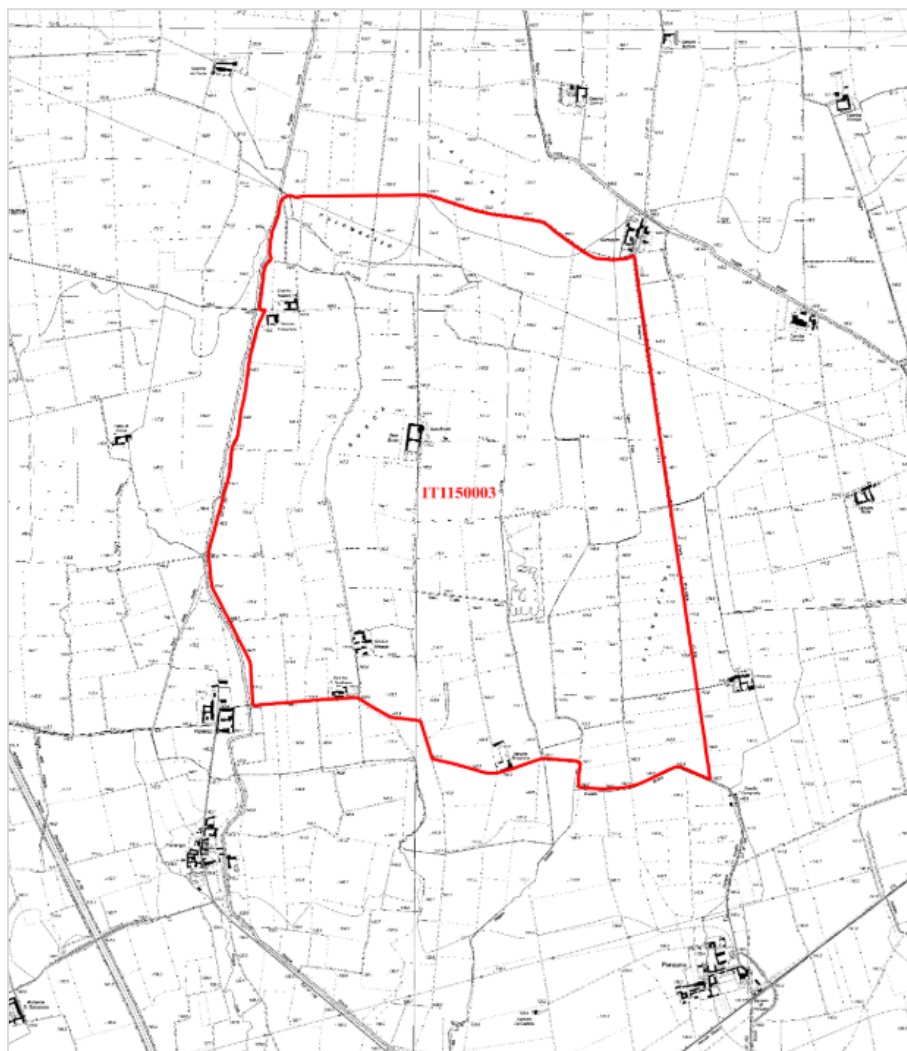


Figura 3. Perimetrazione del Sito IT115003 (fonte: Regione Piemonte)

L'area protetta è frutto di un percorso di rinaturalizzazione, con creazione artificiale delle diverse componenti ambientali, realizzata all'interno di un contesto agricolo intensivo (risaie); l'area paludosa è stata coltivata a riso fino 1964, anno di inizio del percorso di conversione naturalistica. La sua importanza, oggi, è strategica per numerose specie di uccelli acquatici stanziali e nidificanti - da qui la designazione a ZPS -, e come luogo di sosta delle specie migratorie che percorrono la fascia tra il Ticino ed il Sesia¹¹.

¹¹ Descrizione ZSC da sito: <https://www.parks.it/riserva.palude.casalbeltrame/par.php>

Allo stato di fatto si tratta di una palude di parziale origine artificiale, ubicata all'interno della pianura produttiva novarese (circa 10 ha), con presenza di canneto e un piccolo lembo di querceto.

È caratterizzata da un rapido interrimento ed evoluzione della vegetazione per drenaggio artificiale, per cui è stata interessata in passato da diverse iniziative di recupero naturalistico, il più importante nel periodo 1996-1998, con la creazione di tre macroaree a favore dell'insediamento della fauna:

- 1) un laghetto principale, con profondità massima di 1,50 mt e sponde sinuose e degradanti verso l'acqua in modo dolce;
- 2) una zona intermedia dove l'acqua è sempre presente, con valori di profondità massimi di 60-80 cm, dove sono apposte reti di cattura per l'attività di inanellamento;
- 3) un'area di prato umido che, a causa di errori progettuali, non mantiene l'acqua durante la stagione estiva con tendenza di evoluzione in saliceto. A tal proposito, con fondi PSR 2007-2013, sono state ricavate ulteriori buche per incentivare la riproduzione di anfibi e odonati.

La sua valenza naturalistica è stata riconosciuta nel 2009, su votazione, classificandola come migliore oasi di birdwatching naturalistico d'Italia.

Risulta, difatti, frequentata da diverse specie di avifauna palustre "rara". Tra le specie rappresentative si annoverano l'alzavola, la gallinella d'acqua, il tuffetto, l'airone bianco maggiore, l'airone cenerino, l'airone guardabuoi, il tarabuso, il tarabusino, la garzetta e il cavaliere d'Italia. Sono presenti inoltre, anche come svernanti, diverse centinaia di ibis sacri.

6.1.11 Formulario standard

Di seguito sono riportati in tabella i dati relativi agli habitat e alle specie di interesse comunitario presenti all'interno del sito in valutazione, così come riportato all'interno del Formulario Standard di cui al link in consultazione:

https://download.mase.gov.it/Natura2000/Materiale%20Designazione%20ZSC/Piemonte/02_Formulari%20Standard/Site_IT1150003.pdf

Il Sito si colloca nella regione biogeografica continentale. Al suo interno presenta due habitat di interesse conservazionistico, legati all'ambiente igrofilo.

Habitat	Descrizione	Superficie [ha]
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	1,5
91E0 *	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	11,14

Superficie complessiva 12,64

Per l'habitat 3130 si indica una qualità media dei dati, ma non viene indicata alcuna informazione relativa al suo stato di conservazione. Al contrario, per l'habitat 91E0 (*habitat prioritario) non si conosce la qualità dei dati ma si indica una conservazione globale significativa (C).

In generale, per quanto riguarda le classi di habitat più diffusi e significativi (copertura > 10%), l'area del Sito è caratterizzata dalla prevalenza di risaie (N13), con una copertura dell'87%.

All'interno della tabella sottostante sono riportate le specie faunistiche di interesse conservazionistico contenuti all'interno delle Direttive Habitat 92/43/CEE (Allegato II) e Uccelli 2009/147/CEE (Articolo 4).

Codice	Specie	Tipologia	Protezione (Dir. 92/43/CEE, Dir. 2009/147/CEE)	Cacciabile (L. 157/1992 – Venabile da Piemonte Calendario venatorio)
Uccelli				
A293	Forapaglie castagnolo (<i>Acrocephalus melanopogon</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A297	Cannaiola (<i>Acrocephalus scirpaceus</i>)	r	--	NO
A229	Martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i>)	r, w	All. I 2009/147/CEE	--
A052	Alzavola (<i>Anas crecca</i>)	w	--	SI
A053	Germano reale (<i>Anas platyrhynchos</i>)	p	--	SI
A773	Airone bianco maggiore (<i>Ardea alba</i>)	w, r	All. I 2009/147/CEE	--
A029	Airone rosso (<i>Ardea purpurea</i>)	r	All. I 2009/147/CEE	--
A024	Sgarza ciuffetto (<i>Ardeola rallides</i>)	c	--	NO
A021	Tarabuso (<i>Botaurus stellartis</i>)	r	--	NO
A861	Combattente (<i>Calidris pugnax</i>)	c	--	NO
224	Succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>)	r	All. I 2009/147/CEE	--
A080	Biancone (<i>Circaetus gallicus</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A081	Falco di palude (<i>Circus aeruginosus</i>)	r	--	NO
A082	Albanella reale (<i>Circus cyaneus</i>)	w	All. I 2009/147/CEE	--
A122	Re di quaglie (<i>Crex crex</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A480	Pettazzurro (<i>Cyanecula svecica</i>)	c	--	NO
A026	Garzetta (<i>Egretta garzetta</i>)	r	All. I 2009/147/CEE	--
A103	Falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A321	Balia dal collare (<i>Ficedula albicollis</i>)	w	All. I 2009/147/CEE	--
A153	Beccaccino (<i>Gallinago gallinago</i>)	w	--	SI
A127	Gru cenerina (<i>Grus grus</i>)	w	All. I 2009/147/CEE	--
A131	Cavaliere d'Italia (<i>Himantopus himantopus</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--

A022	Tarabusino comune (<i>Ixobrychus minutus</i>)	r, c	All. I 2009/147/CEE	--
A338	Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A152	Frullino (<i>Lymnocyrtus minimus</i>)	w	--	NO
A023	Nitticora (<i>Nycticorax nycticorax</i>)	r	All. I 2009/147/CEE	--
A034	Spatola bianca (<i>Platalea leucorodia</i>)	w	All. I 2009/147/CEE	--
A119	Voltolino euroasiatico (<i>Porzana porzana</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A118	Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	w	--	NO
A857	Mestolone comune (<i>Spatula clypeata</i>)	c	--	NO
A856	Marzaiola (<i>Spatula querquedula</i>)	w	--	X
A166	Piro-piro boschereccio (<i>Tringa giareola</i>)	c	--	NO
A164	Piantana comune (<i>Tringa nebularia</i>)	c	--	NO
Invertebrati				
1037	<i>Ophiogomphus cecilia</i>	p	All. II 92/43/CEE	
Anfibi				
1167	Tritone crestato italiano (<i>Triturus cristatus</i>)	p	--	
Legenda Tipo: p = permanente, r = riproduttivo, c = concentrazione, w = svernante				

Di seguito l'elenco delle "altre specie" importanti, tra flora e fauna. Nessuna di queste specie ricade all'interno dell'Allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Codice	Specie
Anfibi	
--	Rospo comune (<i>Bufo bufo</i>)
5358	<i>Hyla intermedia</i>
6976	<i>Rana ibrida dei fossi (Pelophylax esculentus)</i>
Invertebrati	
--	Dafne (<i>Brenthia daphne</i>)
--	<i>Cupido argiades</i>
1026	Chocciola (<i>Helix pomatia</i>)
--	<i>Limenitis camillia</i>

6182	Damigella d'inverno siberiana (<i>Sympecma paedisca</i>)
Rettili	
5670	Biacco (<i>Hierophis viridiflavus</i>)
--	Natrice dal collare (<i>Natrix natrix</i>)
1256	Lucertola muraiola (<i>Podarcis muralis</i>)
Mammiferi	
--	Toporagno comune (<i>Sorex araneus</i>)
Piante	
--	Morso di rana (<i>Hydrocharis morsus-ranae</i> L.)

All'interno del Formulario sono anche indicate le principali minacce, pressioni e attività impattanti legate al Sito, suddivise per grado di impatto negativo:

- MEDIO, legate all'inquinamento delle acque superficiali in correlazione alle attività agricole e forestali (H01.05)
- BASSO, legate alle attività antropiche di coltivazione (A11), di reti di servizio, per elettricità e telefonia, sospese (D02.01.01), e alle attività ricreative di osservazione della fauna (G02.09).

Tra le pressioni esterne al sito si segnalano l'attività venatoria (F03.01) e le opere di canalizzazione (J02.03.02).

Esistono anche delle situazioni di impatto positivo, di grado ALTO, legate alla presenza di viabilità escursionistiche e ciclo-escursionistiche (D01.01), alla coltivazione agricola (A01), alla ripiantumazione forestale con messa a dimora di specie autoctone (B02.01.01), alle attività di utilizzazione forestale, con riguardo al rilascio di legno morto e albero vecchi a lento accrescimento (B02.05) e, infine, alle attività ricreative di osservazione della fauna (G02.09).

6.1.12 Attività venatoria e gestionale

Il Sito coincide con la ZSC/ZPS IT1150003 "Riserva Naturale della Palude di Casalbeltrame", area protetta pertanto preclusa alla caccia, ricadente nei territori comunali di Biandrate, Casalbeltrame e Casalino, nell'ambito dei confini dell'ATC NO 2 – Sesia, per una superficie di 651,59 ha.

6.1.13 Analisi delle potenziali interferenze e misure di mitigazione e/o compensazione

Le aree direttamente esterne al Sito risultano aree dove è consentita l'attività venatoria.

In relazione al contesto ambientale e alla metodologia di caccia risulta molto limitato il disturbo correlato al prelievo degli anatidi, specie sulle quali è esercitata una bassa pressione venatoria, mentre risulta più interessante per quanto riguarda la caccia al beccaccino.

Le interferenze ed effetti indiretti sul Sito sono imputabili a:

- Utilizzo di cani da ferma: i cani costituiscono un disturbo al contesto naturale ed ecosistemico dell'ambito, potenzialmente verificabile anche all'interno del Sito, seppur questo di per sé sia precluso all'attività venatoria dove sono identificate alcune specie di interesse venatorio, che risultano oggetto di un possibile prelievo nei territori immediatamente confinanti con il Parco, con particolare riferimento alle specie Alzavola (*Anas crecca*), Germano reale (*Anas platyrhynchos*), anatidi stanziali, e Beccaccino (*Gallinago gallinago*) e Marzaiola (*Spatula querquedula*), specie di aviufauna, rispettivamente delle famiglie *Scolopacidae* e *Anatidae*, di carattere migratorio; i cani impattano direttamente sui territori limitrofi al Sito durante l'attività di cerca, introducendo delle forzate movimentazioni alle specie di fauna presente, di tutte le tipologie; non è da sottovalutare, inoltre, la minaccia predatoria. Tali attività, pertanto, costituiscono un impatto negativo indiretto anche nelle aree interne al Sito, in relazione alla possibile "fuga" dei cani oltre i confini venabili;
- Disturbo acustico e antropico alla fauna selvatica presente nel Sito: infatti la presenza di cacciatori il rumore degli spari possono indurre l'allontanamento temporaneo e/o permanente della fauna (avifauna e teriofauna) nelle aree del Sito a confine con le aree a caccia programmata.

La corretta gestione e controllo degli ausiliari durante l'attività venatoria da parte dei cacciatori, rispettando i confini del Sito risulta essere un fattore di mitigazione nei confronti del Sito in esame.

6.1.14 Scheda di sintesi

Scheda di sintesi IT1150003 ZSC/ZPS Palude di Casalbeltrame		
PIANIFICAZIONE		
Aree protette	Riserva Naturale della Palude di Casalbeltrame	
Ente Gestore	Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore	
Elenco istituti eventualmente presenti	--	
ATTIVITÀ VENATORIA		
Territorio cacciabile	Superficie complessiva: 0,0 ha % del Sito: 0,0 %	
Tipologie di prelievo	Nessuno	
Specie protette (All. I Direttiva Uccelli, All. II Dir. Habitat) oggetto di prelievo venatorio	Nessuna	
Specie Allegato I Direttiva Uccelli e Allegato II Direttiva Habitat indirettamente interessate dall'attività venatoria	Specie	Tipologia di effetto
	Avifauna	Disturbo antropico e cani (ferma o seguita) area limitrofe al Sito Alterazione genetica popolazioni
ATTIVITÀ DI TIPO GESTIONALE		
Censimenti	--	
Ripopolamenti	--	
Contenimento (specie problematiche)	--	
Interventi di miglioramento ambientale	--	
INCIDENZA COMPLESSIVA	NON SIGNIFICATIVA	
MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE	Corretta gestione dei cani da ferma e da seguita	

6.1.15 ZSC/ZPS - IT1150004 - Canneti di Dormelletto

Il Sito sviluppa lungo la riva piemontese del lago Maggiore, tra Arona e Castelletto, nell'ambito amministrativo di Dormelletto, per una lunghezza approssimativa di quattro chilometri, per una superficie complessiva di 157,48 ettari.

La sua gestione è in capo all'Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore.

Si tratta di un'area di transizione spondale, a cenosi arboree frammentarie ed alto erbacee continue lungo il litorale, a prevalenza di canna di palude (*Phragmites australis*), inserito in un contesto ambientale ad alta antropizzazione.

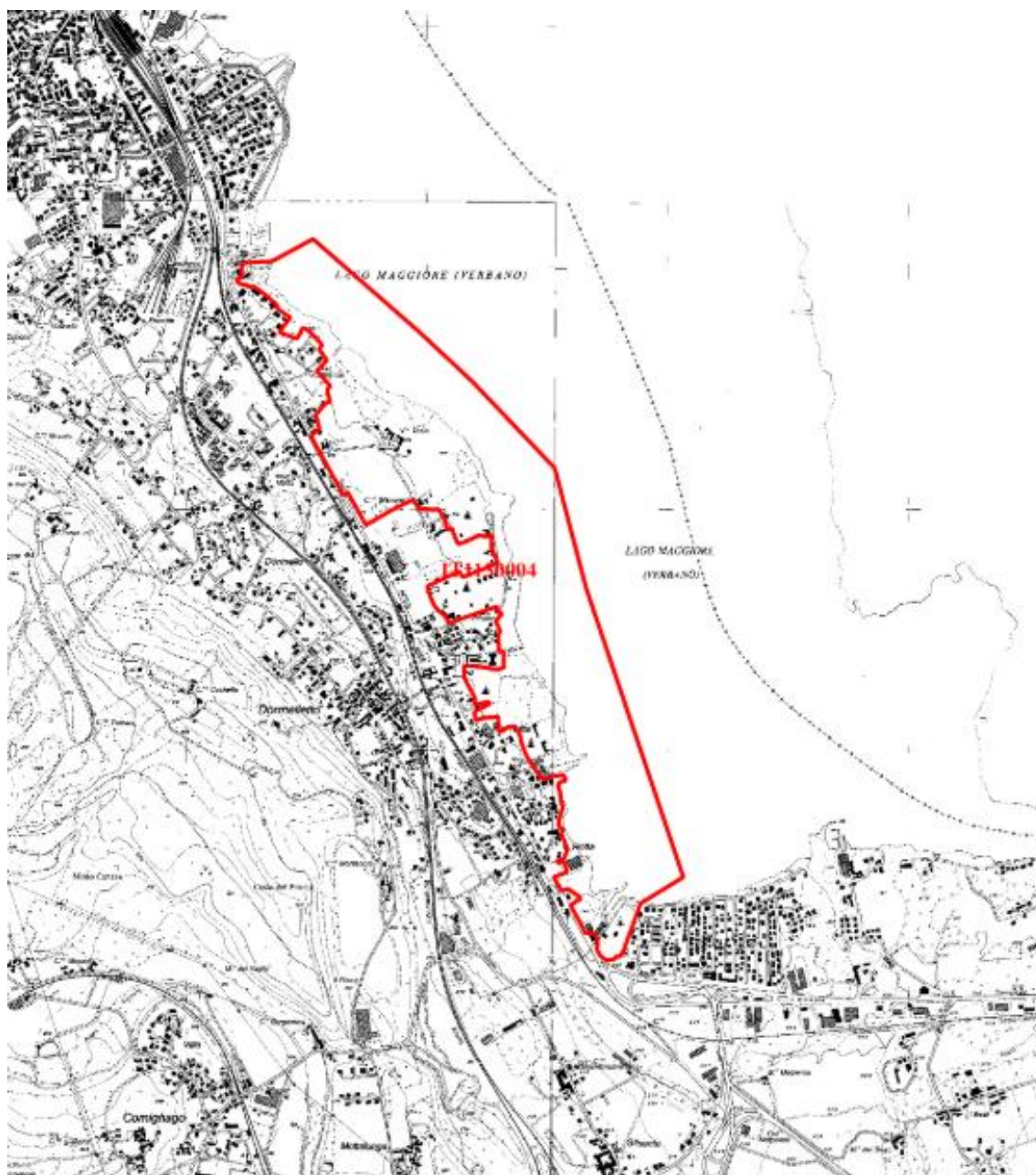


Figura 4. Perimetrazione del Sito IT115004 (fonte: Regione Piemonte)

La sua composizione è distribuita su circa il 20% di specchi d'acqua e la restante parte da ambienti palustri. La vegetazione spondale residua è caratterizzata da un'alta frammentazione e discontinuità, con presenza anche di piccole aree boscate; il contesto naturalistico sopravvive all'interno di un complesso agricolo di pregio paesistico, quello di "Villa Tesio", sede di allevamento equino di purosangue¹².



Figura 5. *Ranunculus repens*

L'area, istituita nel 1993, riveste un'importanza strategica per l'avifauna, rappresentata dal censimento di oltre 100 specie, tra nidificanti, svernanti e di passo. Come per la Riserva dei Canneti di Fondotoce, anche i Canneti di Dormelletto ospitano una stazione di inanellamento, le cui attività sono inserite nel contesto di ricerche internazionali.

Si segnala inoltre la peculiare presenza del raro *Ranunculus repens*.

6.1.16 Formulario standard

Di seguito sono riportati in tabella i dati relativi agli habitat e alle specie di interesse comunitario presenti all'interno del sito in valutazione, così come riportato all'interno del Formulario Standard di cui al link in consultazione:

https://download.mase.gov.it/Natura2000/Trasmissione%20CE_dicembre2023/schede_mappe/Piemonte/ZPS_schede/Site_IT1150004.pdf

Habitat	Descrizione	Superficie [ha]
3110	Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale delle pianure sabbiose (<i>Littorelletalia uniflorae</i>)	0,41
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	3,0
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	0,15
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	23,1
91E0 *	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	1,99

Superficie complessiva

28,65

Il Sito si colloca nella regione biogeografica continentale. Globalmente gli habitat del Sito presentano un buono stato di conservazione (B), basato su una media qualità dei dati, ad eccezione dell'habitat 3130 per cui è indicata una conservazione significativa (C) sulla base di pochi dati e di stime approssimative.

¹² Descrizione del Sito: <https://www.comune.dormelletto.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/riserva-naturale-speciale-canneti-di-dormelletto-25121-1-c7553b55047ca20e9918e2e86b518c61>

In generale, per quanto riguarda le classi di habitat queste risultano ben distribuite, con maggiore frequenza delle seguenti classi: acque interne, tra cui acque correntie stagnanti, fiumi e laghi (N06) con una copertura del 56%, (N23) al 18%, praterie migliorate e/o concimate (N10) con uno sviluppo del 15% e paludi e acquitrini non salati, torbiere, canneti (N07) e foreste caducifoglie e decidue (N16), rispettivamente con 6% e 5%.

All'interno della tabella sottostante sono riportate le specie faunistiche di interesse conservazionistico contenuti all'interno delle Direttive Habitat 92/43/CEE (Allegato II) e Uccelli 2009/147/CEE (Articolo 4).

Codice	Specie	Tipologia	Protezione (Dir. 92/43/CEE, Dir. 2009/147/CEE)	Cacciabile (L. 157/1992 – Venabile da Piemonte Calendario venaotrio)
Uccelli				
A298	Cannareccione (<i>Acrocephalus arundinaceus</i>)	r	--	NO
A297	Cannaiola (<i>Acrocephalus scirpaceus</i>)	r	--	NO
A229	Martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i>)	c, p	All. I 2009/147/CEE	--
A052	Alzavola (<i>Anas crecca</i>)	w	--	SI
A053	Germano reale (<i>Anas platyrhynchos</i>)	p	--	NO
A773	Airone bianco maggiore (<i>Ardea alba</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A029	Airone rosso (<i>Ardea purpurea</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A060	Moriglione (<i>Aythya ferina</i>)	w	All. I 2009/147/CEE	--
A061	Moretta (<i>Aythya fuligula</i>)	w	--	SI
A062	Moretta grigia (<i>Aythya marila</i>)	w	--	NO
A021	Tarabuso (<i>Botaurus stellartisi</i>)	w	--	NO
A067	Quattrocchi (<i>Bucephala clangula</i>)	w	--	NO
A149	Piovanello pancianera (<i>Calidris alpina</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A147	Piovanello comune (<i>Calidris ferruginea</i>)	c	--	NO
A861	Combattente (<i>Calidris pugnax</i>)	c	--	NO
A137	Corriere grosso (<i>Charadrius hiaticula</i>)	c	--	NO
A031	Cicogna bianca (<i>Ciconia ciconia</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A081	Falco di palude (<i>Circus aeruginosus</i>)	c	--	NO
A082	Albanella reale (<i>Circus cyaneus</i>)	w	All. I 2009/147/CEE	--
A208	Colombaccio (<i>Columba palumbus</i>)	r,c	All. I 2009/147/CEE	--
A212	Cuculo (<i>Cuculus canorus</i>)	c	--	NO

A480	Pettazzurro (<i>Cyanecula svecica</i>)	c	--	NO
A036	Cigno reale (<i>Cygnus olor</i>)	p	--	NO
A026	Garzetta (<i>Egretta garzetta</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A103	Falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>)	p	All. I 2009/147/CEE	--
A125	Folaga comune (<i>Fulica atra</i>)	p	--	SI
A153	Beccaccino (<i>Gallinago gallinago</i>)	c	--	SI
A123	Gallinella d'acqua (<i>Gallinula chioropus</i>)	c, p	--	SI
A001	Strolaga minore (<i>Gavia stellata</i>)	w	All. I 2009/147/CEE	--
A022	Tarabusino comune (<i>Ixobrychus minutus</i>)	r	All. I 2009/147/CEE	--
A338	Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>)	c, r	All. I 2009/147/CEE	--
A179	Gabbiano comune (<i>Larus ridibundus</i>)	c, w	--	NO
A073	Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>)	c, r	All. I 2009/147/CEE	--
A023	Nitticora (<i>Nycticorax nycticorax</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A094	Falco pescatore (<i>Pandion haliaetus</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A072	Falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>)	r, c	All. I 2009/147/CEE	--
A017	Cormorano comune (<i>Phalacrocorax carbo</i>)	w	--	NO
A115	Fagiano comune (<i>Phasianus colchicus</i>)	p	--	X
A005	Svasso maggiore (<i>Podiceps cristatus</i>)	p	--	NO
A336	Pendolino europeo (<i>Remiz pendulinus</i>)	w	--	NO
A856	Marzaiola (<i>Spatula querquedula</i>)	c	--	X
A193	Sterna comune (<i>Sterna hirundo</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A209	Tortora dal collare (<i>Streptopella decaocto</i>)	p	--	NO
A210	Tortora selvatica (<i>Streptopella turtur</i>)	c	--	NO
A004	Tuffetto comune (<i>Trachybaptus ruficollis</i>)	p	--	NO
A162	Pettegola (<i>Tringa totanus</i>)	c	--	NO
Legenda Tipo: p = permanente, r = riproduttivo, c = concentrazione, w = svernante				

Di seguito l'elenco delle "altre specie" importanti, tra flora e fauna. Nessuna di queste specie ricade all'interno dell'Allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Codice	Specie
Anfibi	
1209	Rana agile (<i>Rana delmatina</i>)
Invertebrati	
--	<i>Cryops anglicanus</i>
1033	<i>Unio elongatulus</i>
Rettili	
5670	Biacco (<i>Hierophis viridiflavus</i>)
1256	Lucertola muraiola (<i>Podarcis muralis</i>)
Mammiferi	
1314	Vespertilio di Daubenton o vespertilio d'acqua (<i>Myotis daubentonii</i>)
2016	Pipistrello albolimbato (<i>Pipistrellus kuhlii</i>)
1317	Pipistrello di Nathusius (<i>Pipistrellus nathusii</i>)
1309	Pipistrello nano (<i>Pipistrellus pipistrellus</i>)
1333	Molosso di Cestoni (<i>Tadarida teniotis</i>)
Piante	
--	Ranuncolo delle passere (<i>Ranunculus flammula</i> L.)
--	Ranuncolo strisciante (<i>Ranunculus reptans</i>)
--	<i>Rhynchospora fusca</i> L.

All'interno del Formulario sono anche indicate le principali minacce, pressioni e attività impattanti legate al Sito, suddivise per grado di impatto negativo:

- ALTO, disturbi legati alle attività nautiche e sport nautici (G01.01);
- MEDIO, disturbi legati alla presenza di campeggi e roulotte (G02.08);
- BASSO, disturbi legati all'utilizzo di natanti e l'azione del moto ondoso derivato sulle sponde (J02.05.06), modifiche al livello delle acque superficiali (J02.06) e correlate alle attività ricreative di pesca (F02.03).

Non sono indicate situazioni di impatto positivo.

6.1.17 Attività venatoria e gestionale

Il Sito IT1150004 "Canneti di Dormelletto" corrisponde all'area della Riserva Naturale Canneti di Dormelletto nell'ambito del territorio del comune di Dormelletto dove l'attività venatoria è vietata seppure inclusa nell'area in gestione all'ATC NO 1 – Ticino, per una superficie di 153,55 ha.

6.1.18 Interferenze e misure di mitigazione e/o compensazione

Il Sito si colloca su un ambito naturale di sponda del Lago Maggiore, all'interno di un contesto densamente e fortemente urbanizzato; la porzione spondale risulta presentare diversi accessi all'area lacustre. Il fronte lago è interessato dalla presenza di natanti, a diversa tipologia di fruizione (turismo, pesca, ludico-sportiva). All'interno di questo quadro conoscitivo non si ritiene che l'attività venatoria abbia un impatto rilevante all'interno del Sito e nelle aree più prossime; si ritiene che per le esigue distanze da fabbricati e strade l'attività venatoria lungo i confini del Sito sia nulla. Le interferenze e incidenze a carico del Sito in esame sono pertanto da attribuire ad altri fattori.

6.1.19 Scheda di sintesi

Scheda di sintesi IT1150004 ZSC/ZPS Canneti di Dormelletto		
PIANIFICAZIONE		
Aree protette	Riserva Naturale dei Canneti di Dormelletto	
Ente Gestore	Ente di Gestione della Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore	
Elenco istituti eventualmente presenti	--	
ATTIVITÀ VENATORIA		
Territorio cacciabile	Superficie complessiva: 0,0 ha % del Sito: 0,0 %	
Tipologie di prelievo	Nessuno	
Specie protette (All. I Direttiva Uccelli, All. II Dir. Habitat) oggetto di prelievo venatorio	Nessuna	
Specie Allegato I Direttiva Uccelli e Allegato II Direttiva Habitat indirettamente interessate dall'attività venatoria	Specie	Tipologia di effetto
	Nessuna	Nessuno
ATTIVITÀ DI TIPO GESTIONALE		
Censimenti	--	
Ripopolamenti	--	
Contenimento (specie problematiche)	--	
Interventi di miglioramento ambientale	--	
INCIDENZA COMPLESSIVA	NULLO	
MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE	Nessuna	

6.1.20 ZSC - IT1150005 - Agogna Morta (Borgolavezzaro)

Il Sito Natura 2000 ZSC IT1150005 "Agogna Morta" è compreso nell'ambito del territorio comunale di Borgolavezzaro, al confine con il comune di Nicorvo sito in provincia di Pavia.

L'area comprende un meandro abbandonato del Torrente Agogna situato nella zona pianiziale della provincia novarese, originatosi dall'isolamento di questa lanca dal corso attivo del torrente a metà degli anni 50 del secolo scorso a seguito ad interventi idraulici di raddrizzamento dell'alveo torrentizio.

Ad oggi il livello idrico della lanca rimane costante da parte del Torrente Agogna per via sotterranea attraverso l'alimentazione della prima falda di superficie.

Il Sito Agogna morta occupa circa 13,0 ettari di superficie, caratterizzato da diversi ambienti, da quelli agricoli dove è prevalente la pioppicoltura, per circa il 65% del Sito, soprattutto lungo il corso del Torrente Agogna, alle formazioni boschive (circa il 25% del Sito), dove sono presenti due principali tipologie: i querce – carpineti, con infiltrazioni di robinia e le formazioni vegetali riparie, mentre il restante territorio (circa il 10% del Sito) è costituito da coperture di minore interesse.

Il SIC "Agogna Morta" risulta situato all'interno dell'Ambito Territoriale di Caccia 1 – ATC 1.

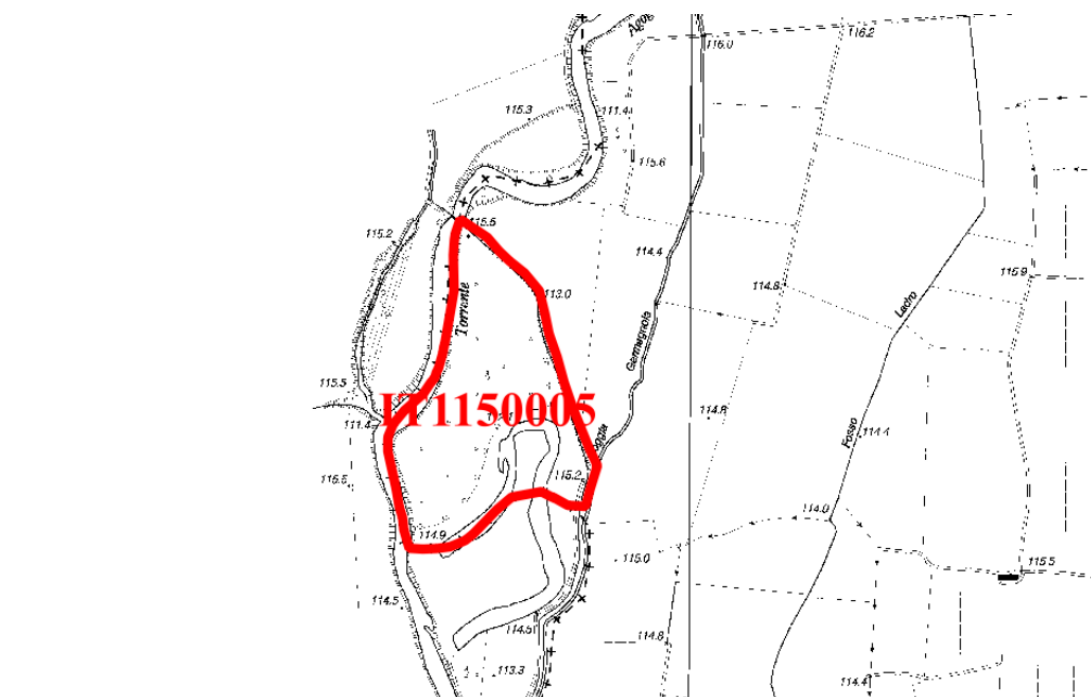


Figura 6. Perimetrazione del Sito IT1150005 (fonte: Regione Piemonte)

Il Sito si compone di specie tipiche dei boschi pianiziali come la farnia (*Quercus robur*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*), l'acero campestre (*Acer campestre*) e il pioppo bianco (*Populus alba*), mentre lungo le sponde e bassure allagate prevalgono l'ontano nero (*Alnus glutinosa*) e il salice bianco (*Salix alba*), oltre che macrofite acquatiche tipiche degli ambienti di lanca.

Nella fascia arbustiva sono presenti il biancospino (*Crataegus monogyna*) accompagnato da sanguinello, nocciolo, rosa canina e sambuco.

6.1.21 Formulario standard - Specie e habitat di interesse conservazionistico

Di seguito sono riportati in tabella i dati relativi agli habitat e alle specie di interesse comunitario presenti all'interno del sito in valutazione, così come riportato all'interno del Formulario Standard di cui al link in consultazione:

https://download.mase.gov.it/Natura2000/Materiale%20Designazione%20ZSC/Piemonte/02_Formulari%20Standard/Site_IT1150005.pdf

Habitat	Descrizione	Superficie [ha]
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> e <i>Hydrocharition</i>	0,65

Superficie complessiva 0,65

All'interno della tabella sottostante sono riportate le specie faunistiche di interesse conservazionistico contenuti all'interno delle Direttive Habitat 92/43/CEE (Allegato II) e Uccelli 2009/147/CEE (Articolo 4).

Codice	Specie	Tipologia	Protezione (Dir. 92/43/CEE, Dir. 2009/147/CEE)	Cacciabile (L. 157/1992 – Venabile da Piemonte Calendario venatorio)
Anfibi				
1167	Tritone crestatto italiano (<i>Triturus carnifex</i>)	p	All. II 92/43/CEE	
Uccelli				
A229	Martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i>)	p	All. I 2009/147/CEE	--
A029	Airone rosso (<i>Ardea purpurea</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A024	Sgarza ciuffetto (<i>Ardeola ralloides</i>)	r	All. I 2009/147/CEE	--
A021	Tarabuso (<i>Botaurus stellaris</i>)	r	All. I 2009/147/CEE	--
A224	Succiapapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A081	Falco di palude (<i>Circus aeruginosus</i>)	c	--	--
A082	Albanella reale (<i>Circus cyaneus</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A026	Airone bianco maggiore (<i>Egretta alba</i>)	w	All. I 2009/147/CEE	--
A026	Garzetta (<i>Egretta garzetta</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A022	Tarabusino (<i>Ixobrychus minutus</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A338	Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>)	r	All. I 2009/147/CEE	--
A073	Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A023	Nitticora (<i>Nycticorax nycticorax</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A094	Falco pescatore (<i>Pandion haliaetus</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--
A151	Combattente (<i>Philomachus pugnax</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--

A199	Voltolino euroasiatico (<i>Porzana porzana</i>)	c		All. I 2009/147/CEE	--
A336	Pendolino europeo (<i>Remiz pendulinus</i>)	w		--	NO
A166	Piro Piro boscareccio (<i>Tringa glareola</i>)	c		All. I 2009/147/CEE	--
Invertebrati					
1060	Licena delle paludi (<i>Lycaena dispar</i>)	p		All. II 92/43/CEE	
Pesci					
1140	Savetta (<i>Chondrostoma soetta</i>)	p		All. II 92/43/CEE	
5304	Cobite (<i>Cobitis bilineata</i>)	p		All. II 92/43/CEE	
Legenda Tipo: p = permanente, r = riproduttivo, c = concentrazione, w = svernante					

All'interno del Formulario non sono indicate minacce, pressioni e attività impattanti legate al Sito, sia negative che positive.

6.1.22 Attività venatoria e gestionale

Dal punto di vista amministrativo il Sito interessa esclusivamente il territorio comunale di Borgolavezzaro ricadente all'interno dell'Ambito Territoriale di caccia – Ticino (ATC 1), per una superficie di 6,56 ha, ricadendo all'interno dell'omonima Oasi di Protezione Faunistica, mentre l'Ente Gestore è l'Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore; trattasi di ambito precluso all'attività venatoria.

6.1.23 Interferenze e misure di mitigazione e/o compensazione

Le aree direttamente esterne al Sito risultano aree dove invece è consentita l'attività venatoria che potenzialmente potrebbe avere, vista l'esigua superficie del Sito, delle interferenze sull'area in esame:

- Disturbo acustico e antropico alla fauna selvatica presente nel Sito: infatti la presenza di cacciatori il rumore degli spari possono indurre l'allontanamento temporaneo e/o permanente della fauna (avifauna e teriofauna) nelle aree del Sito a confine con le aree gestite a caccia programmata;
- Disturbo alla fauna selvatica da parte dei cani: lo sconfinamento di cani, sia da ferma che da seguita, possono creare disturbo alla fauna selvatica, movimentandola dal loro habitat ideale; nei casi di cani non correttamente addestrati possono esserci casi di predazione a carico della fauna selvatica;
- Ripopolamenti e immissioni: eventuali immissioni di specie di fauna selvatica a scopi venatori nelle aree al di fuori del Sito possono comportare l'alterazione genetica sulle specie autoctone presenti nel Sito, la competizione alimentare e spaziale con la fauna già presente nel Sito; inoltre l'immissione di fagiani costituisce un fattore di predazione di questi fasianidi nei confronti di invertebrati e anfibi, anche di interesse comunitario.

La corretta gestione e controllo degli ausiliari durante l'attività venatoria da parte dei cacciatori, rispettando i confini del Sito e l'immissione di specie selvatiche a scopo venatorio a distanza dal Sito in esame sono da ritenersi dei fattori di mitigazione ambientale nei confronti della ZSC/ZPS Valle del Ticino.

6.1.24 Scheda di sintesi

Scheda di sintesi IT11150005 SIC Agogna Morta (Borgolavezzaro)		
PIANIFICAZIONE		
Aree protette	Parco Naturale Lagoni di Mercurago	
Ente Gestore	Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore	
Elenco istituti eventualmente presenti	--	
ATTIVITÀ VENATORIA		
Territorio cacciabile	Superficie complessiva: 0,00 ha % del Sito: 0,00 %	
Tipologie di prelievo	Nessuno	
Specie protette (All. I Direttiva Uccelli, All. II Dir. Habitat) oggetto di prelievo venatorio	Nessuno	
Specie Allegato I Direttiva Uccelli e Allegato II Direttiva Habitat indirettamente interessate dall'attività venatoria	Specie	Tipologia di effetto
	Avifauna - Anfibi	Disturbo antropico e cani (ferma o seguita) area limitrofe al Sito Predazione anfibi e invertebrati da fauna selvatica immessa a scopi venatori aree limitrofe – Alterazione genetica popolazioni
ATTIVITÀ DI TIPO GESTIONALE		
Censimenti	--	
Ripopolamenti	--	
Contenimento (specie problematiche)	--	
Interventi di miglioramento ambientale	--	
INCIDENZA COMPLESSIVA	POCO SIGNIFICATIVA	
MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE	Corretta gestione dei cani da ferma e da seguita; Immissione di fauna selvatica a scopo venatorio a distanza dal Sito	

6.1.25 ZSC - IT1150007 - Baraggia di Pian del Rosa

Il Sito ZSC IT1150007, facente parte del complesso delle Baragge (Candelo, Rovasenda, Piano Rosa) è stato istituito allo scopo di tutelare gli ultimi lembi di brughiera, costituiti da altopiani terrazzati originatisi da depositi fluvio-glaciali accumulatisi nel Pleistocene medio. Si tratta di un paesaggio semplice, ampio da sembrare senza confini, in equilibrio tra spazi e forme, del tutto simile all'ambiente della savana.

In sviluppo su altopiani di Biella-Novara-Vercelli, sviluppano ad altitudini comprese tra i 150 e i 340 m, mostrando una particolare bellezza nella stagione autunnale, dove l'erba dorata si pone in armonioso contrasto alle fioriture viola del brugo. Il paesaggio è caratterizzato dalla prevalenza di formazioni forestali, mentre la vegetazione a brughiera è limitata ad aree di ridotta superficie con rada copertura arborea di betulla, farnia e pino silvestre.

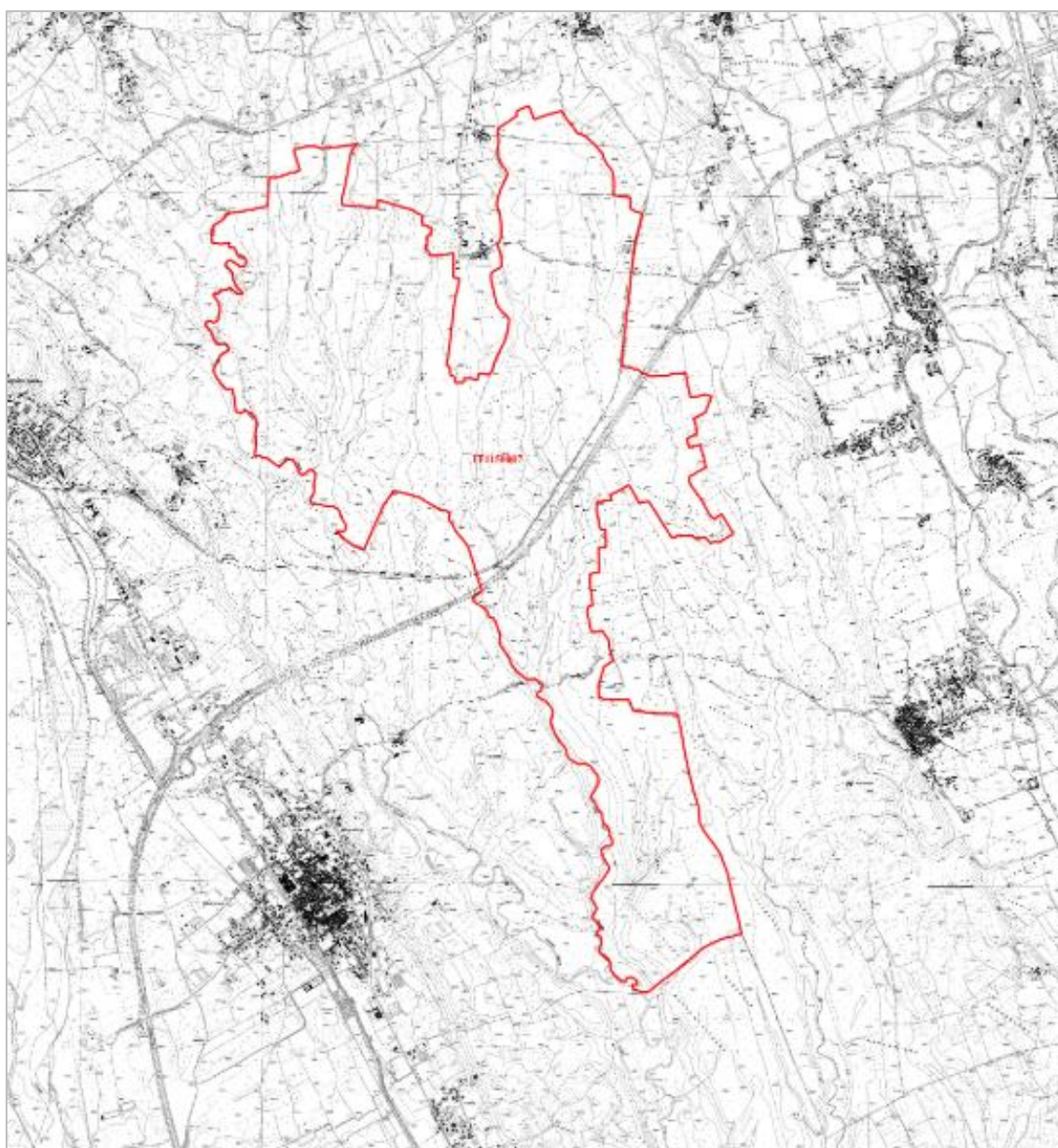


Figura 7. Perimetrazione del Sito IT115007 (fonte: Regione Piemonte)

Il complesso delle Baragge ha uno sviluppo complessivo di 1.194,0 ha, in sinistra orografica del fiume Sesia; dal 2014 è riconosciuto come patrimonio UNESCO – Riserva della Biosfera MAB¹³.

Dal punto di vista amministrativo ricade all'interno dei territori comunali di Cavaglio d'Agogna, Cavallirio, Cureggio, Fontaneto d'Agogna, Ghemme e Romagnano Sesia.

La sua gestione è in capo all'Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore.

6.1.26 Formulario standard

Di seguito sono riportati in tabella i dati relativi agli habitat e alle specie di interesse comunitario presenti all'interno del sito in valutazione, così come riportato all'interno del Formulario Standard di cui al link in consultazione:

https://download.mase.gov.it/Natura2000/Trasmissione%20CE_dicembre2025/schede_mappe/Piemonte/ZS_C_schede/Site_IT1150007.pdf

Habitat	Descrizione	Superficie [ha]
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	0,24
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara spp.</i>	0,01
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	0,01
4030	Lande secche europee	71,82
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	0,01
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	0,57
7150	Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>	0,22
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>	956,89
91E0 *	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	28,04
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	30,96
Superficie complessiva		1.088,77

Il Sito si colloca nella regione biogeografica continentale.

Gli habitat presentano una diversa affidabilità di individuazione, sulla base di dati completi (Habitat 3130, 3150, 6410, 7150, 91E0*), limitati (Habitat 4030, 9160, 9260) e molto limitati (3140, 6510).

Globalmente gli habitat del Sito presentano prevalentemente uno stato di conservazione significativo (C), con migliore stato di conservazione, indicato come buono (B), per gli habitat 9160 e 9260.

All'interno della tabella sottostante sono riportate le specie faunistiche di interesse conservazionistico contenuti all'interno delle Direttive Habitat 92/43/CEE (Allegato II) e Uccelli 2009/147/CEE (Articolo 4).

¹³ Descrizione del Sito: <https://www.parcoticinolagomaggiore.com/it-it/aree-protette/servizi/riserva-naturale-delle-baragge-piano-rosa>

Codice	Specie	Tipologia		Protezione (Dir. 92/43/CEE, Dir. 2009/147/CEE)
Anfibi				
1167	Tritone crestato italiano (<i>Triturus cristatus</i>)	p		--
Pesci				
1137	Barbo italico (<i>Barbus plebejus</i>)	p		All. II 92/43/CEE
5304	Cobite padano (<i>Cobitis bilineata</i>)	p		--
1163	Scazzone (<i>Cottus gobio</i>)	p		All. II 92/43/CEE
1097	Lampreda padana (<i>Lethenteron zanadrea</i>)	p		--
5331	Vairone (<i>Telestes muticellus</i>)	p		--
Invertebrati				
1092	Austropotamo bius pallipes	p		---
1071	Coenonympha oedippus	p		--
1083	Cervo volante (<i>Lucanus cervus</i>)	p		All. II 92/43/CEE
Piante				
1898	Eleocharis carniolica	p		--
4096	Gladiolus palustris	p		--
Legenda Tipo: p = permanente, r = riproduttivo, c = concentrazione, w = svernante				

Di seguito l'elenco delle "altre specie" importanti, tra flora e fauna, con verifica di ricadenza, come sopra, all'interno delle Direttive Habitat 92/43/CEE (Allegato II) e Uccelli 2009/147/CEE (Articolo 4).

Viene anche data indicazione della tipologia di presenza, al proposito del quale si sottolinea che le sole specie "rare" nel Sito sono la Sterpazzola (*Sylvia communis*) per il gruppo dell'avifauna e l'Arnica (*Arnica montana*) per il gruppo vegetale.

Codice	Specie	PRESENZA		Protezione (Dir. 92/43/CEE, Dir. 2009/147/CEE)	Cacciabile (L. 157/1992 – Venabile da Piemonte Calendario venatorio)
Uccelli					
A086	Sparviero euroasiatico (<i>Accipiter nisus</i>)	c		All. I 2009/147/CEE	--
A247	Allodola (<i>Alauda arvensis</i>)	p		All. II 2009/147/CEE	X
A229	Martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i>)	p		All. I 2009/147/CEE	--
A259	Spioncello (<i>Anthus spinoletta</i>)	c		--	NO

A256	Prispolone (<i>Anthus trivialis</i>)	p	--	NO
A226	Rondone (<i>Apus apus</i>)	c	--	NO
224	Succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>)	p	All. I 2009/147/CEE	--
A030	Cicogna nera (<i>Ciconia nigra</i>)	p	All. I 2009/147/CEE	--
A081	Falco di palude (<i>Circus aeruginosus</i>)	p	--	NO
A208	Colombaccio (<i>Columba palumbus</i>)	c	All. III 2009/147/CEE	SI
A212	Cuculo (<i>Cuculus canorus</i>)	c	--	NO
A738	Balestruccio (<i>Delichon urbicum</i>)	p	--	NO
A236	Picchio nero (<i>Dryocopus martius</i>)	P	All. I 2009/147/CEE	--
A376	Zigolo giallo (<i>Emberiza citrinella</i>)	p	--	NO
A379	Ortolano (<i>Emberiza hortulana</i>)	P	All. I 2009/147/CEE	--
A381	Migliarino di palude (<i>Emberiza schoeniclus</i>)	c	--	NO
A099	Lodaio euroasiatico (<i>Falco subbuteo</i>)	p	--	NO
A322	Balia nera (<i>Ficedula hypoleuca</i>)	p	--	NO
A359	Fringuello (<i>Fringilla coelebs</i>)	c	Sottospecie in All. I	--
A300	Canapino (<i>Hippolais polyglotta</i>)	p	--	NO
A251	Rondine comune (<i>Hirundo rustica</i>)	c	--	NO
A233	Torricollo euroasiatico (<i>Jynx torquilla</i>)	p	--	NO
A338	Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>)	p	All. I 2009/147/CEE	--
A179	Gabbiano comune (<i>Larus ridibundus</i>)	p	All. II 2009/147/CEE	NO
A271	Usignolo comune (<i>Luscinia megarhynchos</i>)	c	--	NO
A230	Gruccione (<i>Merops apiaste</i>)	p	--	NO
A073	Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>)	p	All. I 2009/147/CEE	--
A262	Ballerina bianca (<i>Motacilla alba</i>)	p	--	NO
A261	Ballerina gialla (<i>Motacilla cinerea</i>)	p	--	NO
A260	Cutrettola gialla (<i>Motacilla flava</i>)	p	--	NO
A319	Pagliamosche comune (<i>Muscipapa striata</i>)	c	--	NO
A277	Culbianco (<i>Oenanthe oenanthe</i>)	p	--	NO
A377	Rigolo (<i>Oriolus oriolus</i>)	p	--	NO

A274	Codiroso (<i>Phoenicurus phoenicurus</i>)	c	--	NO
A315	Lui piccolo (<i>Phoenicurus collybita</i>)	c	--	NO
A314	Lui verde (<i>Phoenicurus sibilatrix</i>)	p	--	NO
A316	Lui verde (<i>Phoenicurus trochilus</i>)	P	--	NO
A266	Passera scopaiola (<i>Prunella modularis</i>)	c	--	NO
A318	Fiorancino (<i>Regulus ignicapilla</i>)	p	--	NO
A276	Salimpalo (<i>Saxicola torquatus</i>)	c	--	NO
A155	Beccaccia euroasiatica (<i>Scolopax rusticola</i>)	P	All. II 2009/147/CEE	SI
A478	Lucherino (<i>Spinus spinus</i>)	c	--	NO
A209	Tortora dal collare (<i>Streptopelia decaocto</i>)	p	All. II 2009/147/CEE	NO
A210	Tortora selvatica (<i>Streptopelia turtur</i>)	c	All. II 2009/147/CEE	NO
A310	Beccafico (<i>Sylvia borin</i>)	c	--	NO
A309	Sterpazzola (<i>Sylvia communis</i>)	R	--	NO
A228	Rondone maggiore (<i>Tachymarpis melba</i>)	c	--	NO
A286	Tordo sassello (<i>Turdus iliacus</i>)	p	All. II 2009/147/CEE	SI
A284	Cesena (<i>Turdus pilaris</i>)	p	All. II 2009/147/CEE	SI
A232	Upupa comune (<i>Upupa epops</i>)	p	--	NO
A142	Pavoncella (<i>Vanellus vanellus</i>)	p	All. II 2009/147/CEE	NO
Anibi				
5358	Raganella italiana (<i>Hyla intermedia</i>)	p		
6976	Rana ibrida dei fossi (<i>Pelophylax esculentus</i>)	p		
1209	Rana agile (<i>Rana dalmatina</i>)	p		
1213	Rana alpina (<i>Rana temporaria</i>)	p		
Invertebrati				
	<i>Acupalpus dubius</i>	p		
	<i>Agonum versutum</i>	p		
	Dafne (<i>Brenthis daphne</i>)	p		
	<i>Callistus lunatus</i>	p		
	Boloria selene (<i>Clossiana selene</i>)	p		

	Boloria titania (<i>Clossiana titania</i>)	p
	Skipper a scacchi (<i>Heteropterus morpheus</i>)	p
	<i>Maxculinea alcon</i>	p
	Driade (<i>Minois dryas</i>)	p
6182	Damigella d'inverno siberiana (<i>Sympecma paedisca</i>)	p
	<i>Tachyta nana</i>	p

Mammiferi

	Capriolo (<i>Capreolus capreolus</i>)	p
	Lepre comune (<i>Lepus europaeus</i>)	p
	Faina (<i>Martes foina</i>)	p
	Tasso (<i>Meles meles</i>)	p
	Scoiattolo comune (<i>Sciurus vulgaris</i>)	p
	Toporagno comune (<i>Sorex araneus</i>)	p

Piante

1762	Arnica (<i>Arnica montana</i>)	r
	Genziana mttimborsa (<i>Gentiana pneumonanthe</i> L.)	

Rettili

1283	Colubro liscio (<i>Coronella austriaca</i>)	p
5670	Biacco (<i>Hierophis viridiflavus</i>)	p
5179	Ramarro occidentale (<i>Lacerta bilineata</i>)	p
1256	Lucertola muraiola (<i>Podarcis muralis</i>)	p
6091	Saettone (<i>Zamenis longissimus</i>)	p

Legenda

Tipo: p = permanente, r = riproduttivo, c = concentrazione, w = svernante

Tra le principali minacce, pressioni e attività impattanti legate al Sito, suddivise per grado di impatto negativo, si segnalano:

- MEDIO, l'interferenza con le attività di allevamento di bestiame (A05) e gli effetti del cambiamento climatico (M07);
- BASSO, l'impatto derivante dalla presenza di specie aliene invasive (PI01) e di specie autoctone problematiche (PI02).

Non sono indicate situazioni di impatto positivo.

6.1.27 Attività venatoria e gestionale

All'interno del Sito ZSC IT1150007 "Baragge Pian del Rosa", ricadente nell'ambito dei territori comunali di Cavaglio d'Agogna, Cavallirio, Cureggio, Fontaneto d'Agogna, Ghemme, Romagnano Sesia e Sizzano, facente parte della Riserva Naturale Orientata delle Baragge del Pian Rosa, dove l'attività venatoria risulta preclusa, pur rientrando nell'ambito di gestione dell'ATC NO 2 – Sesia, per una superficie di 1.194,46 ha.

Nelle immediate vicinanze, a meno di 1 km a nord dell'area, è presente una Zona Ripopolamento Cattura (ZRC Boca Cavallirio Maggiore).

6.1.28 Analisi delle potenziali interferenze e misure di mitigazione e/o compensazione

Le aree direttamente esterne al Sito risultano aree dove invece è consentita l'attività venatoria la quale potenzialmente induce delle interferenze indirette al Sito medesimo quali:

La presenza di territorio agro silvo pasorale venabile, nell'intorno del Sito può avere potenzialmente effetti indiretti quali:

- Disturbo acustico e antropico alla fauna selvatica presente nel Sito: infatti la presenza di cacciatori il rumore degli spari possono indurre l'allontanamento temporaneo e/o permanente della fauna (avifauna e teriofauna) nelle aree del Sito a confine con le aree a gestione a caccia programmate; all'interno del Sito sono identificate alcune specie di interesse venatorio, che risultano oggetto di un possibile prelievo nei territori immediatamente confinanti al Sito quali Tordo sassello (*Turdus iliacus*) e Cesena (*Turdus pilaris*);
- Disturbo alla fauna selvatica da parte dei cani: lo sconfinamento di cani, sia da ferma che da seguita, possono creare disturbo alla fauna selvatica, movimentandola dal loro habitat ideale; nei casi di cani non correttamente addestrati possono esserci casi di predazione a carico della fauna selvatica;
- Ripopolamenti e immissioni: eventuali ripopolamenti e immissioni di specie di fauna selvatica a scopi venatori nelle aree di caccia a gestione programmata può comportare l'alterazione genetica sulle specie autoctone presenti nel Sito, la competizione alimentare e spaziale con la fauna già presente nel Sito; inoltre l'immissione di fagiani costituisce un fattore di predazione di questi fasianidi nei confronti di invertebrati e anfibi, anche di interesse comunitario.

La corretta gestione e controllo degli ausiliari durante l'attività venatoria da parte dei cacciatori, rispettando i confini del Sito e l'immissione di specie selvatiche a scopo venatorio a distanza dal Sito in esame sono da ritenersi dei fattori di mitigazione ambientale nei confronti della ZSC Baraggia del Pian del Rosa.

6.1.29 Scheda di sintesi

Scheda di sintesi IT1150007 - Baraggia di Pian del Rosa		
PIANIFICAZIONE		
Aree protette	Riserva Orientata Naturale delle Baragge Pian del Rosa	
Ente Gestore	Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore	
Elenco istituti eventualmente presenti	--	
ATTIVITÀ VENATORIA		
Territorio cacciabile	Superficie complessiva: xx ha % del Sito: xx %	
Tipologie di prelievo	Nessuno	
Specie protette (All. I Direttiva Uccelli, All. II Dir. Habitat) oggetto di prelievo venatorio	Nessuna	
Specie Allegato I Direttiva Uccelli e Allegato II Direttiva Habitat indirettamente interessate dall'attività venatoria	Specie	Tipologia di effetto
	Avifauna	Disturbo antropico e cani (ferma o seguita) area limitrofe al Sito Alterazione genetica popolazioni
ATTIVITÀ DI TIPO GESTIONALE		
Censimenti	--	
Ripopolamenti	--	
Contenimento (specie problematiche)	--	
Interventi di miglioramento ambientale	--	
INCIDENZA COMPLESSIVA	NON SIGNIFICATIVA	
MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE	Corretta gestione dei cani da ferma e da seguita; Immissione di fauna selvatica a scopo venatorio a distanza dal Sito	

6.1.30 ZSC - IT1150008 - Baraggia di Bellinzago

La Baraggia di Bellinzago (protetta come Zona Speciale di Conservazione e Oasi WWF) è un ambiente relitto che ricorda le savane africane, noto per i suoi suoli acidi e poveri di nutrienti. È caratterizzata da una biodiversità unica, con foreste di querce e carpini, vaste brughiere a brugo e zone umide ricche di anfibi rari.

Per quanto riguarda gli istituti di tipo faunistico-venatorio, il territorio del SIC risulta interamente interessato dalla presenza dell'Azienda Agri-Turistico Venatoria di Momo.

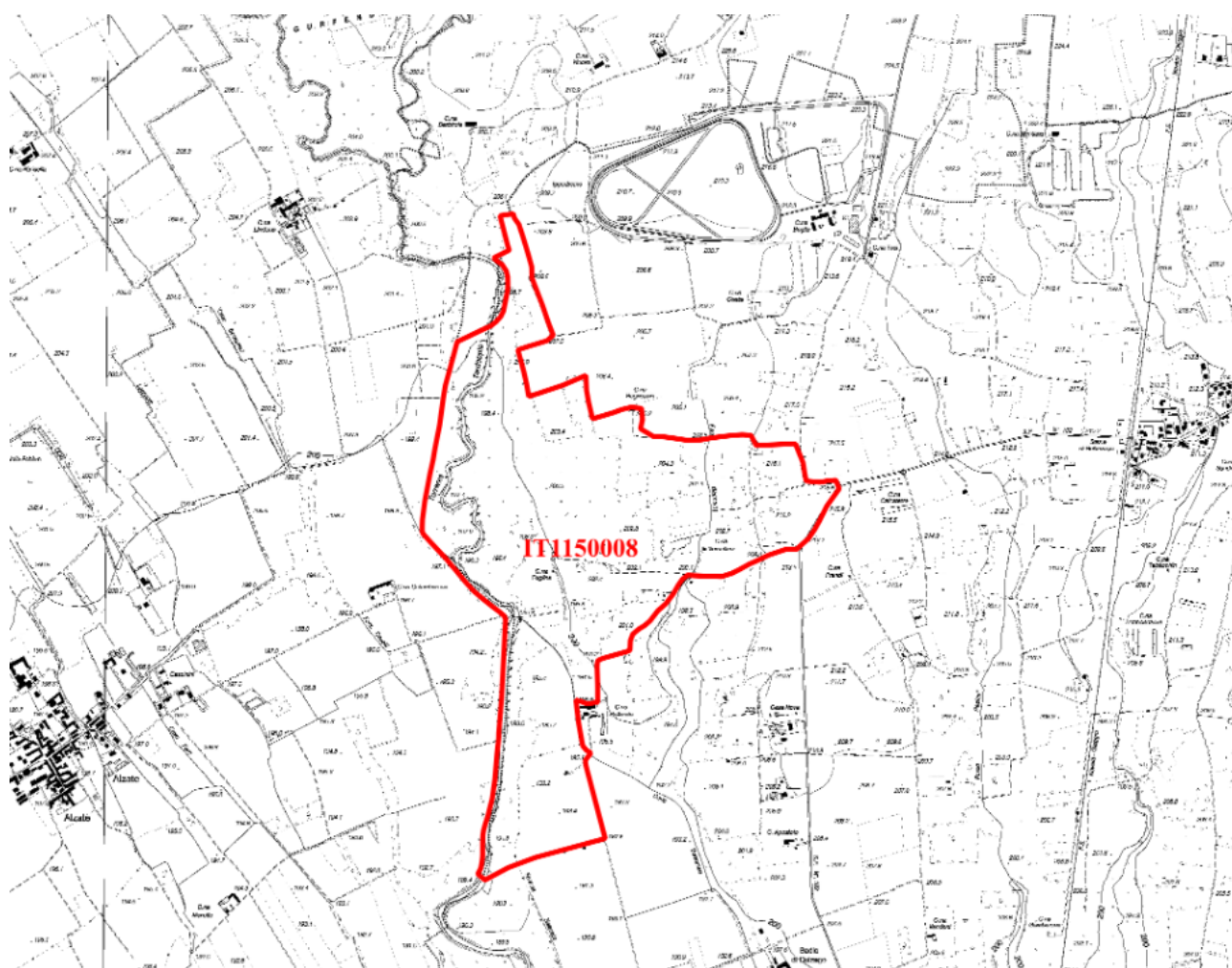


Figura 8. Perimetrazione del Sito IT115007 (fonte: Regione Piemonte)

La Baraggia di Bellinzago, dal punto di vista ambientale e vegetazionale si divide in n. 3 macro – aree:

- **Brughiera (baraggia):** ambiente che presenta suoli acidi, povero di humus ed elementi nutritivi e soggetto a periodici disseccamenti.
La vegetazione dominante è caratterizzata da ericacee ed in particolare la *Calluna vulgaris* (brugo), mentre a livello arboreo vi sono betulle e pioppi tremuli che conferiscono un caratteristico paesaggio;
- **Foreste e boschi:** soprassuoli forestali afferenti in massima parte a tre differenti categorie forestali; i querce – carpineti, boschi relitti dell'antica foresta planiziale, composti principalmente da farnia (*Quercus robur*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*) ed i robinieti e castagneti, boschi caratterizzanti

le aree degradate o sfruttate nel passato dove la copertura è quasi interamente dominata da specie invasive come la robinia (*Robinia pseudoacacia*) localmente accompagnata dal castagno (*Castanea sativa*);

- Zone umide e Ambienti acquatici: ambienti caratterizzati da piccole torbiere, stagni, lanche e fossi dove la vegetazione è quella tipica degli ambienti acquatici e di transizione, fondamentali per la riproduzione degli anfibi tra cui la rara *Rana latastei*.

6.1.31 Formulario Standard - Specie e habitat di interesse conservazionistico

Di seguito sono riportati in tabella i dati relativi agli habitat e alle specie di interesse comunitario presenti all'interno del sito in valutazione, così come riportato all'interno del Formulario Standard di cui al link in consultazione:

https://download.mase.gov.it/Natura2000/Trasmissione%20CE_dicembre2022/schede_mappe/Piemonte/ZS_C_schede/Site_IT1150008.pdf

Habitat	Descrizione	Superficie [ha]
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> e <i>Hydrocharition</i>	0,12
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho - Batrachion</i>	1,20
4030	Lande secche europee	11,90
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	0,10
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>	29,75
91E0 *	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	0,10

Superficie complessiva 43,17

All'interno della tabella sottostante sono riportate le specie faunistiche di interesse conservazionistico contenuti all'interno delle Direttive Habitat 92/43/CEE (Allegato II) e Uccelli 2009/147/CEE (Articolo 4).

Codice	Specie	Tipologia	Protezione (Dir. 92/43/CEE, Dir. 2009/147/CEE)	Cacciabile (L. 157/1992 – Venabile da Piemonte Calendario venatorio)
Anfibi				
1215	Rana di Lataste (<i>Rana latastei</i>)	p	All. II 92/43/CEE	
1167	Tritone crestato italiano (<i>Triturus carnifex</i>)	p	All. II 92/43/CEE	
Uccelli				
A229	Martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i>)	p	All. I 2009/147/CEE	--
A029	Airone cinereo (<i>Ardea cinerea</i>)	p	--	NO
A221	(Gufo comune (<i>Asio otus</i>))	p	--	NO

A087	Poiana comune (<i>Buteo buteo</i>)	p		--	NO
A224	Succiapapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>)	c		All. I 2009/147/CEE	--
A031	Cicogna (<i>Ciconia ciconia</i>)	c		All. I 2009/147/CEE	--
A026	Garzetta (<i>Egretta garzetta</i>)	c		All. I 2009/147/CEE	--
A376	Zigolo giallo (<i>Emberiza citrinella</i>)	p		--	--
A379	Ortolano (<i>Emberiza hortulana</i>)	c		All. I 2009/147/CEE	--
A338	Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>)	r		All. I 2009/147/CEE	--
A023	Nitticora (<i>Nycticorax nycticorax</i>)	c		All. I 2009/147/CEE	--
A866	Picchio verde (<i>Picus viridis</i>)	p		--	--
A142	Pavoncella (<i>Vanellus vanellus</i>)	p		All. II 2009/147/CEE	--
Invertebrati					
1071	Coenonympha oedippus (<i>Coenonympha oedippus</i>)	p		All. II 92/43/CEE	
1083	Cervo volante (<i>Lucanus cervus</i>)	p		All. II 92/43/CEE	
Pesci					
5086	Barbo canino (<i>Barbus caninus</i>)	p		All. II 92/43/CEE	
1137	Barbo padano o italico (<i>Barbus plebejus</i>)	p		All. II 92/43/CEE	
1163	Scazzone (<i>Cottus gobio</i>)	p		All. II 92/43/CEE	
5331	Vairone (<i>Telestes muticellus</i>)	p		All. II 92/43/CEE	
Legenda Tipo: p = permanente, r = riproduttivo, c = concentrazione, w = svernante					

Tra le principali minacce, pressioni e attività impattanti legate al Sito, suddivise per grado di impatto negativo, si segnalano:

- ALTO, legate alle coltivazioni (A01) e all'insabbiamento, interrimento o riempimento di sedimenti (K01.02);
- MEDIO, legate all'impiego di biocidi, ormoni e prodotti chimici (A07), alla messa a dimora artificiale in piena terra di alberi alloctoni (B01.02) e all'abbandono dei sistemi pastorali e mancanza di pascolo (A04.03).

Non sono indicate situazioni di impatto positivo.

6.1.32 Attività venatoria e gestionale

Dal punto di vista amministrativo il Sito interessa esclusivamente il territorio comunale di Bellinzago ricadente all'interno dell'Ambito Territoriale di caccia (ATC 1) per una superficie di 119, 55 Ha.

La ZSC "Baraggia di Bellinzago" risulta situato interamente interessato dalla presenza dell'Azienda Agri Turistico Venatoria di Momo che interessa i territori comunali di Bellinzago, Oleggio, Momo e Caltignaga, ambito dove è pertanto consentita l'attività venatoria.

6.1.33 Interferenze e misure di mitigazione e/o compensazione

L'esercizio dell'attività venatoria gestita in maniera privatistica dall'AATV incide sul Sito in esame con effetti diretti ed indiretti.

Gli effetti/impatti diretti sono riconducibili a:

- Disturbo e stress alla fauna selvatica da parte di cacciatori e cani: la presenza ed il passaggio di cacciatori e cani, l'utilizzo di armi da fuoco sono causa di disturbo acustico e visivo per la fauna selvatica che inducono alterazioni comportamentali e allontanamento della fauna dalle aree di alimentazione e riproduzione; inoltre la presenza di cani non correttamente addestrati può implicare fenomeni di predazione a carico della fauna selvatica, in particolare sui giovani esemplari, sia di avifauna che di teriofauna;
- Prelievo venatorio: la caccia è un'attività che gestita non correttamente può ridurre la consistenza delle popolazioni di fauna stanziale o migratoria; in tal caso la conseguenza diretta sulla fauna selvatica è la possibile alterazione della struttura demografica delle popolazioni; nel caso in esame trattandosi di Sito all'interno di un istituto venatorio privato (AATV) il prelievo venatorio è concentrato esclusivamente sulle specie immesse direttamente dall'azienda per tale fine;
- Immissione di fauna selvatica a fini venatori: l'immissione di specie a fini venatori, pertanto allevati artificialmente, possono essere causa di inquinamento genetico, comportare la competizione trofica e spaziale con le specie selvatiche naturali e autoctone, fino alla possibile trasmissione di malattie; nel caso in esame trattandosi di Sito all'interno di un istituto venatorio privato (AATV) questo effetto potrebbe verificarsi;
- Gestione degli habitat e dell'ambiente: il cacciatore è un elemento (fattore umano) che durante l'attività venatoria frequenta e utilizza l'ambiente; il corretto comportamento e l'etica del cacciatore incidono in maniera positiva o negativa sugli habitat e ambienti del Sito in esame;

Gli effetti/impatti indiretti sono riconducibili a:

- Inquinamento da piombo: l'accumulo di pallini di piombo nei terreni, nelle aree umide e negli specchi d'acqua può essere causa del fenomeno del saturnismo nei confronti dell'avifauna; la normativa europea prevede il divieto di utilizzo di munizioni caricate con piombo all'interno dei Siti Rete Natura 2000;
- Inquinamento da rifiuti: fattore determinato dal comportamento dei cacciatori (per esempio recupero o meno dei bossoli dopo lo sparo).

Premesso che l'attività venatoria origina interferenze su habitat e specie le possibili mitigazioni agli impatti sopra elencati riguardano in primis il rispetto del regolamento dell'AATV da parte dei cacciatori, nonché della normativa sulla caccia (L. 157/1992 e L.R. 05/2018) ed il loro corretto comportamento (non utilizzo di

munizioni con piombo e recupero dei bossoli dopo lo sparo) nell'utilizzo e fruizione dell'ambiente. Dal punto di vista faunistico evitare l'immissione delle specie faunistiche per scopi venatori direttamente all'interno del Sito in maniera da evitare fenomeni di predazione nei confronti di invertebrati e anfibi, anche di interesse conservazionistico.

6.1.34 Scheda di sintesi

Scheda di sintesi IT11550008 ZSC Baraggia di Bellinzago		
PIANIFICAZIONE		
Aree protette	SIC/ZSC non ricadente in aree protette ma all'interno dell'Azienda Agri Turistico Venatoria Momo	
Ente Gestore	Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore	
Elenco istituti eventualmente presenti	Azienda Agri Turistico Venatoria Momo	
ATTIVITÀ VENATORIA		
Territorio cacciabile	Superficie complessiva: 119,27 ha % del Sito: 100 %	
Tipologie di prelievo	Caccia vagante fauna stanziale – Controllo specie problematiche – Caccia selezione ungulati ruminanti e cinghiale	
Specie protette (All. I Direttiva Uccelli, All. II Dir. Habitat) oggetto di prelievo venatorio	Nessuna	
Specie Allegato I Direttiva Uccelli e Allegato II Direttiva Habitat indirettamente interessate dall'attività venatoria	Specie	Tipologia di effetto
	Avifauna – Anfibi - Invertebrati	Disturbo antropico e cani (ferma o seguita) area limitrofe al Sito Predazione anfibi e invertebrati da fauna selvatica immessa a scopi venatori aree limitrofe – Alterazione genetica popolazioni - Saturnismo
ATTIVITÀ DI TIPO GESTIONALE		
Censimenti	--	
Ripopolamenti	Fini faunistici per prelievo venatorio nell'ambito dell'AATV Mono	
Contenimento (specie problematiche)	--	
Interventi di miglioramento ambientale	--	
INCIDENZA COMPLESSIVA	POCO SIGNIFICATIVO	
MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE	Immissione di fauna selvatica a scopo venatorio a distanza dal Sito Rispetto dei regolamenti e norme Divieto di utilizzo munizioni caricate con piombo	

6.1.35 ZPS - IT1150010 - Garzaie novaresi

La ZPS IT1150010 Garzaie novaresi deriva dall'accorpamento del SIC/ZPS "Garzaia di San Bernardino" con il Sito di Interesse Regionale (S.I.R.) denominato "Garzaia di Casaleggio", interessando parte dei territori comunali di Briona, Casaleggio, Novara, Castellazzo Novarese e San Pietro Mosezzo.

L'ambiente della ZPS Garzaie novaresi è caratterizzato da zone umide e zone boschive della pianura alluvionale costituenti un delicato ecosistema palustre – fluviale.

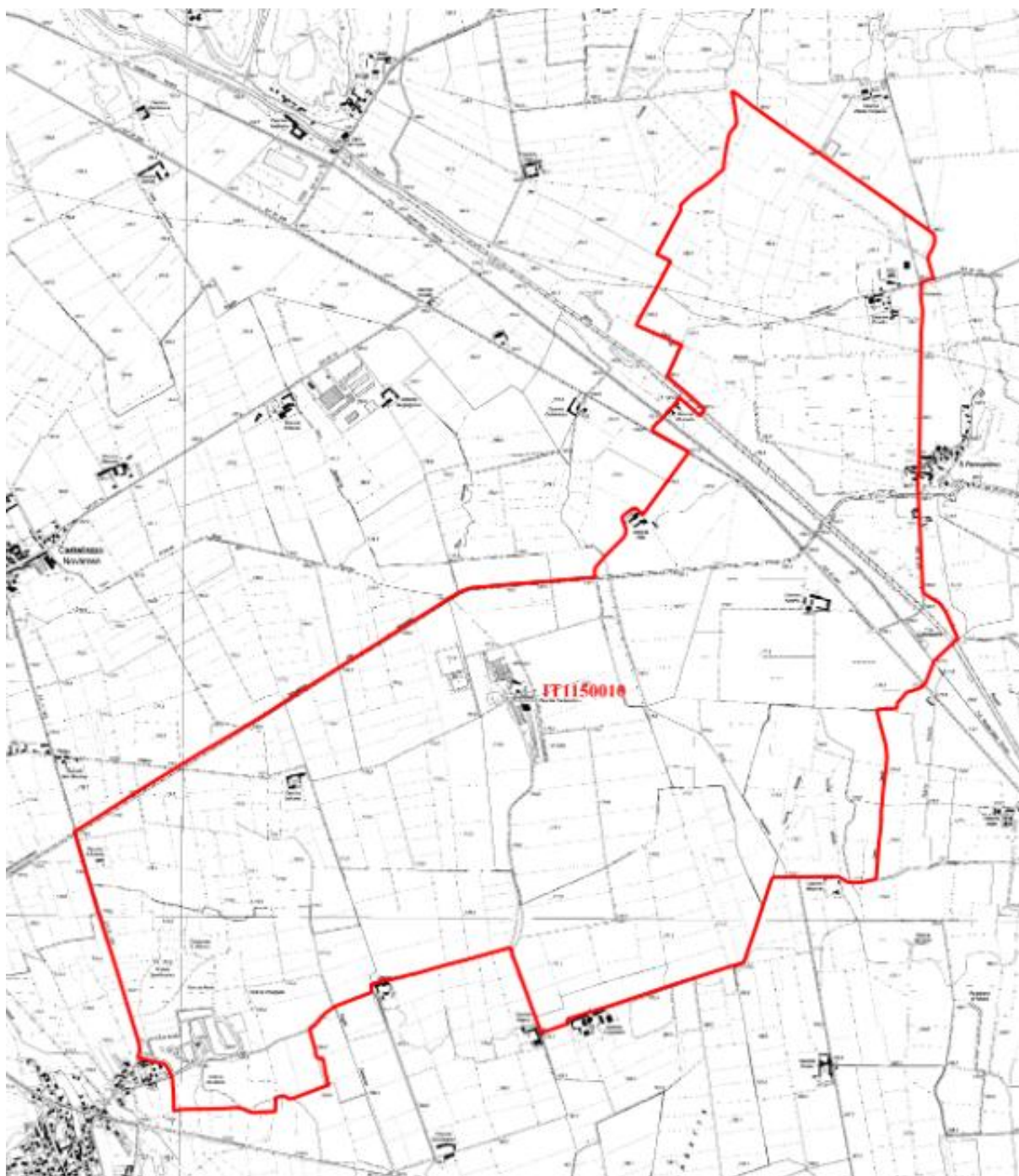


Figura 9. Perimetrazione del Sito IT115007 (fonte: Regione Piemonte)

Il contesto territoriale del sito è dominato da una fitta rete di corsi d'acqua (fiume Ticino, fiume Sesia, torrente Agogna e torrente Terdoppio) e da un'estesa rete di risorgive e fontanili; la gestione del territorio è fortemente influenzata dalla coltura risicola che costituisce l'area di foraggiamento principale per l'avifauna; tali condizioni caratterizzano un ambiente con un elevato tasso di umidità e una temperatura mitigata dalla vicinanza dei grandi bacini idrici, che favoriscono lo sviluppo di boschi igrofili.

La zonazione della vegetazione è influenzata dalla presenza e/o vicinanza della componente acqua in:

- Boschi ripariali e golenali: soprassuoli formati prevalentemente da boschi mesofili ed igrofili a prevalenza di salice bianco (*Salix alba*), vari pioppi (*Populus spp*) e, nelle zone più antiche relitte, ontani (*Alnus glutinosa*) e farnia (*Quercus robur*);
- Zone arbustive e boscaglie: aree dove la vegetazione autoctona è stata sostituita o è frammista a boschi cedui di robinia (*Robinia pseudoacacia*) e pini strobi (*Pinus strobus*);
- Vegetazione palustre: caratterizza le sponde dei fontanili e delle rogge mediante formazione di canneti a cannuccia di palude (*Phragmites australis*), oltre che tifeti e cariceti; tali ambienti offrono riparo a diverse specie di anfibi e uccelli acquatici.

6.1.36 Formulario Standard - Specie e habitat di interesse conservazionistico

Di seguito sono riportati in tabella i dati relativi agli habitat e alle specie di interesse comunitario presenti all'interno del sito in valutazione, così come riportato all'interno del Formulario Standard di cui al link in consultazione:

https://download.mase.gov.it/Natura2000/Trasmissione%20CE_dicembre2023/schede_mappe/Piemonte/ZS_C_schede/Site_IT1150010.pdf

Habitat	Descrizione	Superficie [ha]
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>	14,53

Superficie complessiva 14,53

All'interno della tabella sottostante sono riportate le specie faunistiche di interesse conservazionistico contenuti all'interno delle Direttive Habitat 92/43/CEE (Allegato II) e Uccelli 2009/147/CEE (Articolo 4).

Codice	Specie	Tipologia	Protezione (Dir. 92/43/CEE, Dir. 2009/147/CEE)	Cacciabile (L. 157/1992 – Venabile da Piemonte Calendario venatorio)
Uccelli				
A028	Airone cinereo (<i>Ardea cinerea</i>)	r	--	NO
A024	Sgarza ciuffetto (<i>Ardeola ralloides</i>)	r	All. I 2009/147/CEE	--
A021	Tarabuso (<i>Botaurus stellaris</i>)	r	All. I 2009/147/CEE	--
A224	Succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>)	r	All. I 2009/147/CEE	--
A031	Ciconia bianca (<i>Ciconia ciconia</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--

A081	Falco di palude (<i>Circus aeruginous</i>)	r	--	NO
A082	Albanella reale (<i>Circus cyaneus</i>)	w	All. I 2009/147/CEE	--
A026	Garzetta (<i>Egretta garzetta</i>)	r	All. I 2009/147/CEE	--
A131	Cavaliere d'Italia (<i>Himantopus himantopus</i>)	r	All. I 2009/147/CEE	--
A338	Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>)	r	All. I 2009/147/CEE	--
A023	Nitticora (<i>Nycticorax nycticorax</i>)	r	All. I 2009/147/CEE	--
A199	Voltolino euroasiatico (<i>Porzana porzana</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	--

Legenda
 Tipo: p = permanente, r = riproduttivo, c = concentrazione, w = svernante

Tra le principali minacce, pressioni e attività impattanti legate al Sito, suddivise per grado di impatto negativo, si segnalano:

- ALTO, legate alle coltivazioni intensive (A02.01) e ad attività forestali/selvicolturali non gestite (B07);
- MEDIO, legate alla raccolta delle coltivazioni (A02.02), all'attività venatoria (F03.01) e all'inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad attività agricole e forestali (H01.05);
- BASSO, legate all'osservazione della fauna selvatica (G02.09).

È indicata anche una situazione di impatto positivo di grado BASSO legato a utilizzazioni selvicolturali non intensive con rilascio di alberi "morti" e necromassa nei boschi (B02.05)

6.1.37 Attività venatoria e gestionale

La ZPS "Garzaie Novaresi" risulta in parte ricadente nell'ambito dell'Azienda Agri Turistico Venatoria di San Bernardino, che include parte dei territori comunali di Momo, Barengo, Briona, Caltignaga e San Pietro Mosezzo, ed in parte nell'ambito nell'Azienda Faunistico Venatoria di Casaleggio, che include parte dei territori comunali di Sillavengo, Castellazzo Novarese, Mandello Vitta, San Pietro Mosezzo e Casaleggio Novarese; il Sito ricade all'interno dell'Ambito Territoriale di Caccia – Sesia (ATC 2), per una superficie di 909,08 ha.

Nell'ambito della ZPS "Garzaie Novaresi" l'attività venatoria è consentita, sia in maniera privatistica (AATV e AFV) che in regime di caccia programmata come da Calendario Venatorio e secondo i regolamenti dell'ATC di competenza.

6.1.38 Interferenze e misure di mitigazione e/o compensazione

L'esercizio dell'attività venatoria all'interno del Sito risulta in parte privatistica per la presenza dell'AATV San Bernardino e la presenza dell'AVF Casaleggio, ed in parte a gestione programmata, come da normativa vigente in applicazione del calendario venatorio regionale e regolamenti ad hoc dell'ATC NO 2.

Pertanto tutto il Sito risulta interessato da attività e gestione venatoria che incide direttamente e indirettamente sul medesimo.

Gli effetti/impatti diretti sono riconducibili a:

- Disturbo e stress alla fauna selvatica da parte di cacciatori e cani: la presenza ed il passaggio di cacciatori e cani, l'utilizzo di armi da fuoco sono causa di disturbo acustico e visivo per la fauna selvatica che inducono alterazioni comportamentali e allontanamento della fauna dalle aree di alimentazione e riproduzione; inoltre la presenza di cani non correttamente addestrati può implicare fenomeni di predazione a carico della fauna selvatica, in particolare sui giovani esemplari, sia di avifauna che di teriofauna;
- Prelievo venatorio: la caccia è un'attività che gestita non correttamente può ridurre la consistenza delle popolazioni di fauna stanziale o migratoria; in tal caso la conseguenza diretta sulla fauna selvatica è la possibile alterazione della struttura demografica delle popolazioni; nel caso in esame trattandosi di Sito all'interno di un istituto venatorio privato (AATV) il prelievo venatorio è concentrato esclusivamente sulle specie immesse direttamente dall'azienda per tale fine;
- Immissione di fauna selvatica a fini venatori: l'immissione di specie a fini venatori, pertanto allevati artificialmente, possono essere causa di inquinamento genetico, comportare la competizione trofica e spaziale con le specie selvatiche naturali e autoctone, fino alla possibile trasmissione di malattie; nel caso in esame trattandosi di Sito all'interno di un istituto venatorio privato (AATV) questo effetto potrebbe verificarsi;
- Gestione degli habitat e dell'ambiente: il cacciatore è un elemento (fattore umano) che durante l'attività venatoria frequenta e utilizza l'ambiente; il corretto comportamento e l'etica del cacciatore incidono in maniera positiva o negativa sugli habitat e ambienti del Sito in esame;

Gli effetti/impatti indiretti sono riconducibili a:

- Inquinamento da piombo: l'accumulo di pallini di piombo nei terreni, nelle aree umide e negli specchi d'acqua può essere causa del fenomeno del saturnismo nei confronti dell'avifauna; la normativa europea prevede il divieto di utilizzo di munizioni caricate con piombo all'interno dei Siti Rete Natura 2000;
- Inquinamento da rifiuti: fattore determinato dal comportamento dei cacciatori (per esempio recupero o meno dei bossoli dopo lo sparo).

Premesso che l'attività venatoria origina interferenze su habitat e specie le possibili mitigazioni agli impatti sopra elencati riguardano in primis il rispetto del regolamento dell'AATV da parte dei cacciatori, nonché della normativa sulla caccia (L. 157/1992 e L.R. 05/2018) ed il loro corretto comportamento (non utilizzo di munizioni con piombo e recupero dei bossoli dopo lo sparo) nell'utilizzo e fruizione dell'ambiente.

6.1.39 Scheda di sintesi

Scheda di sintesi IT11550010 ZPS Garzaie Novaresi		
PIANIFICAZIONE		
Aree protette	--	
Ente Gestore	Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore	
Elenco istituti eventualmente presenti	AATV San Bernardino e AFV Casaleggio Castellazzo Mandello	
ATTIVITÀ VENATORIA		
Territorio cacciabile	Superficie complessiva: 908,08 ha % del Sito: 100%	
Tipologie di prelievo	Come da Regolamenti degli Istituti venatori privati e da Calendario Venatorio Regione Piemonte	
Specie protette (All. I Direttiva Uccelli, All. II Dir. Habitat) oggetto di prelievo venatorio	Nessuna	
Specie Allegato I Direttiva Uccelli e Allegato II Direttiva Habitat indirettamente interessate dall'attività venatoria	Specie	Tipologia di effetto
	Avifauna	Disturbo antropico e cani (ferma o seguita) area limitrofe al Sito Alterazione genetica popolazioni - Saturnismo
ATTIVITÀ DI TIPO GESTIONALE		
Censimenti	--	
Ripopolamenti	--	
Contenimento (specie problematiche)	--	
Interventi di miglioramento ambientale	--	
INCIDENZA COMPLESSIVA	POCO SIGNIFICATIVA	
MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE	Immissione di fauna selvatica a scopo venatorio a distanza dal Sito Rispetto dei regolamenti e norme Divieto di utilizzo munizioni caricate con piombo	

6.1.40 ZSC - IT1120003 – Monte Fenera

Il Sito ZSC "Monte Fenera" (IT1120003) coincide con il territorio del Parco Naturale del Monte Fenera, con uno sviluppo complessivo di 3.348,0 ettari; in gestione all'Ente di Gestione delle Aree Protette della Valsesia è entrato a far parte delle aree protette nel 1987.

Il parco prende il nome dal monte omonimo che si erge, possente e solitario, sopra i rilievi della bassa Valsesia e che, per il suo profilo, è riconoscibile dalla pianura novarese e vercellese. Assai interessante per gli aspetti geologici, il monte Fenera, presenta sui versanti occidentali numerose grotte, alcune delle quali sono di notevole interesse archeologico e paleontologico, in quanto hanno rilevato segni unici in Piemonte della presenza dell'uomo di Neanderthal, vissuto in questi luoghi circa a partire da 300.000 anni fa e dell'Orso delle Caverne (*Ursus Spelaeus*), estintosi 20.000 anni fa¹⁴.

Dal punto di vista amministrativo il Sito interessa i comuni di Boca, Borgosesia, Cavallirio, Grignasco, Prato Sesia, Valduggia, ricadenti all'interno dell'Ambito Territoriale di caccia – Ticino (ATC 1).

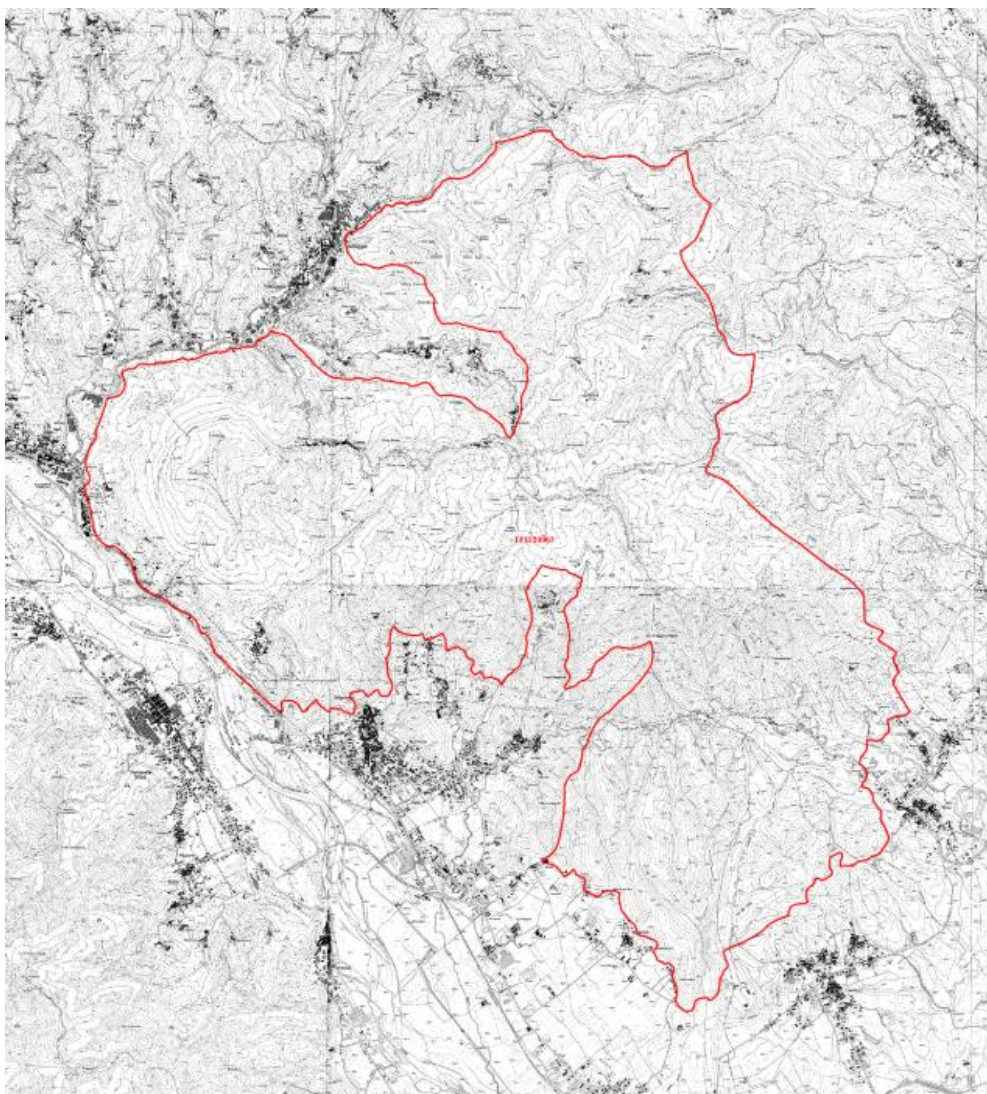


Figura 10. Perimetrazione del Sito IT1120003 (fonte: Regione Piemonte)

¹⁴ Descrizione ZSC da sito: <https://www.areeprotettevallesesia.it/it-it/aree-protette/servizi/parco-naturale-monte-fenera>
pagina 81 di 102

L'area si estende nell'ambito della bassa Val Sesia, al confine tra le province di Novara e Vercelli, su un rilievo calcareo isolato, della quota massima di 900 m s.l.m., caratterizzato dalla presenza di prevalente di superficie boscata. Il Castagneto risulta la categoria forestale dominante, puri o in presenza mista con altre latifoglie (*Fagus L.*, *Quercus L.* etc...) sulle medio-alte altitudini, mentre alle basse si rileva la prevalenza di boscaglie d'invasione, a prevalenza di *Robinia pseudoacacia*.

Le aree non interessate dalla presenza del bosco sono caratterizzate da uno scarso apporto idrico o da affioramenti rocciosi che ne impediscono l'espansione; sono presenti alcune aree di radura e/o prato nelle aree peri-urbane e nelle aree produttive abbandonate (es. terrazzi di cava), nelle aree periferiche a campo coltivi e viabilità primaria.

La diversificazione degli ambienti, dovuta prevalentemente alla morfologia del massiccio del Monte Fenera, decreta una discreta ricchezza faunistica nei territori del sito.

Tra le specie avifaunistiche di interesse per l'area, quali il Picchio rosso minore (*Dryobates minor*), il Picchio muratore (*Sitta europaea*), il Picchio verde (*Picus viridis*), lo Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*), la Capinera (*Sylvia atricapilla*), la Rondine montana (*Ptyonoprogne rupestris*), il Torcicollo (*Jynx torquilla*), il Frosone (*Coccothraustes coccothraustes*), la Tortora (*Streptopelia turtur*), il Canapino (*Hippolais polyglotta*), lo Zigolo nero (*Emberiza cirius*), il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) e il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), troviamo anche specie di elevato pregio come la Cicogna nera (*Ciconia nigra*), di cui è stato scoperto un nido nel 1994.

In autunno, il territorio del Parco è interessato da due cospicue direttrici di migrazione seguite da migliaia di uccelli che, in direzione NE - SO si spostano verso le aree di svernamento del Mediterraneo. Soprattutto in ottobre è possibile vedere grossi voli di Columbidi, Corvidi, Fringillidi e Turdidi, accompagnati da rapaci come alberelle reali, sparvieri e gheppi¹⁵.

Tra le altre specie selvatiche si annovera la presenza di Martora (*Martes martes*), Ghiro (*Glis glis*), Toporagno (*Suncus etruscus*), specie di ungulati tra cui i principali Capirolo (*Capreolus capreolus*), Cervo (*Cervus elaphus*), Camoscio (*Ripicapra rupicapra*), Cinghiale (*Sus scrofa*), e rettili quali il Ramarro (*Lacerta bilineata*), Biacco (*Hierophis viridiflavus*), etc.

6.1.41 Formulario standard

Di seguito sono riportati in tabella i dati relativi agli habitat e alle specie di interesse comunitario presenti all'interno del sito in valutazione, così come riportato all'interno del Formulario Standard di cui al link in consultazione:

https://download.mase.gov.it/Natura2000/Trasmissione%20CE_dicembre2025/schede_mappe/Piemonte/ZS_C_schede/Site_IT1120003.pdf

¹⁵ Fauna: <https://www.areeprotettevallesesia.it/it-it/aree-protette/servizi/parco-naturale-monte-fenera?rubrica2474>
pagina 82 di 102

Habitat	Descrizione	Superficie [ha]
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara spp.</i>	0,01
4030	Lande secche europee	23,64
6110 (*)	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	0,01
6210 (*)	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	5,04
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	5,72
7220 (*)	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (<i>Cratoneurion</i>)	0,01
7230	Torbiere basse alcaline	0,01
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	0,01
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	2,97
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	0,06
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	-
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	111,64
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>	395,66
9180 (*)	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	104,08
91E0 (*)	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	12,47
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	1837,27
Superficie complessiva		2.498,60

Il Sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografica continentale, anche se ricade per il 84% nella regione alpina all'interno dei 7 Km di buffer.

Gli habitat presentano una diversa affidabilità di individuazione, sulla base di dati completi (Habitat 4030, 6210, 6510, 8210, 9110, 9160, 9180, 91E0, 9260), limitati (Habitat 6110, 3140, 7220, 8130, 8220, 8310); nessuno degli habitat identificati è indicato come prioritario all'interno del Sito.

Globalmente gli habitat del Sito presentano uno stato di conservazione da buono (B) ad eccellente (A).

All'interno della tabella sottostante sono riportate le specie faunistiche di interesse conservazionistico contenuti all'interno delle Direttive Habitat 92/43/CEE (Allegato II) e Uccelli 2009/147/CEE (Articolo 4).

Codice	Specie	Tipologia	Protezione (Dir. 92/43/CEE, Dir. 2009/147/CEE)	Cacciabile (L. 157/1992 – Venabile da Piemonte Calendario venatorio)
Anfibi				
--	Tritone comune (<i>Triturus vulgaris</i>)	-		

Uccelli					
A229	Martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i>)	--		All. I 2009/147/CEE	
A103	falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>)	--			
A073	Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>)	--		All. I 2009/147/CEE	
A072	Falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>)	--		All. I 2009/147/CEE	
A030	Cicogna nera (<i>Ciconia nigra</i>)	--		All. I 2009/147/CEE	
Pesci					
1097	Lampreda padana (<i>Lethenteron zanadrea</i>)	p		--	
5331	Vairone (<i>Telestes muticellus</i>)	p		--	
Invertebrati					
--	<i>Carterocephalus palaemon</i>	--		--	
--	<i>Minois dryas</i>	--		--	
--	<i>Neptis rivularis</i>	--		--	
1057	<i>Parnassius apollo</i>	--		--	
1053	<i>Zerynthia polyxena</i>	--		--	
1092	Gambero di fiume europeo (<i>Austropotamobius pallipes</i>)	p		--	
1071	<i>Coenonympha oedippus</i>	p		--	
Rettili					
5670	Biacco (<i>Hierophis viridiflavus</i>)	--		--	
5179	Ramarro (<i>Lacerta bilineata</i>)	--		--	
1256	Lucertola muraiola (<i>Podarcis muralis</i>)	--		--	
6091	Saettone (<i>Zamenis longissimus</i>)	--		--	
Mammiferi					
1308	Barbastello (<i>Barbastella barbastellus</i>)	p		--	
1352	Lupo (<i>Canis lupus</i>)	p		All. II 92/43/CEE	
1307	Vespertilio di Blyth (<i>Myotis blythii</i>)	p		--	
1321	Vespertilio smarginato (<i>Myotis emarginatus</i>)	p		All. II 92/43/CEE	
1322	Vespertilio di Natterer (<i>Myotis nattereri</i>)	--		--	
1324	Vespertilio maggiore (<i>Myotis myotis</i>)	p		All. II 92/43/CEE	
1326	Orecchione comune/bruno (<i>Plecotus</i>	--		--	

	<i>auritus</i>)			
1304	Rinolofo maggiore (<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>)	w		All. II 92/43/CEE
1333	Molosso di Cestoni (<i>Tadarida teniotis</i>)	--		--
1303	Rinolofo minore (<i>Rhinolophus hipposideros</i>)	w		All. II 92/43/CEE
Piante				
--	Genziana mettimborsa (<i>Gentiana pneumonanthe</i> L.)	--		--
--	Felce florida (<i>Osmunda regalis</i> L.)	--		--
Legenda				
Tipo: p = permanente, r = riproduttivo, c = concentrazione, w = svernante				

La qualità e importanza del Sito risiede nel fatto che è l'unico sito italiano di nidificazione di *Ciconia nigra*. Nelle grotte è presente una ricca fauna cavernicola, tra cui invertebrati endemici, molluschi e chiroterri (*Rhinolophus ferrumequinum* e *Myotis myotis*).

Al suo interno sono presenti le uniche stazioni note in Piemonte di *Bromus stenophyllus*, graminacea perenne cespugliosa tipica dei prati aridi e soleggiati, e Carice sudalpina (*Carex ferruginea* subsp. *Austroalpina*).

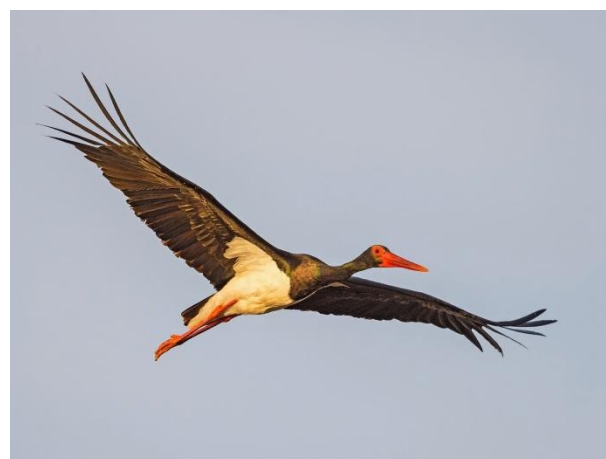


Figura 11. *Ciconia nigra*

All'interno del Formulario sono anche indicate le principali pressioni e attività impattanti legate all'interno del Sito, suddivise per grado di impatto negativo:

- ALTO, legata alla presenza di attività di allevamento animali, senza pascolo (A05);
- MEDIO, legate alla presenza di specie invasive autoctone e/o introdotte (I02);
- BASSO, legate all'uso di biocidi, ormoni e sostanze chimiche (pesticidi) in ambito forestale (B04), ai cambiamenti climatici in generale (M03, M07).

6.1.42 Attività venatoria e gestionale

Il Sito ZSC IT1120003 "Monte Fenera" coincide con il territorio del Parco Naturale del Monte Fenera, area protetta preclusa all'attività venatoria, pur essendo inclusa nell'area di gestione dell'ATC NO 2 – Sesia, per una superficie di 1.594,88 Ha.

All'interno del Sito non sono identificate specie di interesse venatorio, seppure vi sia presente nelle vicinanze, a meno di 1 km a sud dell'area, una Zona Ripopolamento Cattura (ZRC Boca Cavallirio Maggiore).

6.1.43 Analisi delle potenziali interferenze e misure di mitigazione e/o compensazione

Le aree direttamente esterne al Sito risultano aree dove invece è consentita l'attività venatoria la quale potenzialmente induce delle interferenze indirette al Sito medesimo quali:

- Disturbo acustico e antropico alla fauna selvatica presente nel Sito: infatti la presenza di cacciatori il rumore degli spari possono indurre l'allontanamento temporaneo e/o permanente della fauna (avifauna e teriofauna) nelle aree del Sito a confine con le aree a gestione a caccia programmata;
- Disturbo alla fauna selvatica da parte dei cani: lo sconfinamento di cani, sia da ferma che da seguita, possono creare disturbo alla fauna selvatica, movimentandola dal loro habitat ideale; nei casi di cani non correttamente addestrati possono esserci casi di predazione a carico della fauna selvatica;
- Ripopolamenti e immissioni: eventuali ripopolamenti e immissioni di specie di fauna selvatica a scopi venatori nelle aree di caccia a gestione programmata può comportare l'alterazione genetica sulle specie autoctone presenti nel Sito, la competizione alimentare e spaziale con la fauna già presente nel Sito; inoltre l'immissione di fagiani costituisce un fattore di predazione di questi fasianidi nei confronti di invertebrati e anfibi, anche di interesse comunitario.

La corretta gestione e controllo degli ausiliari durante l'attività venatoria da parte dei cacciatori, rispettando i confini del Sito e l'immissione di specie selvatiche a scopo venatorio a distanza dal Sito in esame sono da ritenersi dei fattori di mitigazione ambientale nei confronti della ZSC Monte Fenere.

6.1.44 Scheda di sintesi

Scheda di sintesi IT1120003 ZSC Monte Fenera		
PIANIFICAZIONE		
Aree protette	Parco Naturale del Monte Fenera	
Ente Gestore	Ente di Gestione delle Aree Protette della Valsesia	
Elenco istituti eventualmente presenti	--	
ATTIVITÀ VENATORIA		
Territorio cacciabile	Superficie complessiva: xx ha % del Sito: xx %	
Tipologie di prelievo	Nessuno	
Specie protette (All. I Direttiva Uccelli, All. II Dir. Habitat) oggetto di prelievo venatorio	Nessuna	
Specie Allegato I Direttiva Uccelli e Allegato II Direttiva Habitat indirettamente interessate dall'attività venatoria	<i>Specie</i>	<i>Tipologia di effetto</i>
	Avifauna – Anfibi - Invertebrati	Disturbo antropico e cani (ferma o seguita) area limitrofe al Sito Predazione anfibi e invertebrati da immissioni fauna selvatica Alterazione genetica popolazioni
ATTIVITÀ DI TIPO GESTIONALE		
Censimenti	--	
Ripopolamenti	--	
Contenimento (specie problematiche)	--	
Interventi di miglioramento ambientale	--	
INCIDENZA COMPLESSIVA	NON SIGNIFICATIVA	
MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE	Corretta gestione dei cani da ferma e da seguita; Immissione di fauna selvatica a scopo venatorio a distanza dal Sito	

6.1.45 ZSC/ZPS - IT1120010 – Lame del Sesia e Isolone di Oldenico

Il Sito ZSC/ZPS IT1120010 "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico" coincide con il territorio del Parco Naturale del Ticino, riserva regionale in gestione all'Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore, istituita nel 1978.

Il suo sviluppo segue l'asta fluviale del Ticino, dal punto di uscita dal Lago fino al suo ingresso nel territorio lombardo. La sua estensione è pari a 6.597,0 ettari, nella regione biogeografica continentale, di cui l'89 % si trova all'interno di proprietà private e l'11% restante all'interno dell'Ente Parco.

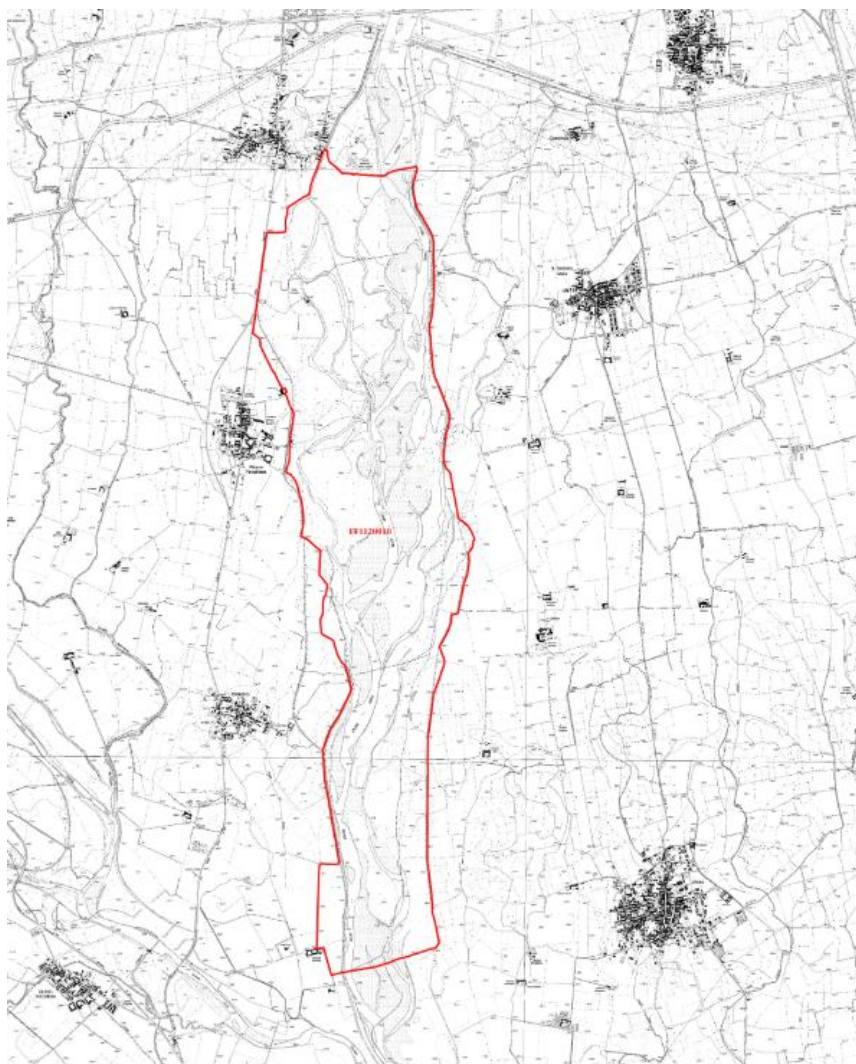


Figura 11. Perimetrazione del Sito IT1120010 (fonte: Regione Piemonte)

Gli habitat presenti all'interno della ZSC sono piuttosto vari ed includono diverse tipologie ambientali: diversi tipi di boschi, formazioni arbustive e prative, e ambienti umidi. Il reticolo idrografico è molto ricco e comprende numerosi canali irrigui, rami laterali del Sesia – il cui regime torrentizio origina numerose anastomosi - e lanche (dette "lame").

Nella ZSC sono segnalate oltre 600 specie di piante vascolari, tra le quali si segnalano in particolare *Isoetes malinverniana*, *Matteuccia struthiopteris*, *Rumex hydrolapathum*, *Nasturtium microphyllum*, *Plantago*

arenaria, *Caltha palustris*, *Carex repens*, *Neotinea tridentata*. Tra le specie animali sono noti 20 Mammiferi, 180 Uccelli – dei quali 47 di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Uccelli – di cui almeno un terzo nidificanti (l'Isolone di Oldenico ospita una delle più grandi garzaie della Pianura Padana), 4 Anfibi (tra cui *Triturus carnifex*, di interesse comunitario), 11 pesci (tra cui 3 di interesse comunitario: *Barbus plebejus*, *Cobitis bilineata*, *Telestes muticellus*). Molto ricca anche l'entomofauna, che include, tra gli altri, 60 Carabidi, 50 Lepidotteri, 27 Ortotteri e 20 Odonati; tra le specie di Insetti di interesse comunitario si segnalano *Cerambyx cerdo*, *Lucanus cervus*, *Euplagia quadripunctata*, *Zerynthia polyxena* e *Lycaena dispar*. Di recente ritrovamento una specie lichenica di interesse comunitario: *Cladonia portentosa* (Gheza & Assini in Ravera et al. 2016). Molte specie animali, vascolari (Sindaco et al. 2008) e licheniche (oss. pers.) sono di interesse conservazionistico e biogeografico pur non essendo inserite negli Allegati delle Direttive Habitat e Uccelli.

6.1.46 Formulario standard

Di seguito sono riportati in tabella i dati relativi agli habitat e alle specie di interesse comunitario presenti all'interno del sito in valutazione, così come riportato all'interno del Formulario Standard di cui al link in consultazione:

https://download.mase.gov.it/Natura2000/Maeriale%20Designazione%20ZSC/piemonte/02_Formulari%20Standard/Site_IT1120010.pdf

Habitat	Descrizione	Superficie [ha]
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	9,34
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	127,96
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	0,93
6210 (*)	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	53,24
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>	76,59
91E0 *	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	8,41
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)	61,30

Superficie complessiva

336,84

La qualità dei dati relativi alla definizione degli habitat risulta variegato, con dati basati su studi e sondaggi (completi o parziali) a dati approssimativi basati su stime.

La rappresentatività è eccellente (A) per gli habitat 3260 e 91E0 mentre è buona (B) per gli habitat 3150, 3240, 6210, 9160 e 91F0.

Il grado di conservazione è nel complesso buono (B) per tutti gli habitat individuati ad eccezione dell'habitat 3150 dove risulta essere solamente significativo (C).

Globalmente lo stato di conservazione degli habitat risulta buono (B) con l'eccezione dell'habitat 91E0 dove risulta essere solamente significativo (C).

All'interno della tabella sottostante sono riportate le specie faunistiche di interesse conservazionistico contenuti all'interno delle Direttive Habitat 92/43/CEE (Allegato II) e Uccelli 2009/147/CEE (Articolo 4).

Codice	Specie	Tipologia	Protezione (Dir. 92/43/CEE, Dir. 2009/147/CEE)	Cacciabile (L. 157/1992 – Venabile da Piemonte Calendario venatorio)
Anfibi				
1167	Tritone crestato italiano (<i>Triturus carnifex</i>)	p	All. II 92/43/CEE	
Uccelli				
A229	Martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i>)	r, p	All. I 2009/147/CEE	NO
A090	Aquila anatraia maggiore (<i>Aquila clanga</i>)	w		--
A028	Airone cinereo (<i>Ardea cinerea</i>)	w, r		
A029	Airone rosso (<i>Ardea purpurea</i>)	r, c	All. I 2009/147/CEE	NO
A024	Sgarza ciuffetto (<i>Ardeola ralloides</i>)	r	All. I 2009/147/CEE	NO
A222	Gufo di palude (<i>Asio flammeus</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	NO
A025	Airone gurdabuoi (<i>Bubulcus ibis</i>)	r		--
A133	Occhione comune (<i>Burhinus oedicephalus</i>)	c		--
A224	Succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>)	r	All. I 2009/147/CEE	NO
A198	Mignattino alibianche (<i>Chlidonias leucopterus</i>)	c		--
A197	Mignattino (<i>Chlidonias niger</i>)	c		
A031	Cicogna (<i>Ciconia ciconia</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	NO
A030	Cicogna nera (<i>Ciconia nigra</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	NO
A081	Falco di palude (<i>Circus aeruginosus</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	NO
A082	Albanella reale (<i>Circus cyaneus</i>)	w	All. I 2009/147/CEE	NO
A084	Albanella minore (<i>Circus pygargus</i>)	c	All. I 2009/147/CEE	NO
A207	Colombella (<i>Columba oenas</i>)	r		--
A208	Colombaccio (<i>Columba palumbus</i>)	w		--
A027	Airone bianco maggiore (<i>Egretta alba</i>)	w		--
A026	Garzetta (<i>Egretta garzetta</i>)	r	All. I 2009/147/CEE	NO
A379	Ortolano (<i>Emberiza hortulana</i>)	r	All. I 2009/147/CEE	NO

A103	Falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>)	w		All. I 2009/147/CEE	NO
A154	Croccolone (<i>Gallinago media</i>)	c			--
A127	Gru cinerina (<i>Grus grus</i>)	c		All. I 2009/147/CEE	NO
A075	Aquila di mare coda bianca (<i>Haliaeetus albicilla</i>)	c			--
A131	Cavaliere d'Italia (<i>Himantopus himantopus</i>)	c		All. I 2009/147/CEE	NO
A022	Tarabusino comune (<i>Ixobrychus minutus</i>)	r		All. I 2009/147/CEE	NO
A338	Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>)	r		All. I 2009/147/CEE	NO
A339	Averla minore (<i>Lanius minor</i>)	c		All. I 2009/147/CEE	NO
A073	Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>)	r		All. I 2009/147/CEE	NO
A074	Nibbio reale (<i>Milvus milvus</i>)	c		All. I 2009/147/CEE	NO
A160	Chiarlo maggiore (<i>Nemius arquata</i>)	w			--
A023	Nitticora (<i>Nycticorax nycticorax</i>)	r		All. I 2009/147/CEE	NO
A094	Falco pescatore (<i>Pandion haliaetus</i>)	c			--
A072	Falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>)	c			--
A017	Cormorano comune (<i>Phalacrocorax carbo</i>)	p, r			--
A151	Combattente (<i>Philomachus pugnax</i>)	c			--
A034	Spatola bianca (<i>Platalea leucorodia</i>)	r			--
A119	Voltolino euroasiatico (<i>Porzana porzana</i>)	c		All. I 2009/147/CEE	NO
A195	Faticello (<i>Sterna albifrons</i>)	c			--
A193	Rondine di mare (<i>Sterna hirundo</i>)	c			--
A191	Beccapesci (<i>Sterna sandvicensis</i>)	c			--
A166	Piro piro boscareccio (<i>Tringa glareola</i>)	c		All. I 2009/147/CEE	NO
Pesci					
1137	Barbo italiano (<i>Barbus plebejus</i>)	p		All. II 92/43/CEE	
5304	Cobite padano (<i>Cobitis bilineata</i>)	p		--	
5962	Lasca o Striscia (<i>Photochondrostoma genei</i>)	p		--	
5331	Vairone (<i>Telestes muticellus</i>)	p		--	
Invertebrati					
1088	Cerambicide della quercia (<i>Cerambyx cerdo</i>)	p		All. II IV 92/43/CEE	

1071	Oedippus (Coenonympha <i>edippus</i>)	p		All. II IV 92/43/CEE	
6199	Falena dell'edera (<i>Euplagia quadripunctaria</i>)	p		All. II 92/43/CEE	
1083	Cervo volante (<i>Lucanus cervus</i>)	p		All. II 92/43/CEE	
1060	Licena delle paludi (<i>Lycaena dispar</i>)	p		All. II IV 92/43/CEE	
Rettili					
1120	Testuggine palustre europea (<i>Emys orbicularis</i>)	p		All. II 92/43/CEE	
Piante					
1415	Calamaria di Malinverni (<i>Isoetes malinverniana</i>)	p			
Legenda					
Tipo: p = permanente, r = riproduttivo, c = concentrazione, w = svernante					

Di seguito l'elenco delle "altre specie" importanti, tra flora e fauna, inserite negli allegati della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Codice	Specie	Tipologia	Protezione (Dir. 92/43/CEE, Dir. 2009/147/CEE)
Anfibi			
1201	(<i>Bufo viridis</i>)	p	--
--	(<i>Hyla intermedia</i>)	p	--
1207	(<i>Rana lessonae</i>)	p	--
Invertebrati			
--	(<i>Acupalpus maculatus</i>)	p	--
--	Sicofante (<i>Calosoma sycophanta</i>)	p	--
--	Carabo convesso (<i>Carabus convexus</i>)	p	--
--	(<i>Cychrus caraboides</i>)	p	--
--	(<i>Elaphrus aureus</i>)	p	--
1053	Polissena (<i>Zerynthia polyxena</i>)	p	All. II IV 92/43/CEE
Rettili			
1284	Biacco (<i>Coluber viridiflavus</i>)	p	All. IV 92/43/CEE
1281	Colubro di Esculapio (<i>Elaphe longissima</i>)	p	All. IV 92/43/CEE
--	Ramarro occidentale (<i>Lacerta bilineata</i>)	p	All. IV 92/43/CEE

--	Natrice dal collare (<i>Natrix natrix</i>)	p		--
1256	Lucertola muraiola (<i>Podarcis muralis</i>)	p		All. IV 92/43/CEE
Piante				
--	Violetta d'acqua (<i>Hottonia palustris</i> L.)	p		--
--	Morso di rana (<i>Hidrachis morsus-ranae</i> L.)	p		--
--	Lisca prostrata (<i>Schoenoplectus supinus</i>)	p		--
Mammiferi				
--	Ghiro (<i>Glis glis</i>)	p		--
--	Tasso (<i>Meles meles</i>)	p		--
1358	Puzzola europea (<i>Mustela putorius</i>)	p		All. V 92/43/CEE

All'interno del Formulário Standard sono anche indicate le principali minacce, pressioni e attività impattanti legate al Sito, suddivise per grado di impatto negativo:

- ALTO, legate alla presenza di specie aliene invasive e non autoctone (I01) e altre forme di competizione intraspecifica nella fauna (K03.07);
- MEDIO, legate alla modifica di pratiche colturali (A02), alla fertilizzazione (A08), alle irrigazioni (A09), alla caccia (F03.01), all'inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto alle attività agricole e forestali (H01.05) e alle inondazioni (L08);
- BASSO, legate all'osservazione della fauna selvatica (G02.09), alle specie autoctone (I02), alle stazioni di allevamento della selvaggina (F06.01), all'inquinamento luminoso (H06.02), alle intrusioni e disturbi di origine umana (G05), a strade, sentieri e ferrovie (D01), a gasdotti/oleodotti (D02.02), alla guida motorizzata fuori strada (G01.03.02), al pascolo ovino non intensivo (A04.02.02), ai depositi industriali (E02.02), all'inquinamento atmosferico (H04.03), alle perforazioni esplorative (C02.01) e alle relazioni faunistiche interspecifiche (K03).

Esistono anche delle situazioni di impatto positivo:

- MEDIO, legate alla produzione di legname non intensiva (lasciano intatto gli alberi vecchi e morti in sito (B02.05), alla riforestazione (B02.01.01) e ai processi naturali (L08);
- BASSO, legate alle coltivazioni (A01), agli abbattimenti per motivi di sicurezza pubblica e rimozione di alberi a bordo strada (G05.06), a sentieri, piste e piste ciclabili (D01.01), ad altre forme di allevamento della fauna (F03.02.09) e alla predazione (K03.04).

6.1.47 Attività venatoria e gestionale

Dal punto di vista amministrativo il Sito in esame interessa, per quanto attiene alla Provincia di Novara, una piccola porzione di territorio del comune di San Nazzaro Sesia, ricadente all'interno dell'Ambito Territoriale di caccia – Sesia ATC 2, per una superficie di 57,32 Ha, mentre l'intero Sito coincide con il Parco Naturale Lama del Sesia e la Riserva Naturale dell'Isolone di Oldenico, mentre l'Ente Gestore è l'Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore, ambiti per cui l'attività venatoria e gestionale connessa è preclusa.

6.1.48 Analisi delle potenziali interferenze e misure di mitigazione e/o compensazione

Le aree direttamente esterne al Sito risultano aree dove invece è consentita l'attività venatoria, sia in maniera privatistica per la vicinanza dell'Azienda Agri Turistico Venatoria Biandrate Sud, situata su gran parte del territorio comunale di San Nazzaro Sesia, che in regime di caccia programmata.

L'attività venatoria nelle aree esterne al sito può comportare interferenze ed effetti, in maniera indiretta al Sito, quali:

- Disturbo acustico e antropico alla fauna selvatica presente nel Sito: infatti la presenza di cacciatori il rumore degli spari possono indurre l'allontanamento temporaneo e/o permanente della fauna (avifauna e teriofauna) nelle aree del Sito a confine con le aree a gestione a caccia programmata;
- Disturbo alla fauna selvatica da parte dei cani: lo sconfinamento di cani, sia da ferma che da seguita, possono creare disturbo alla fauna selvatica, movimentandola dal loro habitat ideale; nei casi di cani non correttamente addestrati possono esserci casi di predazione a carico della fauna selvatica;
- Ripopolamenti e immissioni: eventuali ripopolamenti e immissioni di specie di fauna selvatica a scopi venatori nelle aree di caccia a gestione programmata può comportare l'alterazione genetica sulle specie autoctone presenti nel Sito, la competizione alimentare e spaziale con la fauna già presente nel Sito; inoltre l'immissione di fagiani costituisce un fattore di predazione di questi fasianidi nei confronti di invertebrati e anfibi, anche di interesse comunitario.

La corretta gestione e controllo degli ausiliari durante l'attività venatoria da parte dei cacciatori, rispettando i confini del Sito e l'immissione di specie selvatiche a scopo venatorio a distanza dal Sito in esame sono da ritenersi dei fattori di mitigazione ambientale nei confronti della ZSC Monte Fenera.

6.1.49 Scheda di sintesi

Scheda di sintesi IT11120010 ZSC Lame del Sesia e Isolone di Oldenico		
PIANIFICAZIONE		
Aree protette	Parco Naturale delle Lame del Sesia e Riserva Naturale Speciale dell'Isolone di Oldenico	
Ente Gestore	Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore	
Elenco istituti eventualmente presenti	--	
ATTIVITÀ VENATORIA		
Territorio cacciabile	Superficie complessiva: xx ha % del Sito: xx %	
Tipologie di prelievo	Nessuno	
Specie protette (All. I Direttiva Uccelli, All. II Dir. Habitat) oggetto di prelievo venatorio	Nessuna	
Specie Allegato I Direttiva Uccelli e Allegato II Direttiva Habitat indirettamente interessate dall'attività venatoria	<i>Specie</i>	<i>Tipologia di effetto</i>
	Avifauna – Anfibi - Invertebrati	Disturbo antropico e cani (ferma o seguita) area limitrofe al Sito Predazione anfibi e invertebrati da immissioni fauna selvatica Alterazione genetica popolazioni
ATTIVITÀ DI TIPO GESTIONALE		
Censimenti	--	
Ripopolamenti	--	
Contenimento (specie problematiche)	--	
Interventi di miglioramento ambientale	--	
INCIDENZA COMPLESSIVA	POCO SIGNIFICATIVA	
MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE	Corretta gestione dei cani da ferma e da seguita; Immissione di fauna selvatica a scopo venatorio a distanza dal Sito	

7. Riepilogo delle Incidenze del Piano proposto sui Siti Rete natura 2000 della Provincia di Novara

In questo capitolo viene proposta una tabella di riepilogo riguardante le valutazioni complessive di incidenza della Proposta del Piano faunistico Venatorio sui Siti Rete Natura 2000 ricadenti nell'ambito dei confini territoriali della Provincia di Novara.

Sito RN2000	Ricadenza in area protetta	Attività venatoria	SPECIE INTERESSATE		IMPATTI, MINACCE		VALUTAZIONE DI INCIDENZA Misure di mitigazione/compensazione
			DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO (All. I Dir. 2009/147/CEE)	DI INTERESSE VENATORIO	INTERNE	ESTERNE	
IT1150001 ZSC/ZPS Valle del Ticino	Parco Naturale Valle del Ticino	NO	Martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i>), Airone bianco maggiore (<i>Ardea alba</i>), Airone rosso (<i>Ardea purpurea</i>), Sgarza ciuffetto (<i>Ardeola ralloides</i>), Moretta tabaccata (<i>Aythya nyroca</i>), Cicogna nera (<i>Ciconia nigra</i>), Albanella reale (<i>Circus cyaneus</i>), Garzetta (<i>Egretta garzetta</i>), Smeriglio (<i>Falco columbarius</i>), Grillaio (<i>Falco naumanni</i>), Falco cuculo (<i>Falco vespertinus</i>), Balia dal collare (<i>Ficedula albicollis</i>), Cavaliere d'Italia (<i>Himantopus himantopus</i>), Tarabusino comune (<i>Ixobrychus minutus</i>), Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>), Averla minore (<i>Lanius minor</i>), Tottavilla (<i>Lullula arborea</i>), Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>), Nitticora (<i>Nycticorax nycticorax</i>),	Alzavola (<i>Anas crecca</i>), Fischione (<i>Mareca penelope</i>)	--	Istituti venatori privati (AATV) e Gestione programmata attività venatoria e attività venatoria connessa	NON SIGNIFICATIVA Mitigazioni: - Corretta gestione dei cani da ferma e da seguita; - Immissione di fauna selvatica a scopo venatorio a distanza dal Sito; - Rispetto dei regolamenti e norme di gestione attività venatoria

			Falco pescatore (<i>Pandion haliaetus</i>), Falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>), Sterna comune (<i>Sterna hirundo</i>).				
IT1150002 ZSC Lagoni di Mercurago	Parco Naturale Lagoni di Mercurago	NO	Martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i>), Calandro (<i>Anthus campestris</i>), Airone rosso (<i>Ardea purpurea</i>), Albanella reale (<i>Circus cyaneus</i>), Picchio nero (<i>Dryocopus martius</i>), Garzetta (<i>Egretta garzetta</i>), Falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>), Tarabusino (<i>Ixobrychus minutus</i>), Succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>), Ciconia bianca (<i>Ciconia ciconia</i>), Biancone (<i>Circaetus gallicus</i>), Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>), Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>), Nitticora (<i>Nycticorax nycticorax</i>), Falco pescatore (<i>Pandion haliaetus</i>), Falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>).	--	--	Gestione programmata attività venatoria e attività venatoria connessa	NON SIGNIFICATIVA Mitigazioni: - Corretta gestione dei cani da ferma e da seguita; - Immissione di fauna selvatica a scopo venatorio a distanza dal Sito; - Rispetto dei regolamenti e norme di gestione attività venatoria
IT1150003 ZSC/ZPS Palude di Casalbeltrame	Riserva Naturale della Palude di Casalbeltrame	NO	Forapaglie castagnolo (<i>Acrocephalus melanopogon</i>), Martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i>), Airone bianco maggiore (<i>Ardea alba</i>), Airone rosso (<i>Ardea purpurea</i>), Succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>), Biancone (<i>Circaetus gallicus</i>),	Alzavola (<i>Anas crecca</i>), Moretta (<i>Aythya fuligula</i>), Folaga comune (<i>Fulica atra</i>), Beccaccino (<i>Gallinago gallinago</i>), Gallinella	--	Istituti venatori privati (AATV) e Gestione programmata attività venatoria e attività venatoria connessa	NON SIGNIFICATIVA Mitigazioni: - Corretta gestione dei cani da ferma e da seguita; - Immissione di fauna selvatica a scopo venatorio a distanza dal

			Albanella reale (<i>Circus cyaneus</i>), Re di quaglie (<i>Crex crex</i>), Garzetta (<i>Egretta garzetta</i>), Falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>), Balìa dal collare (<i>Ficedula albicollis</i>), Gru cenerina (<i>Grus grus</i>), Cavaliere d'Italia (<i>Himantopus himantopus</i>), Tarabusino comune (<i>Ixobrychus minutus</i>), Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>), Nitticora (<i>Nycticorax nycticorax</i>), Spatola bianca (<i>Platalea leucorodia</i>), Votolino euroasiatico (<i>Porzana porzana</i>). <u>Avifauna cacciabile</u>: Alzavola (<i>Anas crecca</i>), Germano reale (<i>Anas platyrhynchos</i>), Beccaccino (<i>Gallinago gallinago</i>), Marzaiola (<i>Spatula querquedula</i>)	d'acqua (<i>Gallinula chioropus</i>), Fagiano comune (<i>Phasianus colchicus</i>), Marzaiola (<i>Spatula querquedula</i>)			Sito; - Rispetto dei regolamenti e norme di gestione attività venatoria
IT110004 ZSC/ZPS Canneti di Dormelletto	Riserva Naturale dei Canneti di Dormelletto	NO	Martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i>), Piovanello pancianera (<i>Calidris alpina</i>), Cicogna bianca (<i>Ciconia ciconia</i>), Sterna comune (<i>Sterna hirundo</i>), Airone bianco maggiore (<i>Ardea alba</i>), Airone rosso (<i>Ardea purpurea</i>), Moriglione (<i>Aythya ferina</i>), Albanella reale (<i>Circus cyaneus</i>), Colombaccio (<i>Columba palumbus</i>), Garzetta (<i>Egretta</i>	Alzavola (<i>Anas crecca</i>), Moretta (<i>Aythya fuligula</i>), Folaga comune (<i>Fulica atra</i>), Beccaccino (<i>Gallinago gallinago</i>), Gallinella d'acqua (<i>Gallinula chioropus</i>), Fagiano comune (<i>Phasianus</i>	--	Gestione programmata attività venatoria e attività venatoria connessa	Nulla Mitigazioni: - Nessuna

			<i>garzetta</i>), Falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>), Strolaga minore (<i>Gavia stellata</i>), Tarabusino comune (<i>Ixobrychus minutus</i>), Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>), Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>), Nitticora (<i>Nycticorax nycticorax</i>), Falco pescatore (<i>Pandion haliaetus</i>), Falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>).	<i>colchicus</i>), Marzaiola (<i>Spatula querquedula</i>)			
IT1150005 ZSC Agogna morta (Borgolavezzaro)	Parco Naturale Lagoni di Mercurago	NO	Martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i>), Airone rosso (<i>Ardea purpurea</i>), Sgarza ciuffetto (<i>Ardeola ralloides</i>), Tarabuso (<i>Botaurus stellaris</i>), Succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>), Albanella reale (<i>Circus cyaneus</i>), Airone bianco maggiore (<i>Egretta alba</i>), Garzetta (<i>Egretta garzetta</i>), Tarabusino (<i>Ixobrychus minutus</i>), Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>), Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>), Nitticora (<i>Nycticorax nycticorax</i>), Falco pescatore (<i>Pandion haliaetus</i>), Combattente (<i>Philomachus pugnax</i>), Voltolino euroasiatico (<i>Porzana porzana</i>), Piro Piro boschereccio (<i>Tringa glareola</i>)	--	--	Gestione programmata attività venatoria e attività venatoria connessa	NON SIGNIFICATIVA Mitigazioni: - Corretta gestione dei cani da ferma e da seguita; - Immissione di fauna selvatica a scopo venatorio a distanza dal Sito; - Rispetto dei regolamenti e norme di gestione attività venatoria

IT1150007 ZSC Baraggia del Pian del Rosa	Riserva Orientata Naturale delle Baragge Pian del Rosa	NO	Sparviero euroasiatico (<i>Accipiter nissus</i>), Martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i>), Succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>), Cicogna nera (<i>Ciconia nigra</i>), Picchio nero (<i>Dryocopus martius</i>), Ortolano (<i>Emberiza hortulana</i>), Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>), Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>).	Allodola (<i>Alauda arvensis</i>), Colombaccio (<i>Columba palumbus</i>)	--	Gestione programmata attività venatoria e attività venatoria connessa	NON SIGNIFICATIVA Mitigazioni: - Corretta gestione dei cani da ferma e da seguita; - Immissione di fauna selvatica a scopo venatorio a distanza dal Sito; - Rispetto dei regolamenti e norme di gestione attività venatoria
IT1150008 ZSC Baraggia di Bellinzago	NO	SI	Martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i>), Succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>), Cicogna nera (<i>Ciconia nigra</i>), Garzetta (<i>Egretta garzetta</i>), Ortolano (<i>Emberiza hortulana</i>), Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>), Nitticora (<i>Nycticorax nycticorax</i>)	--	Sito incluso nell'AATV Momo		NON SIGNIFICATIVA Mitigazioni: - Corretta gestione dei cani da ferma e da seguita; - Immissione di fauna selvatica a scopo venatorio a distanza dal Sito; - Rispetto dei regolamenti e norme di gestione attività venatoria; - Divieto di utilizzo munizioni caricate con piombo
IT1150010 ZPS Garzaie novaresi	NO	SI.	Sgarza ciuffetto (<i>Ardeola ralloides</i>), Tarabuso (<i>Botaurus stellaris</i>), Succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>), Ciconia bianca (<i>Ciconia ciconia</i>),	--	Parte del Sito ricadente nell'AAVT San Bernardino e nell'AFV		NON SIGNIFICATIVA Mitigazioni: - Corretta gestione dei cani da ferma e da seguita; - Immissione di fauna

			Albanella reale (<i>Circus cyaneus</i>), Garzetta (<i>Egretta garzetta</i>), Cavaliere d'Italia (<i>Himantopus himantopus</i>), Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>), Nitticora (<i>Nycticorax nycticorax</i>), Voltolino euroasiatico (<i>Porzana porzana</i>)		Casaleggio Castellazzo Mandello		selvatica a scopo venatorio a distanza dal Sito; - Rispetto dei regolamenti e norme di gestione attività venatoria; - Divieto di utilizzo di munizioni caricate con piombo
IT1120003 ZSC Monte Fenera	Parco Naturale del Monte Fenera	NO	Martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i>), Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>), Falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>), Cicogna nera (<i>Ciconia nigra</i>)	--	--	Gestione programmata attività venatoria e attività venatoria connessa	NON SIGNIFICATIVA Mitigazioni: - Corretta gestione dei cani da ferma e da seguita; - Immissione di fauna selvatica a scopo venatorio a distanza dal Sito; - Rispetto dei regolamenti e norme di gestione attività venatoria
IT1120010 ZSC/ZPS Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Parco Naturale del Ticino; Riserva Naturale Speciale dell'Isolone di Oldenico	NO	Martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i>), Airone rosso (<i>Ardea purpurea</i>), Sgarza ciuffetto (<i>Ardeola ralloides</i>), Gufo di palude (<i>Asio flammeus</i>), Succiapapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>), Cicogna (<i>Ciconia ciconia</i>), Falco di palude (<i>Circus aeruginosus</i>), Albanella reale (<i>Circus cyaneus</i>), Albanella minore (<i>Circus pygargus</i>), Garzetta (<i>Egretta</i>	--	--	Gestione programmata attività venatoria e attività venatoria connessa	NON SIGNIFICATIVA Mitigazioni: - Corretta gestione dei cani da ferma e da seguita; - Immissione di fauna selvatica a scopo venatorio a distanza dal Sito; - Rispetto dei regolamenti e norme di gestione attività venatoria

			<i>garzetta</i>), Ortolano (<i>Emberiza hortulana</i>), Falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>), Gru cinerina (<i>Grus grus</i>), Cavaliere d'Italia (<i>Himantopus himantopus</i>), Tarabusino comune (<i>Ixobrychus minutus</i>), Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>), Averla minore (<i>Lanius minor</i>), Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>), Nibbio reale (<i>Milvus milvus</i>), Nitticora (<i>Nycticorax nycticorax</i>), Voltolino euroasiatico (<i>Porzana porzana</i>), Piro piro boscareccio (<i>Tringa glareola</i>)				
--	--	--	--	--	--	--	--

Novara, 30 giugno 2026

Luca Malcotti
Dottore Forestale

Lucia Minola
Dottore Agronomo